

Sezione Ufologica Triestina

[http.digilander.libero.it/luciano.perla](http://digilander.libero.it/luciano.perla)
luciano.perla@alice.it

Rapporto sugli UFO

Sviluppo progressivo e analisi sintetica della questione UFO

Considerazioni e ipotesi, diagrammi esplicativi. Note generali e considerazioni conclusive. Fascicolo F1 V1

INDICE

Presentazione.....Pagina 1 - 3

Diagrammi

Procedure operativePagina 4
Sviluppo progressivo della questione UFO. Diagramma riassuntivo.....Pagina 5
Analisi sintetica della casistica UFO (1975) D1 D2..... Pagina 6 - 7
Origine o fonte dei dati relativi alla casistica UFO.....Pagina 8
Rapporti e interazioni tra civiltà in un quadro cosmico.....Pagina 9
Rapporti e interazioni tra civiltà su scala cosmica.....Pagina 10
Implicazioni dirette o indirette dell'origine extraterrestre degli UFO.....Pagina 11
Considerazioni conclusive.....Pagina 12

Articoli

UFO e ufologi. Cos'è l'ufologia?.....Pagina 13
Gli UFO e la scienza.....Pagina 19
Civiltà extraterrestri.....Pagina 29
UFO e cultura contemporanea.....

Presentazione

I diagrammi presenti nelle pagine che seguono, due ormai datati (D1 e D2), le prima versione risale agli anni 70), rappresentano un tentativo di sintetizzare graficamente un'analisi logico - deduttiva dei fatti e degli eventi presentati dalla casistica UFO. Analisi e deduzioni che quindi convergono per l'origine extraterrestre di questi oggetti. Per quanto oggi il fatto dell'origine extraterrestre degli UFO apparire sostanzialmente scontata, dato che rappresenta (da tempo) la conclusione che più aderisce ai fatti, tuttavia questa conclusione comunque non lascia affatto il tempo che trova. Poiché superato questo punto, e quindi presa effettiva coscienza di questa realtà, ciò comporta entrare nel merito di ciò che questo implica per la nostra cultura e la nostra civiltà.

I primi 2 diagrammi rappresentano la prima fase o livello di discussione, se così si può definire lo sviluppo della questione UFO, rappresentata, appunto, dalla raccolta, verifica e analisi dei fatti, e successive ipotesi e/o conclusioni. Fase che ormai si protrae da quasi sei decenni (...). Come si può vedere, in questa sommaria analisi della questione UFO è compresa anche un'interpretazione in termini mitici, anche se, appunto, oggi tale interpretazione è decisamente irrealistica, e quindi non più presa in considerazione, quale possibile spiegazione di tali "fenomeni".

Nel 1958, in effetti, C. G. Jung, propose una soluzione per tale fenomeno in termini psicologici, con un suo libro, "Su cose che si vedono in cielo", Bompiani 1958, quale mito moderno di proiezioni inconsce. Cosa che appunto sottolinea quanto tale questione focalizzò l'attenzione della gente per tali fenomeni, e quanto questi eventi apparivano incredibili, tanto da ricorrere a spiegazioni psicologiche...Fatti ed eventi ampiamente confermati e verificati, e che si ripropongono costantemente fino a **oggi**.

Questo particolare aspetto dello sviluppo storico della questione UFO appare emblematico e rappresentativo di quanto la nostra dimensione culturale si trovi disorientata di fronte ha fatti ed eventi che direttamente o indirettamente vanno a incidere su radicati, quanto obsoleti, stereotipi culturali. Prime fra tutte le idee e concetti antropocentrici, che ancora colorano e polarizzano la nostra dimensione culturale. A distanza di tempo ciò appare quale sconcertante esempio di quanto possono incidere fattori socioculturali nella percezione e interpretazione delle cose. Inoltre pone in evidenza come la conoscenza dei fatti rappresenti il principale presupposto al fine di evitare preconcetti e pregiudizi.

Oltre a ciò oggi il termine fenomeno riferito agli UFO appare improprio, non coincide ai fatti e agli eventi proposti dalla casistica UFO, in quanto proprio e peculiare ai fenomeni fisici naturali. Gli UFO, sulla base della casistica, si configurano artefatti tecnologici di natura extraterrestre, quindi il termine fenomeno appare fuori luogo quanto considerare, per esempio, "fenomeno" un Boeing 747 o un treno. Certo, si potrà obiettare sollevando considerazioni sull'etimologia del termine, in quanto fenomeno nel suo complessivo significato implica tutto ciò che percepiamo attraverso l'esperienza e i sensi. Però, per esempio, se decido di andare in città con i mezzi pubblici prendo, e penso, a un bus (artefatto tecnologico) non certo un "fenomeno". Un arcobaleno o un aurora boreale, per intenderci, si configurano propriamente e comunemente nel contesto di **fenomeno**.

A prescindere da pedanti considerazioni etimologiche e filosofiche, il fatto di usare spesso il termine fenomeno nel contesto dei fatti e degli eventi proposti dalla casistica UFO, come detto sopra in qualche modo riflette la nostra difficoltà a integrare tali eventi nel quadro del nostro contesto culturale. Entrare nel merito della questione UFO, e quindi acquisire l'oggettività e l'origine extraterrestre degli UFO, comporta entrare nel merito del significato, e quindi delle implicazioni, che derivano dalla presenza di oggetti extraterrestri nel nostro pianeta. Implicazioni

che coinvolgo ogni aspetto e campo della nostra dimensione culturale e della nostra storia, poiché gli UFO non rappresentano fatti ed eventi esclusivi della nostra epoca. Significato e implicazioni che rappresentano una seconda fase, o livello di discussione, della questione UFO. Cose che come detto non lasciano il tempo che trovano, dato che, appunto, prospettano un confronto con civiltà extraterrestri. Quindi un confronto culturale inedito, senza precedenti, di portata **storica**.

Considerazioni che ai aiutano a mettere in luce alcune ragioni e motivi che hanno reso, e rendono, la questione UFO un tema non facile da trattare e focalizzare. Da una parte l'oggettività dei fatti, che ormai da più di sei decenni si ripropongono nella loro costante evidenza ripetitiva (al punto che l'ufologia, quale fase di ricerca, analisi, e relative conclusioni, può sostanzialmente considerarsi conclusa) dall'altra, come detto, le notevoli implicazioni che comporta la presenza di questi oggetti sul nostro pianeta, e di riflesso la prospettiva, e la fattibilità, di un confronto socioculturale senza precedenti, dato che, in sostanza, è di questo che si tratta. Prospettiva che in questo schema rappresenta una terza fase dello sviluppo e della discussione della questione UFO. Appare conseguente che tale prospettiva deve confrontarsi con i termini che configurano la complessiva dimensione socioculturale della nostra attuale civiltà. Processo che tende a rigettare, o "congelare", ciò che non è compatibile con i tempi. In altri termini, il quesito che si pone è se la nostra attuale civiltà è compatibile a tale prospettiva.

A questo proposito è opportuno osservare l'ambivalenza, per così dire, di tale domanda. Poiché, ad esempio, il non contatto (palese, ufficiale) da parte di questa realtà può rappresentare il punto di vista, o un aspetto determinate, "esterno", di questo processo. In altre parole, come detto sopra, la domanda che alla fine si pone è se oggi la nostra civiltà, così com'è, presenta le prerogative per un confronto con civiltà extraterrestri, e ciò che questo comporterebbe per la nostra civiltà. Domanda quindi ambivalente, dato che tale quesito va visto sia da un punto di vista terrestre "interno", che da un punto di vista "esterno" (Nota 1). Quesito a sua volta direttamente o indirettamente legato ai termini del nostro rapporto, passato e presente, con tale realtà, termini a loro volta legati alla configurazione dei rapporti tra civiltà in un quadro cosmico (?). Cose che potrebbero riservare sorprese di ogni **genere**.

L'atteggiamento di chiusura (e di reticenza) dei governi nei confronti degli UFO da una parte, e il non contatto, palese, di questa realtà con la nostra civiltà dall'altra, appaiono rappresentare i principali motivi che ancora rendono la questione UFO in precario bilico tra mito ed eclatante realtà. Una questione sospesa su se stessa, una sorta giro di vizioso tra ricorrente evidenza oggettiva apparentemente in contrasto (?) con il confronto storico - culturale.

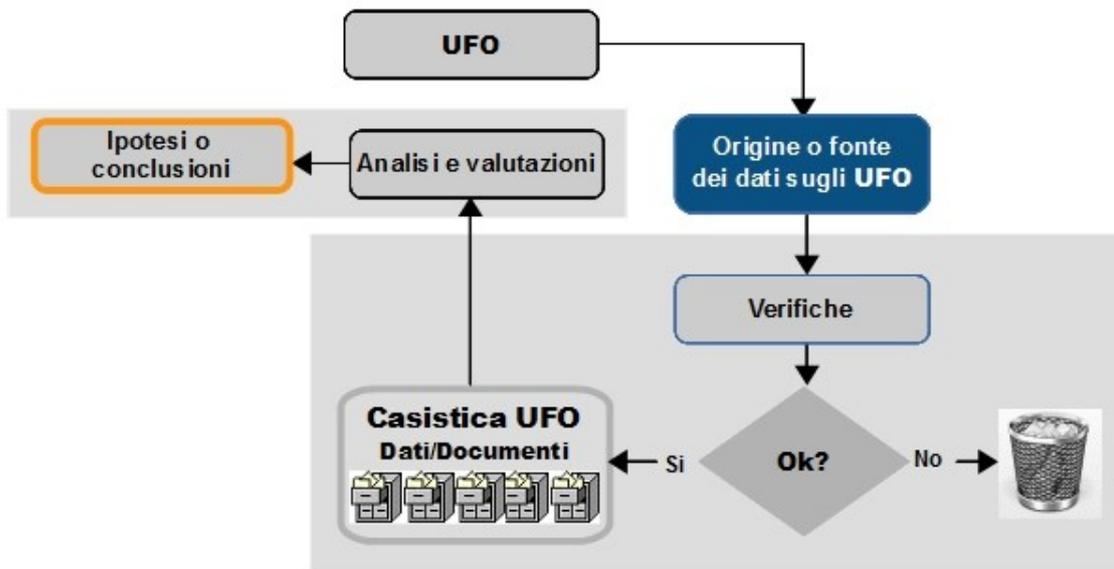
L'analisi dei reali ed effettivi motivi, le ragioni di ciò, rappresentano obiettivamente la terza fase, i termini e i temi, dell'attuale discorso sugli UFO. Discorso che riguarda da vicino la configurazione socioculturale della nostra civiltà, in relazione ai termini che configurano i rapporti e le interazioni tra civiltà in un quadro cosmico.

Considerazioni che aiutano a mettere in luce alcune ragioni e motivi che hanno reso, e rendono, la questione UFO un tema non facile da trattare e focalizzare. Da una parte l'oggettività dei fatti, che ormai da più di sei decenni si ripropongono nella loro costante evidenza ripetitiva al punto che, come osservato sopra, l'ufologia quale fase di ricerca e analisi dei fatti, e relative conclusioni, può sostanzialmente considerarsi conclusa. Dall'altra le notevoli implicazioni che comporta la presenza di questi oggetti sul nostro pianeta, e di riflesso la prospettiva, e la fattibilità, di un confronto socioculturale senza precedenti, rendono, come detto, tale questione e tale prospettiva difficile da gestire (vedi, appunto, istituzioni governative e istituzioni scientifiche). Prospettiva che nei suddetti diagrammi rappresenta una terza fase dello sviluppo e della discussione della questione UFO.

Nota 1. La non coincidenza, la non sovrapposizione positiva di questi processi critici, rende per forza di cose la questione UFO sospesa su se stessa.

Casistica UFO

Procedure operative

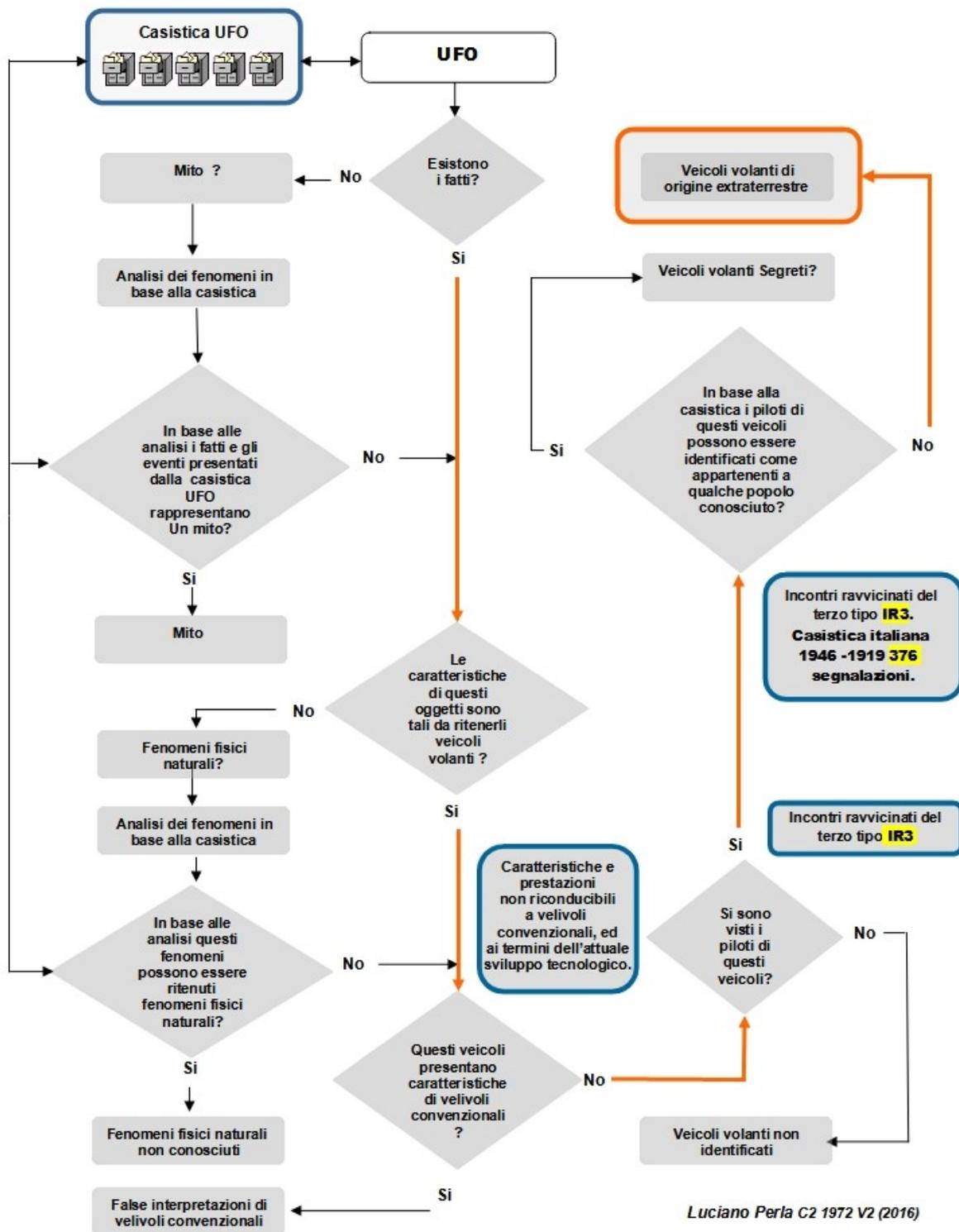


Sezione Ufologica Triestina

<http://xoomer.virgilio.it/luciano.perla>

<http://digilander.libero.it/luciano.perla>

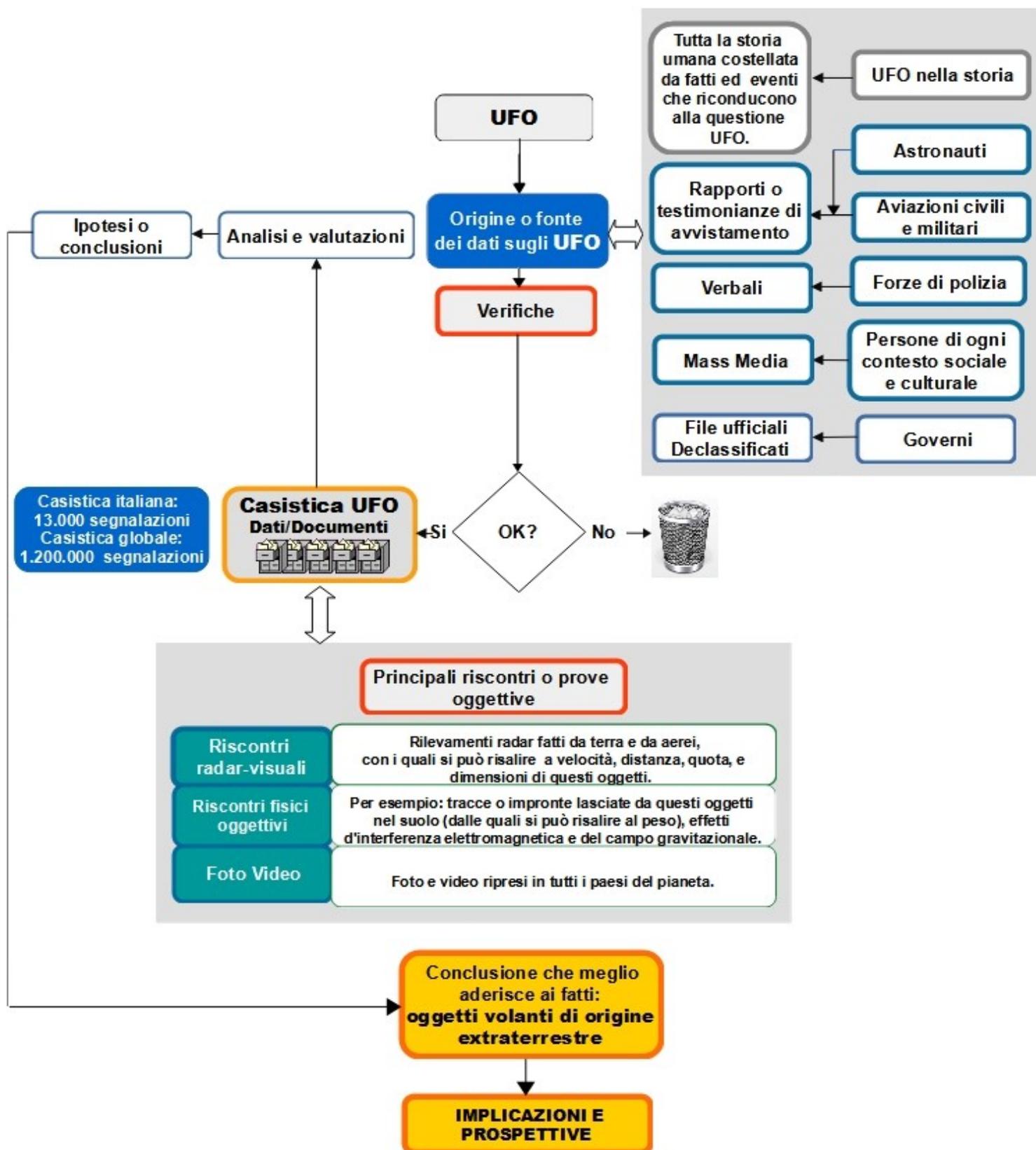
UFO Sezione Ufologica Triestina
Considerazioni e ipotesi D1
Analisi sintetica della casistica UFO. Diagramma riassuntivo



Luciano Perla C2 1972 V2 (2016)

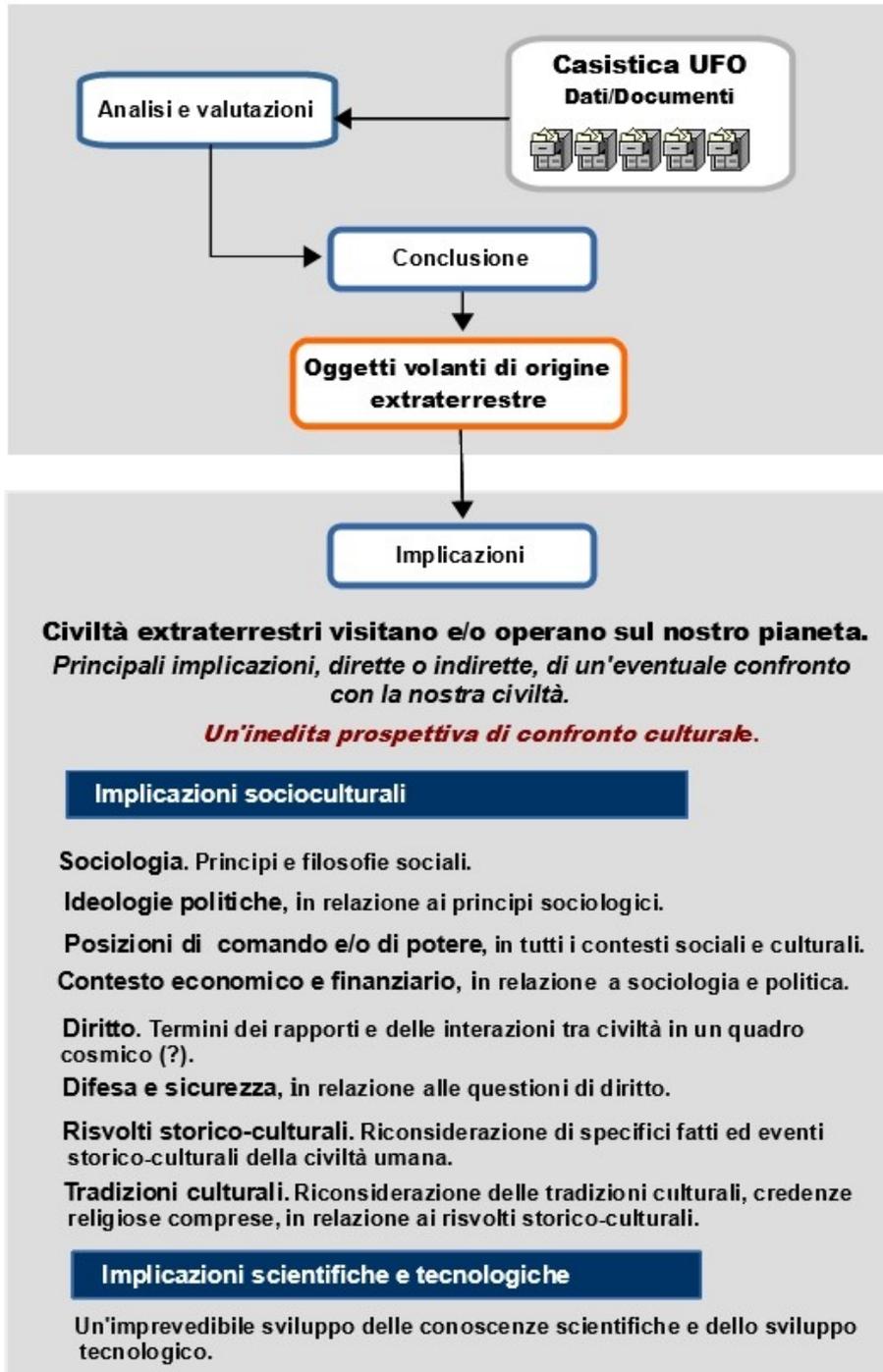
UFO Sezione Ufologica Triestina

Casistica: origine o fonte dei documenti della casistica UFO, e analisi sintetica dei dati.



UFO Considerazioni ed ipotesi D5

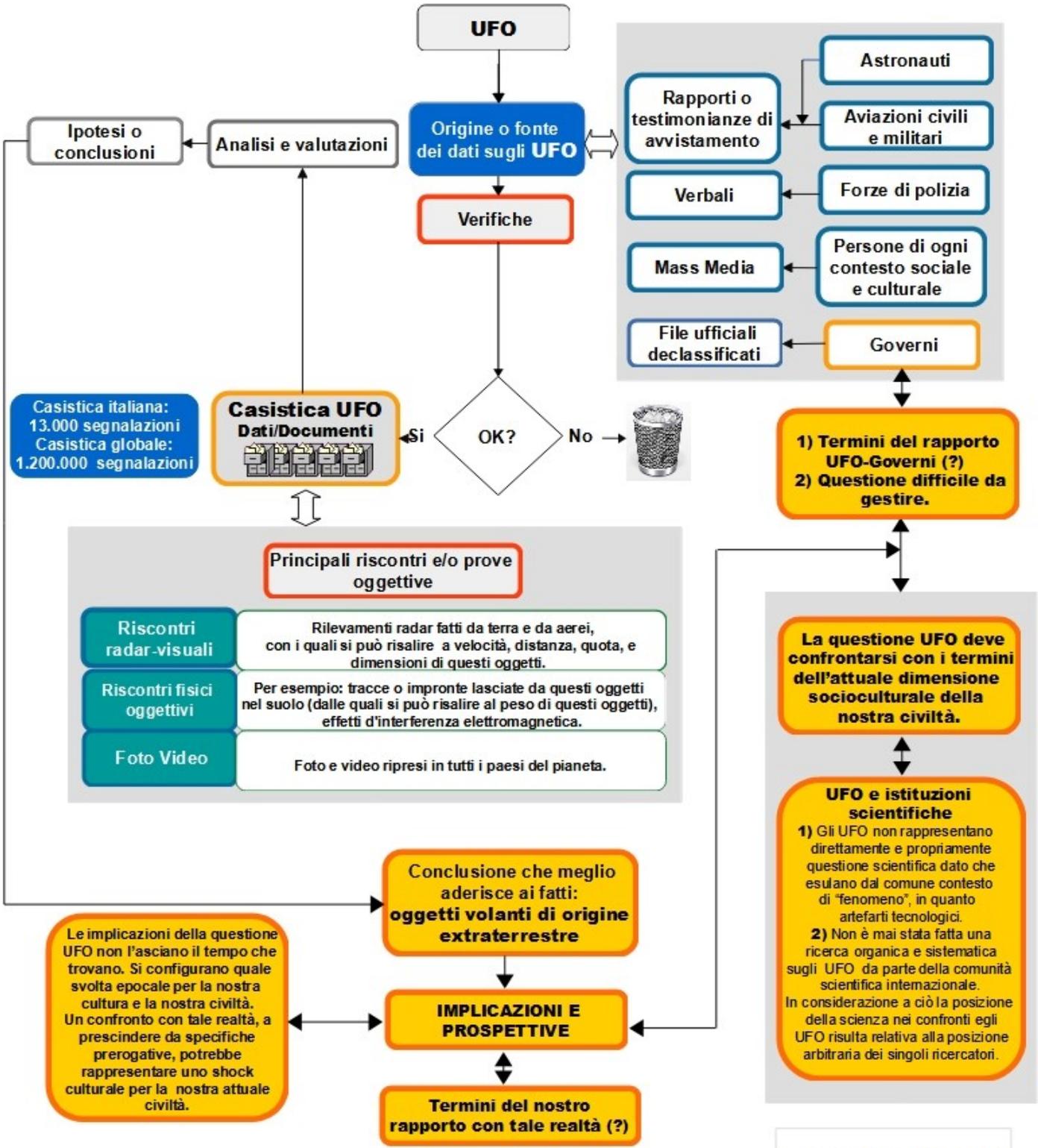
Implicazioni luciano.perla@tin.it



D5 V4 C3 9/2015

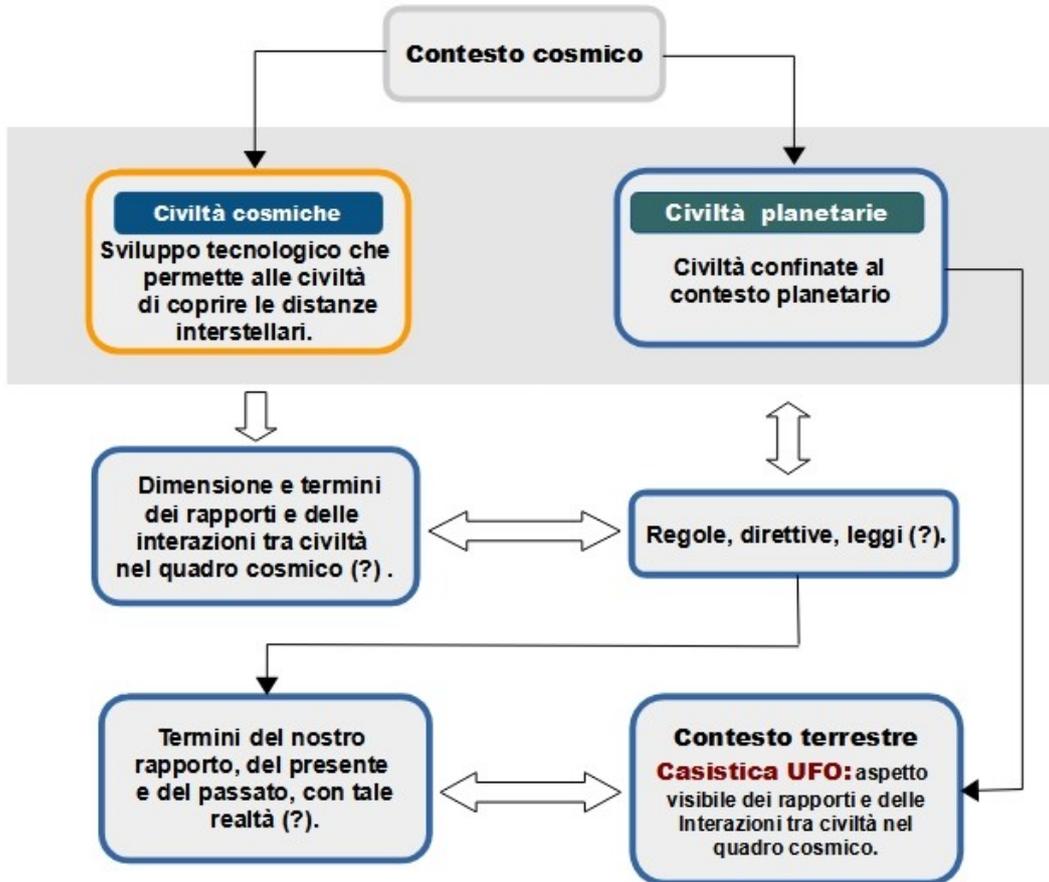
Sezione Ufologica Triestina
<http://digilander.libero.it/luciano.perla>

UFO Sezione Ufologica Triestina
Casistica: origine o fonte dei documenti della casistica UFO, e analisi sintetica dei dati.
Implicazioni e prospettive. D 4 luciano.perla@tin.it



© Luciano Perla V1B C0 2015

UFO Sezione Ufologica Triestina. Considerazioni e ipotesi
Rapporti e interazioni tra civiltà in un quadro cosmico
 Civiltà cosmiche e civiltà planetarie



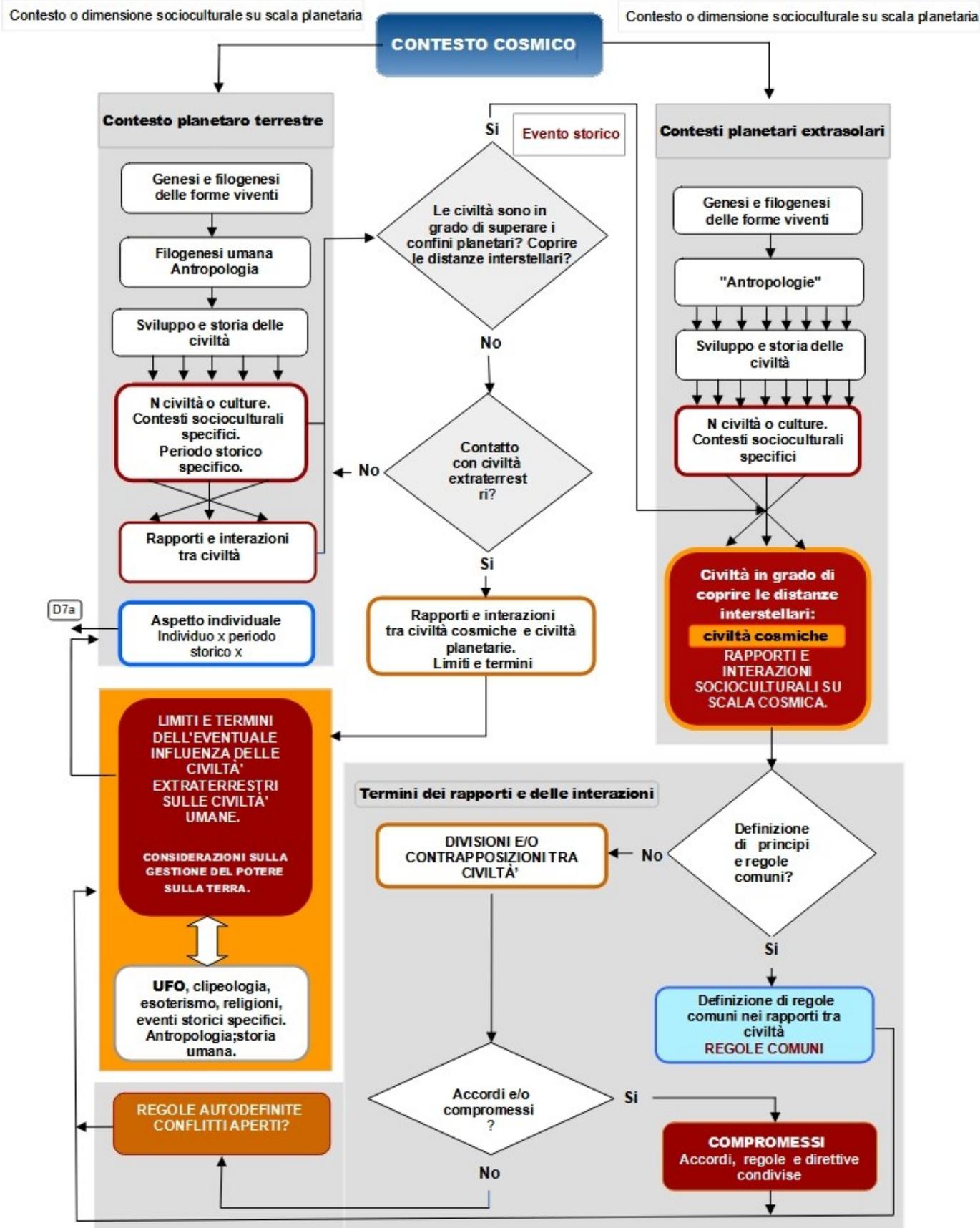
Civiltà cosmiche

Quesiti principali

Quesiti:

- 1 Dimensione e/o estensione del contesto dei rapporti e delle interazioni tra civiltà.
- 2 Termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà.
- 3 Termini dei principi e delle filosofie socioculturali.
- 4 Termini delle configurazioni di potere.
- 5 Termini delle questioni di diritto: regole, direttive, leggi.

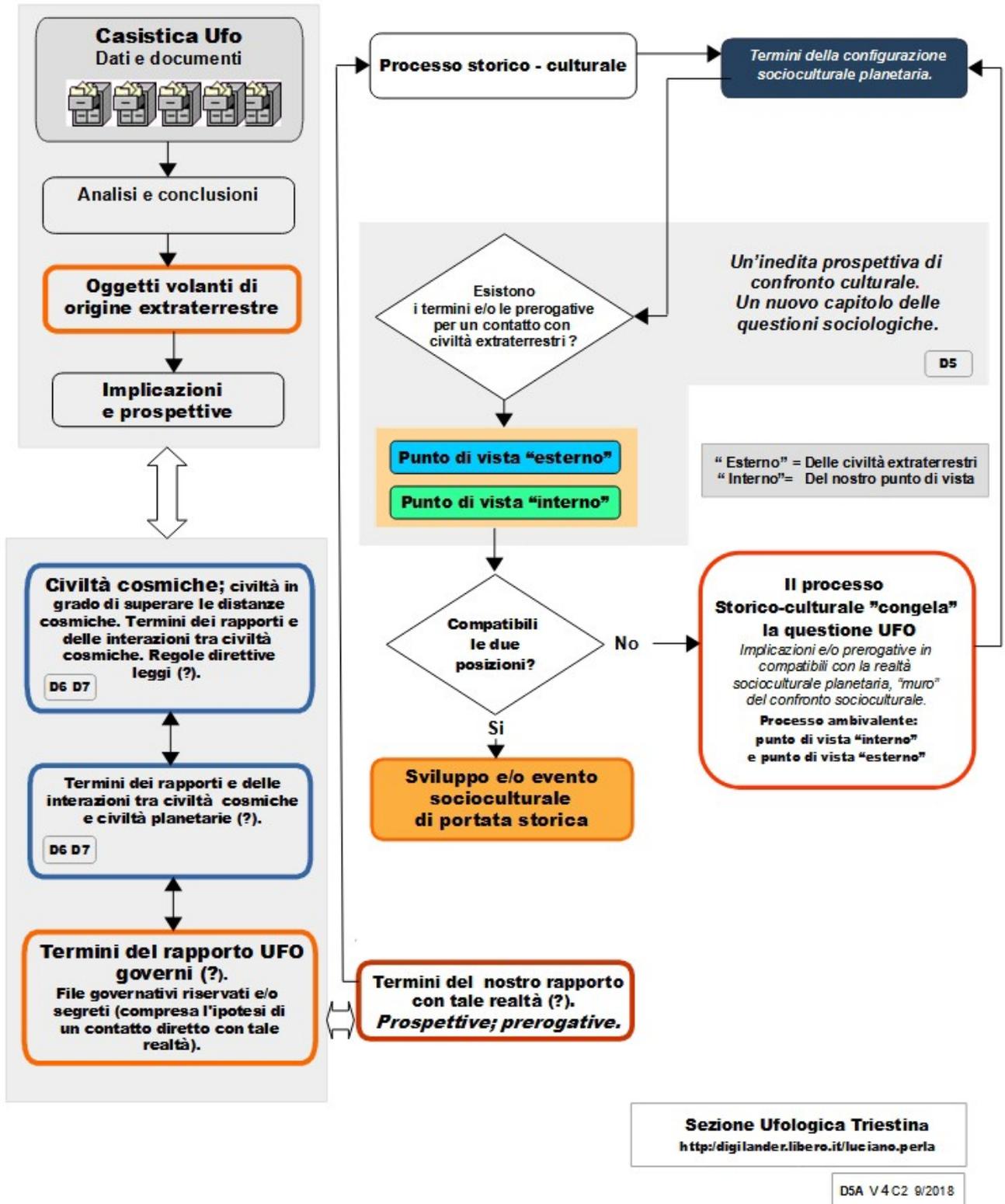
Rapporti e interazioni tra civiltà su scala cosmica
Ipotesi e considerazioni. Diagramma riassuntivo D7 luciano.perla @ alice.it 1980 (2020)



UFO considerazioni e ipotesi

Implicazioni, prospettive, prerogative

Luciano.perla@alice.it D5A



Sezione Ufologica Triestina. Considerazioni e ipotesi sulla questione UFO

Considerazioni conclusive

sulla questione UFO

- L'analisi e la valutazione dei dati della casistica UFO, raccolti ormai da più di cinquant'anni, propendono obiettivamente e inequivocabilmente a favore di un'interpretazione in termini extraterrestri di questi eventi, e portano il nostro pensiero e la nostra attenzione oltre i confini planetari.
- Oltre i confini del nostro pianeta si estende la dimensione cosmica, di cui abbiamo un'esigua e diretta esperienza nelle notti di cielo stellato. In questo enorme contesto civiltà e culture evolute, a prescindere dalla realtà umana, si confrontano e interagiscono. Il "fenomeno" UFO rappresenta l'aspetto visibile, la punta dell'iceberg, di questa vastissima dimensione sociale e culturale, che esclude definitivamente qualsiasi illusione o pretesa antropocentrica. Pone la realtà umana in una nuova dimensione e prospettiva che richiede la riconsiderazione di specifici e radicati aspetti della propria cultura.
- L'uomo è centrale e dominante nel contesto terrestre, contesto che ha rappresentato e rappresenta, la realtà cosmologica diretta, pratica, tende a estendere questa sua prerogativa oltre i confini planetari. Quest'atteggiamento, sorretto e consolidato da specifiche credenze religiose, inerenti a un'esclusiva e diretta relazione tra uomo e divinità, ha sostenuto e favorito concetti e principi cosmologici di un universo in funzione umana. Geocentrismo, antropocentrismo e principio antropico rappresentano aspetti diversi, e rispettivamente conseguenti, di questa presunta, quanto illusoria, centralità umana nella dimensione cosmica. Concetti e principi che polarizzano a tutt'oggi le idee e le ipotesi sulla diffusione della vita intelligente nel cosmo.
- Gli eventi che costituiscono la casistica UFO da tempo rappresentano l'inequivocabile evidenza della diffusione della vita intelligente nel cosmo, ma trovano difficoltà a essere pienamente recepiti per il loro reale e principale significato. L'assetto sociale e culturale attuale, diviso com'è dai pesanti riverberi culturali del passato e le prospettive del futuro, sembra disorientato dalle notevoli implicazioni che la questione UFO comporta. Pregiudizi e preconcetti, spesso in ragione alla poca conoscenza dei fatti (casistica UFO), uniti a opportunità sociali e culturali, hanno un peso determinante dell'atteggiamento critico assunto da più parti, in particolare dall'ambiente scientifico, nei riguardi della questione UFO.
- L'atteggiamento critico o ambiguo assunto dalla comunità scientifica nei riguardi della questione UFO si configura coerente e in linea con il processo storico, che tende a rigettare ciò che appare incompatibile con i tempi. D'altra parte vi sono buone ragioni per ritenere che specifici enti, e/o gruppi, dell'ambiente scientifico internazionale conoscano bene, alla pari di esclusivi e specifici settori governativi, del pianeta, i termini e i risvolti della questione UFO. Paradossalmente il progetto SETI cerca affannosamente, e inutilmente, ciò che risulta inequivocabilmente documentato dalla casistica UFO.
- La questione UFO c'invita a considerare la realtà cosmologica aldilà e a prescindere della sua realtà fisica diretta (pianeti, stelle, galassie ecc.), ma quale enorme contesto di culture e civiltà, e conseguentemente riconsiderare la dimensione e la civiltà umana in rapporto a questa prospettiva e a tale consapevolezza. Prospettiva che sembra preludere a un nuovo e inedito capitolo della storia e della cultura umana.
- Tale prospettiva comporta un nuovo e originale capitolo dei rapporti e delle interazioni tra civiltà, e un nuovo originale capitolo delle questioni sociologiche, temi e questioni intesi e concepiti su termini della scala cosmica. Tale quadro pone (direttamente o indirettamente) in una nuova luce molti aspetti della storia e della cultura umana, in quanto ripropone l'origine di specifici aspetti della nostra dimensione culturale (in particolare l'origine di determinate credenze tradizioni

culturali) oltre i confini planetari: la terra non è un'isola a sé, fa parte della realtà cosmica, nassi e connessi.

- I fatti e gli eventi proposti dalla casistica UFO rappresentano la punta dell'iceberg, l'aspetto direttamente visibile, dei rapporti delle interazioni tra civiltà nel quadro cosmico. Quali siano i reali termini del nostro rapporto (passato e presente) con tale realtà rimane una questione aperta (almeno per chi scrive). Ciò che comunque appare centrale è prendere consapevolezza di questa realtà e di questa prospettiva, in quanto tale prospettiva sembra preludere (?) a un nuovo e originale corso della storia e della cultura umana.

Luciano Perla 1998

UFO e ufologi

Cos'è l'ufologia?

© Luciano Perla

Il termine UFO (Unidentified Flying Object) è ormai diventato di uso comune, come altrettanto naturale appare la reazione UFO eguale extraterrestre, tant'è che tali idee e concetti trovano spazio quale oggetto per spunti per spot pubblicitari. Le avventure cinematografiche proposte da Star Trek sembrano aver prodotto una certa familiarità della gente con astronavi e civiltà extraterrestri, con le distanze interstellari e le dimensioni cosmiche. Tuttavia, però, non appena si esce dal contesto della finzione cinematografica, e si allaga il discorso in merito alla diffusione della vita intelligente nel cosmo, e alle sue forme, non tardano a emergere notevoli contraddizioni e polarizzazioni della nostra cultura che viziano idee e concetti su tale questione. Infatti il controverso e inconcludente dibattito nei confronti della questione UFO, rappresenta quasi un emblematico esempio delle contraddizioni e delle polarizzazioni che caratterizzano la nostra attuale dimensione culturale. La prospettiva dell'origine extraterrestre degli UFO va al centro di tali considerazioni. Per molti versi la reale portata, e le conseguenti e notevoli implicazioni che la questione UFO solleva, sembrano ancora sfuggire a molte persone. L'oggettività, la realtà, della diffusione della vita intelligente nel cosmo, e quindi di civiltà extraterrestri, di esseri senzienti, anche superiori all'uomo, in realtà si configura sostanzialmente astratta. Incongruenze che sottolineano quanto la nostra e attuale configurazione culturale è ancora legata a radicate concezioni cosmologiche antropocentriche, che tendono a porre la realtà umana al centro della scena.

Ma andiamo con ordine. L'ufologia, dall'acronimo inglese UFO (Unidentified Flying Object) nasce, in sostanza, dai fatti e dagli eventi che si sono progressivamente posti all'attenzione dei media subito dopo il secondo conflitto mondiale. Storicamente, per convenzione, la data del 24 giugno del 1946 (data dell'avvistamento di un gruppo di oggetti volanti non identificati fatto dal pilota civile Kenneth Arnold), segna la storia moderna dell'ufologia. Storia moderna in quanto tali fatti oggi gli possiamo trovare distribuiti lungo tutto l'arco della storia umana, spesso confusi e mascherati nel mito delle tradizioni culturali.

L'attenzione delle istituzioni governative per questi eventi nasce negli ambienti delle aviazioni civili e militari di tutto il pianeta, in particolare da quelli militari in quanto appunto preposti al controllo e alla difesa dei territori nazionali, ed è appunto da questi ambienti che hanno origine i primi resoconti ufficiali della casistica UFO. Quindi i piloti civili e militari, e relativi rapporti e testimonianze, rappresentano allo stesso tempo una delle principali fonti della casistica UFO, che, per specifici versi, tra i primi addetti ai lavori, ufologi. Ufologi (involontari) quindi, quali persone direttamente o indirettamente coinvolte negli avvistamenti, e/o nell'acquisizione e nella stesura della casistica UFO. Infatti i progetti ricerca sugli UFO promossi dall'USAF dal 1947 al 1960 (dal project Sing al Blue Book) rappresentano la prima documentazione ufficiale, pubblica, della casistica **UFO**.

I media hanno svolto un ruolo notevole nella popolarità della questione UFO, che però ha spesso privilegiato il sensazionale piuttosto che l'informazione, anche se tale aspetto e filosofia dei media rappresenta un risvolto che coinvolge tutti i soggetti della cronaca. L'attenzione della gente per questi oggetti ha quindi determinato un controverso dibattito sulla natura, sull'origine e il significato di questi fatti. Dibattito che quindi produrrà, in sostanza, due fronti in merito alla natura e al significato della casistica UFO, quelle ufficiali, governative, e quelle dei ricercatori privati, ufologi indipendenti, sorti dall'interesse suscitato nella gente per tale questione. Posizioni spesso controverse che hanno segnato la storia, e lo sviluppo, della questione UFO. Posizione controverse anche in ragione dell'ambigua, a volte incredibile, posizione della scienza nei confronti della casistica UFO.

In realtà, all'origine, tali contrapposizioni appaiono molto sfumate. Infatti, per esempio, se andiamo a vedere specifici documenti dell'aviazione militare americana la posizione dell'USAF nei confronti degli UFO sostanzialmente coincidono con la posizione degli ufologi: gli UFO rappresentano una realtà oggettiva, e le caratteristiche e le prestazioni di questi oggetti escludono un'origine terrestre. In altri termini gli UFO rappresentano oggetti volanti, artefatti tecnologici, di natura extraterrestre. Un esempio del fatto che all'origine le posizioni dell'US Air Force sostanzialmente coincidevano con quelle dei gruppi privati per la ricerca sugli UFO, è la risposta di Albert M. Chop Dell' ufficio

stampa dell'Aeronautica Militare (Ministero Della Difesa Ufficio Pubbliche Informazioni Washington DC) datata 26 gennaio 1953 alla casa editrice Henry Hot & Company, che chiedeva informazioni sul maggiore Donald E. Keyhoe dei Maines, autore di uno tra i primi libri (1950) sugli UFO pubblicati negli USA, *The Flying Saucers are Real* (I dischi volanti sono reali), lettera che concludeva così - *se i fatti apparentemente controllati riferiti da molti osservatori competenti sono esatti, allora la sola spiegazione che rimane è la risposta interplanetaria* - Fatti, oggi, ampiamente confermati da più di sei decenni di segnalazioni e **conferme**.

Ciò che quindi va sottolineato è che tra i gruppi o categorie di persone che hanno sostenuto e ribadito fin dall'inizio l'oggettività e l'origine extraterrestre degli UFO, è rappresentato del personale civile e militare delle aviazioni civili e militari di tutto il pianeta, piloti radaristi, controllori di volo. In particolare, come detto, dal personale degli ambienti militari dell'aeronautica militare, che, come pure osservato, rappresentano una fonte importante dei fatti presentati dalla casistica UFO. Inoltre va anche sottolineato il fatto che tra i primi gruppi di ricerca privati sulla questione UFO, non solo negli USA, riunivano, e riuniscono, numerosi ex militari che per ragioni diverse e motivi diversi, direttamente o indirettamente coinvolti nei fatti proposti dalla casistica UFO stessa. Il sopracitato Donald E. Keyhoe dei Mines è un esempio in tal senso, anche se le persone che hanno posto attenzione nei riguardi degli UFO rappresentano e coprono ogni campo o settore del quadro sociale e **culturale**.

Nel 1956 è un fisico, Thomas Townsend, che fonda il NICAP (National Investigations Committee On Aerial Phenomena), tra primi gruppi di ricerca indipendenti americani sugli UFO, gruppo che vede nei suoi membri numerose persone che avevano mansioni o ruoli di rilievo nell'ambito militare, in particolare nelle forze aeree americane. Lo stesso Keyhoe è nel direttivo del NICAP e autorevoli figure come, per esempio, il Vice ammiraglio Roscoe H. Hillenkoetter, ex direttore della CIA, e il generale della US Army Aldert Coadey Wedemeyer. Nel 1964 Richard Hall, del NICAP, pubblica il libro *The UFO Evidence*, ancora oggi considerato una pietra miliare dell'editoria sugli UFO.

Il NICAP negli anni sessanta raggrupperà più di 14000 iscritti, e assumerà un ruolo importante nel controverso confronto con le posizioni ufficiali governative in merito a tale questione. Il suo ruolo in tale dibattito è derivato anche dal fatto delle figure, e quindi dell'attendibilità, come detto, di molti suoi iscritti. La storia dei problemi nati all'interno del NICAP, che progressivamente portarono allo scioglimento del gruppo, vedono anche volontà esterne (infiltrazioni destabilizzanti, servizi segreti) all'origine dei suddetti problemi. Vicende che, come altre dello sviluppo storico della questione UFO, mettono in luce la volontà di specifici settori governativi a "silenziare", per così dire, la questione **UFO**.

E ancora un fisico, Joseph Allen Hynek Hyneck, astrofisico, consulente per USAF per i progetti di ricerca sugli UFO fino al 1969, anno cui si dissociò dalla posizione dall'USAF riguardo gli UFO, fonda nel 1973 uno dei più noti gruppi di ricerca su tale questione, il CUFOS (The Center for UFO Studies). Inizialmente scettico nei confronti degli UFO, cambia progressivamente la propria posizione su tale questione di fronte alla quantità, qualità e la competenza delle persone coinvolte nei fatti, e di fronte alla altrettanto progressiva azione di cover-up posta in atto dal US Air Force nei confronti degli UFO. La sua classificazione degli eventi relativa alla casistica UFO, appunto classificazione di Hynek, rappresenta a tutt'oggi uno dei più diffusi standard per definire la tipologia dei fatti presentati dalla casistica UFO.

Un altro storico gruppo di ricerca sugli UFO negli USA è rappresentato dal APRO (Aerial Phenomena Research Organization) fondato da Jim e Coral Lorenzen, e che grazie al suo approccio razionale nei confronti della casistica UFO contava sul supporto di numerosi scienziati, quali ad esempio, James E. MacDonald dell'università dell'Arizona, e il Dr. James Harder dell'università della California Berkeley.

In Europa, come del resto in quasi tutti i paesi del pianeta, l'attenzione per gli UFO si configura sostanzialmente simile a quella di oltre oceano, che vede in primo piano i rapporti e le testimonianze dei piloti civili e militari tra i più attendibili testimonianze sugli avvistamenti UFO, e la costituzione di numerose associazioni private sorte per l'interesse e l'attenzione nato in molte persone per tale questione. Mentre l'atteggiamento dei governi nei confronti della questione UFO a livello globale si configura, come negli USA, generalmente improntato alla riservatezza e al cover-up, anche se, al contrario, e da tempo si assiste ad aperture, e rilascio di documenti ufficiali, da parte di molti paesi nei confronti della questione UFO. Per esempio, il Regno Unito a più riprese ha rilasciato file segreti sugli UFO da parte del MOD (Ministry of Defence), anche se il rilascio di documenti ufficiali sugli UFO da parte dei governi lascia aperto il quesito quanto tali documenti rappresentino effettivamente documenti top secret. Comunque molti governi effettivamente hanno posto molta attenzione per la

questione UFO, la Francia, per esempio, si configura uno dei paesi maggiormente attento e coinvolto in tal **senso**.

Il rapporto COMETA (COMitè d'Etudes Approfondies) un documento non ufficiale promosso nel 1999 dal presidente di allora Jacques Chirac e dal primo ministro Lionel Jospin, - Les OVNI et la défese: quoi doit-on se préparer?-, sottolinea come la Francia ha posto, e pone, molta attenzione ai fatti e agli eventi proposti dalla casistica UFO. Il suddetto rapporto è stato redatto da un'associazione privata da ex ufficiali dell'autorevole INDEN (Institut des hautes études de défese nationale), con la prefazione del generale Bernad Norlain dell'aviazione militare francese. I firmatari di tale rapporto comprendono persone di rilievo nell'ambito militare e civile quali, ad esempio, Denes Letty generale dell'Aeronautica Militare, Marc Merlo vice ammiraglio, Denes Blancher, commissario generale della polizia nazionale del ministero degli interni, per citarne alcuni.

Rapporto sugli UFO che parallelamente al GEIPAN (Groupe d'Estudes et d'Infoemation sur les Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés), istituito all'interno del CNES (Centre national d'études spatiales), da un lato pone in evidenza la serietà e l'attendibilità delle persone direttamente o indirettamente coinvolte della questione UFO, dall'altro sottolinea l'oggettività e l'evidenza dei fatti, chiarezza caratterizzata dalla peculiarità e dall'oggettività fisica dei fatti stessi (riscontri oggettivi), che pone l'origine extraterrestre degli UFO quale spiegazione che più aderisce ai fatti. Gruppi di studio sugli UFO che contrastano le posizioni ufficiali governative su tale questione, posizioni storicamente e generalmente ambigue e reticenti. Comunque, oggi venti paesi hanno progressivamente resi pubblici file segreti sugli UFO, documenti che, all'analisi degli stessi, con ogni evidenza confermano e ribadiscono oggettività e la natura non terrestre di questi oggetti.

Insomma l'ufologo, o meglio gli ufologi, si configurano persone che coprono tutti i campi o contesti sociali e culturali, che per ragioni e motivi diversi si sono trovate nella posizione o nel un ruolo di configurale, acquisire e/o documentare i termini della casistica UFO. Dal comune cittadino, testimone occasionale di un avvistamento UFO, al pilota, militare e/o civile, al radarista, al fisico, tutti colpiti dalla sorprendente peculiarità di questi eventi. Molti di quali hanno voluto ribadire il notevole significato e le implicazioni che tali eventi rappresentano per la nostra cultura e la nostra civiltà, così facendo colandosi addosso l'appellativo di ufologo. Per altri tali esperienze hanno lasciato il segno, ma questo è un altro discorso.

Ciò che emerge evidente nello sviluppo storico della questione UFO è rappresentato dalla posizione critica progressivamente assunta dalle istituzioni governative, civili e militari, compresi università e istituti di ricerca, nei confronti dei fatti presentati dalla casistica UFO. Al centro di tali controverse vicende in sostanza si pose, e si pone, il fatto, o la prospettiva, dell'origine extraterrestre degli UFO. Evidentemente, come detto, il fatto, e/o la prospettiva, dell'origine extraterrestre degli UFO non l'ascia il tempo che trova, rappresenta, ieri come oggi, la principale motivazione che ha successivamente congelato, per così dire, la questione UFO. I fatti e le vicende che hanno caratterizzato il rapporto UFO - governi, a livello planetario, sottolineano e pongono in evidenza ciò. Vicende che hanno messo progressivamente in luce la volontà dei governi di ridurre ai minimi termini la questione UFO. Considerazione che porta il discorso sui termini, e sulle persone, relative alla casistica UFO a un discorso molto più ampio e complesso, centrato sul significato e le implicazioni che tale questione direttamente o indirettamente comporta.

L'atteggiamento di chiusura dell'establishment planetario nei confronti della questione UFO va quindi principalmente ricercato nelle notevoli, se non enormi, implicazioni presentate dalla questione UFO. Implicazioni che hanno posto, e pongono in primo i termini del complessivo quadro culturale e sociale della nostra civiltà. Fattori e opportunità culturali, sociali e di potere, concorrano, in misura diversa, a rendere gli UFO una questione difficile da gestire. Da un lato la nostra dimensione culturale è ancora sostanzialmente polarizzata a posizioni antropocentriche, che inibisce i termini della diffusione della vita intelligente nel cosmo, dall'altro le implicazioni sociali e culturali di tale prospettiva, che potrebbero mettere in discussione i termini stessi della configurazione socioculturale della nostra civiltà. Prospettiva che in altre parole implica un confronto culturale inerito, originale, di portata storica, con ciò che ne consegue. La questione quindi pone il quesito quanto tale epocale prospettiva sia compatibile al complessivo quadro culturale della nostra attuale civiltà.

Per quanto oggi le conoscenze scientifiche, in particolare quelle astronomiche, non lasciano in alcun modo spazio a qualsiasi pretesa geocentrica, l'antropocentrismo rappresenta ancora un radicato aspetto della cultura umana, che influenza e polarizza pesantemente le idee e i concetti

sulla diffusione della vita intelligente nel cosmo. D'altra parte la realtà cosmica direttamente percepibile, rappresentata dal contesto terrestre, gioca un ruolo notevole a favore di presupposti antropocentrici, in quanto rende praticamente astratta l'effettiva dimensione cosmica. In particolare in passato, data l'inesistenza delle conoscenze scientifiche. Il contesto extraterrestre rappresentava un altrove indefinito, il cielo stellato, evidente, per quanto esigua, finestra dell'effettiva realtà cosmica, rappresentava la mitologia, la dimora di dei e degli angeli. Anche se poi, quasi un paradosso, alla luce delle attuali interpretazioni di miti e credenze dei e angeli trovano una nuova coerente ragione e spiegazione quale specifico aspetto di rapporti e interazioni tra civiltà su scala cosmica, coperti mascherati, e stravolti, nel mito. Ma questa è una storia a se.

Per quasi tutta la storia umana la Terra ha rappresentato la dimensione cosmica (!), che quindi ha segnato la configurazione culturale della nostra civiltà e sta alla base, o all'origine, delle concezioni antropocentriche. In effetti, se consideriamo l'aspetto della complessiva configurazione culturale umana prima dello sviluppo e dell'affermazione delle conoscenze scientifiche, dimensione cosmica è dimensione umana appaiono un binomio quasi inseparabile, che fa dell'universo una realtà in funzione di quest'ultima. Qualsiasi discorso cosmologico poneva comunque al centro la dimensione umana. Per quanto questo appare ovvio e conseguente al contesto dello sviluppo storico - culturale, ciò è allo stesso tempo rappresenta il motivo dei conflitti di pensiero che si sviluppano con la nascita e il progressivo affermarsi delle conoscenze scientifiche. Il termine cultura umanistica, con riferimento alla cultura classica, esprime bene la configurazione culturale prima del rinascimento, quindi prima dell'affermazione delle conoscenze scientifiche. Di fatto rappresenta una cultura antropocentrica, in quanto intrinseca alla dimensione umana. Le conoscenze scientifiche hanno quindi dissipato l'illusione di un universo in funzione umana, che tuttavia, come detto, continua a condizionare le idee e i concetti sulla diffusione della vita intelligente nel cosmo, e in particolare del nostro ruolo in tale contesto.

I trascorsi culturali hanno quindi lasciato radici profonde nella nostra cultura e nella nostra visione delle cose. Concezioni cosmologiche antropocentriche, anche perché legate, direttamente o indirettamente, a specifici aspetti delle credenze religiose. Credenze che rappresentano un aspetto culturale complesso quanto delicato, poiché interconnesso a molteplici altri aspetti e risvolti socioculturali ed esistenziali, e che riflettono determinati percorsi del complessivo sviluppo della storia culturale umana e della sua civiltà. Staccarsi, effettivamente, da posizioni antropocentriche significa quindi anche rivedere e riconsiderare specifici e radicati aspetti della nostra storia e della nostra cultura. Credenze religiose, appunto, comprese. Trascorsi culturali che quindi determinano i paradossi e le contraddizioni culturali dell'attuale configurazione della nostra civiltà, in continua ricerca di coniugare, coerentemente, passato, presente, e le prospettive del futuro. In questo quadro i fatti e gli eventi che costituiscono la casistica UFO rappresentano, o dovrebbero rappresentare, un risolutivo, quanto evidente, oggetto di attenta e profonda riflessione culturale. Ma, nonostante tutto, l'attuale quadro culturale della nostra civiltà, polarizzato e condizionato da presupposti antropocentrici, sembra ancora refrattario a recepire concretamente questa realtà, e il suo inequivocabile, e, come detto, profondo significato. L'oggetto volante non identificato, l'alieno, le civiltà extraterrestri, rappresenta ancora lo sfondo sfumato di una possibilità, spesso i soggetti di effetto delle cronache estive, oppure il tema d'inconcludenti, quanto fuorvianti, dibattiti sulle così dette realtà di confine. In altri termini l'UFO è ancora impropriamente vincolato al mito, piuttosto che una concreta e operante realtà, la punta dell'iceberg una nuova e rivoluzionaria prospettiva, un nuovo capitolo, delle questioni socioculturali, coerente relativa e proporzionata alla realtà cosmica. Ne consegue la domanda se tale situazione rispecchi un naturale e conseguente effetto degli sviluppi storico-culturali della nostra civiltà, e che quindi richiede tempo per essere integrata nella realtà culturale della nostra civiltà, o se tale situazione è anche, e quanto, l'effetto di specifiche volontà di potere interne e/o esterne al contesto umano. Obiettivamente le due cose appaiono strettamente connesse e reciprocamente conseguenti. Infatti l'apparente volontà delle civiltà extraterrestri di evitare il confronto diretto (palese) con la nostra attuale civiltà, e l'altrettanto volontà dei governi di mantenere coperta l'oggettività della presenza di questa realtà sul nostro pianeta va al centro di tali quesiti.

L'ufologia nasce quindi dai fatti e dagli eventi presentati dalla casistica UFO, e che a loro volta sollevano questi temi e queste questioni. Non rappresenta in alcun modo una scienza, dato che non c'è nessun fenomeno naturale da studiare o da scoprire, ne tanto meno una dottrina filosofica o religiosa, in quanto non implica e/o propone in nessun modo ideologie di pensiero o di fede. Rappresenta semplicemente, si fa per dire, l'aspetto noi visibile di una realtà, o dimensione

socioculturale, che si estende oltre i confini del nostro pianeta, come detto coerente alle conoscenze squisite nella recente storia umana, che vedono la diffusione della vita intelligente intrinseca e naturale al contesto cosmico. Allo stesso tempo rappresenta, o dovrebbe rappresentare, una risposta diretta ed eloquente ai limiti del nostro attuale sviluppo scientifico e tecnologico, che non permette una verifica diretta sull'oggettività e sull'entità della diffusione della vita intelligente nel cosmo. Evidentemente, per specifici aspetti, vi è una perversa e stretta relazione tra limiti delle nostre conoscenze scientifiche e il complessivo aspetto della nostra dimensione socioculturale, dietro la quale si nascondono i condizionamenti antropocentrici di una età culturale pre - galileiana. A complicare le cose è il complessivo, e disomogeneo, quadro sociale e culturale della nostra civiltà. Condizionamenti e polarizzazioni culturali rappresentano un aspetto determinante che condiziona lo sviluppo di una maggiore consapevolezza dell'effettiva realtà cosmica, plagiata e mascherata com'è dalla fuorviante oggettività dell'ambiente planetario. Per molte persone il "cielo" rappresenta ancora la dimora degli angeli o degli dei, piuttosto che la sottile e illusoria barriera, costituita dall'atmosfera terrestre, che ci separa dall'effettiva dimensione cosmica. Le stelle per molte persone rappresentano più l'oggetto delle predizioni astrologiche, piuttosto che uno scorcio, esiguo, dell'immensa realtà cosmica. In effetti per specifici aspetti, vedi predizioni astrologiche, l'attuale quadro culturale appare una caricatura o una riedizione "aggiornata" di cosmologie delle caverne, mantenute in vita da inerzie che per alcuni versi appare difficile imputare solo a naturali e conseguenti eredità culturali. Cosa che porre il quesito del ruolo di specifici interessi e/o determinate volontà od opportunità sociali e/o di potere nel contesto culturale. Situazione che quindi contribuisce a inibire una maggiore e più diffusa consapevolezza dell'effettiva dimensione cosmica, e del nostro rapporto in questa.

La questione UFO va al centro di tali considerazioni. Considerazioni che mettono anche in evidenza l'apparente, quanto artificiosa, contrapposizione tra la cultura classica e l'affermazione della cultura scientifica. Se è vero che il relativamente rapido sviluppo delle conoscenze scientifiche ha posto in crisi determinati aspetti delle tradizioni culturali, è altrettanto vero che la cultura scientifica rappresenta una naturale evoluzione della cultura "classica". La congiuntura di questa fase dello sviluppo storico - culturale, che ha prodotto confronti e conflitti, anche cruenti, è ancora in atto nell'attuale quadro culturale. Configurando l'artificiosa dualità che vuole dividere la dimensione culturale umanistica e quella scientifica, mentre, come detto, in realtà l'affermazione delle conoscenze scientifiche rappresentano il naturale e conseguente sviluppo del pensiero umano. Il punto è che l'antropocentrismo è figlio diretto delle conoscenze e delle tradizioni culturali del passato, di un universo che gira attorno alla realtà e la dimensione umana, che ha lasciato radici profonde nel quadro culturale della nostra civiltà. Lo sviluppo e l'affermazione della cultura scientifica ha rappresentato, e rappresenta, lo strumento conoscitivo che ha posto le tradizioni culturali a un confronto critico senza precedenti nella storia umana. La consapevolezza dell'effettiva dimensione cosmica, di ciò che si trova oltre il cielo, oltre i confini del nostro pianeta, rappresenta una delle conquiste intellettuali più notevoli nella conoscenza delle cose, grazie alle conoscenze scientifiche squisite nella recente storia umana. Conoscenze che tra le altre cose considerano maturare, quanto probabile, la diffusione della vita intelligente nel cosmo. Cosa che ci dovrebbe spingere a considerare la realtà cosmica intesa e percepita anche a prescindere dalla sua realtà fisica diretta, stelle pianeti, galassie, ma anche quale enorme contesto culture e civiltà, a prescindere dalla realtà umana. In tale contesto civiltà molto avanzate, che hanno acquisito le conoscenze scientifiche, e quindi la tecnologia, per coprire le distanze interstellari, interagiscono, configurando un quadro di rapporti e d'interazioni tra civiltà in tale enorme contesto.

L'ufologia, la casistica UFO, è l'aspetto a noi visibile, la punta dell'iceberg, di questa **realtà**.

© Luciano Perla

V1 C1 2004 (P 2016)

Bibliografia

Project Blue Book <http://www.ufocasebook.com/pdf/specialreport14.pdf>
Rapporto COMETA www.alienprojekt.it/it/CNES francia <https://cnes.fr/fr>

The UFO Evidence (La verita sui dischi volanti) Edizioni Atlante Rendlesham forest
<http://www.nickpope.net/rendlesham-forest.htm>
Kenneth Arnold https://it.wikipedia.org/wiki/Kenneth_Arnold
Donald E. Keyhoe. Risposta di Albert M.Chop <http://www.nicap.org/chop.htm>
NICAP <http://www.nicap.org/>
https://translate.google.it/translate?hl=it&sl=en&u=https://en.wikipedia.org/wiki/J._Allen_Hynek&prev=search

GLI UFO E LA SCIENZA

Una lunga storia di preconcetti, pregiudizi e ricorrenti malintesi

© di Luciano Perla

Il mondo scientifico ha spesso assunto un atteggiamento critico nei riguardi della questione UFO, tanto da rappresentare quasi una costante nella storia del rapporto UFO - Scienza, e un esempio d'incomunicabilità, di pregiudizi, e d'equivoci. D'altra parte ciò rappresenta anche un ricorrente e naturale fenomeno sociologico, che esprime le difficoltà di dialogo che possono determinarsi tra contesi sociali e culturali eterogenei.

L'ambiente scientifico è, per propria natura, un contesto culturale strettamente vincolato e polarizzato da precise filosofie concettuali e procedurali, che lasciano conseguentemente poco spazio a ciò che non rientra in questa filosofia di vedute. Il "fenomeno" UFO si è posto fin dai suoi esordi (per convenzione dall'ormai lontano 1947) e per la sua peculiarità, sfuggente e casuale, quale questione ambigua e in qualche modo compromettente, in perenne e precario bilico tra mito ed eclatante realtà oggettiva. I media hanno svolto un ruolo non trascurabile nella definizione di tale (fuorviante) stereotipo, che influenza a tutt'oggi l'immagine di tutta questione UFO. Appaiono quindi quasi inevitabili le difficoltà, i problemi, e gli equivoci che sono sorti fin dall'inizio nel dibattito **UFO - scienza**.

L'errore, o meglio l'equivoco, che sta alla base di questo dibattito è proprio nel voler comunque porre in primo piano la scienza nella discussione della questione UFO. Intendiamoci, la questione UFO riguarda anche le questioni scientifiche, la scienza è da sempre alla ricerca di un riscontro oggettivo, una conferma, dell'esistenza di forme di vita intelligenti nell'universo. Il punto è che i fatti e gli eventi presentati dalla casistica UFO, sulla base dei complessivi dati della casistica stessa, non rappresentano propriamente e direttamente una questione scientifica.

Il termine UFO risulta eloquente e sostanzialmente univoco in tal senso. Gli UFO si configurano (sulla base dei fatti) propriamente quali "velivoli", artefatti tecnologici, le prestazioni e le caratteristiche di questi oggetti, per inciso, escludono un'origine terrestre. Quindi gli UFO rappresentano, come vedremo, in primo luogo una questione che riguarda direttamente i temi e le questioni sociologiche più che le scienze fisiche. Dato che la presenza (e l'attività) di oggetti volanti di natura extraterrestre sul nostro pianeta, prospetta rapporti e/o interazioni tra culture e civiltà su scala cosmica (!), con le relative e notevoli, se non enormi, implicazioni che ciò comporta. Considerazione quest'ultima che rappresenta la chiave appropriata per l'interpretazione della questione UFO, e anche la reale e principale motivazione (velata, non direttamente visibile) che sta alla base dei controversi e inconcludenti dibattiti del confronto UFO - scienza.

Se consideriamo la storia e le vicende del fenomeno UFO vediamo che l'attenzione per questi oggetti, in effetti, non è sorta dagli ambienti scientifici, almeno ufficialmente, ma dagli ambienti delle aviazioni civili e militari di tutto il pianeta, in particolare dall'USAF. I progetti di studio sugli UFO promossi dall'USAF, dal Project Sing (1947), al Project Grudge (1949) per arrivare al Blue Book (1952), rappresentano la più nota documentazione ufficiale governativa su tale fenomeno fino al 1968, anno della pubblicazione del famigerato rapporto Condon dell'Università del Colorado. Ora il fatto che l'attenzione per questione UFO storicamente parte dagli ambienti militari, nel caso specifico dall'aviazione militare degli USA, appare del tutto naturale e si collega, tra l'altro, direttamente e propriamente (come detto sopra) al termine stesso di UFO, Unidentified Flying Object, quindi oggetto volante non identificato, artefatto, prodotto tecnologico. La casistica UFO è molto eloquente e inequivocabile in tal senso. Termine molto diverso di "fenomeno", come generalmente, e impropriamente, sono spesso definiti questi eventi (anche in questo testo...),

molto più generico e generalmente riferito, appunto, ai fenomeni fisici naturali. Appare quindi del tutto conseguente che i soggetti coinvolti in primo piano nella questione UFO sono storicamente rappresentati dal personale delle aviazioni militari e civili di tutto il pianeta, in particolare dai piloti delle aeronautiche militari, in quanto preposti alla sorveglianza e alla difesa dei territori nazionali. Il fatto che l'attenzione per la questione UFO si sia progressivamente sviluppata principalmente negli USA appare altrettanto conseguente, in considerazione del ruolo degli USA nel quadro politico e strategico internazionale. Tanto più se si tiene presente il clima di "guerra fredda" che si determinò al termine del secondo conflitto mondiale.

Quando alla fine degli anni 40 al Ministero dell'Aviazione USA pervenne un rapporto del direttore dell'ATIC (Air Technical Intelligence Center) con l'esplicita dichiarazione e conclusione: - Flying Saucers are Real - (gli UFO sono reali). Si poneva un quesito d'importanza fondamentale per il governo americano, sia in termini militari sia politici: se gli UFO sono reali qual è la loro origine? Sono d'origine sovietica o, come sembrano indicare le peculiari caratteristiche di questi oggetti, di provenienza extraterrestre? Quesito inquietante quanto sorprendente che porta, come detto sopra, ai progetti di ricerca e di verifica su tale questione da parte dell'USAF.

Il progetto Blue Book, chiuso nel dicembre del 1969, sostanzialmente confermerà le conclusioni dei precedenti e sorprendenti rapporti del progetto Sign e Grudge che pongono l'origine extraterrestre degli UFO tra le principali, se non la principale, ipotesi che emergono all'analisi dei fatti. Anche se, come vedremo, tal evidenza verrà sistematicamente elusa. I clamorosi avvistamenti radar - visuali di Washington (luglio 1952) completeranno il quadro degli avvenimenti che porteranno, sotto la spinta dei media, al così detto Robertson Panel (gennaio 1953). Commissione governativa, militare e civile, (10 membri: sei ricercatori, il direttore dell'ATIC e tre della CIA) al fine di valutare la situazione e definire una filosofia di comportamento, ufficiale, nei riguardi di tale questione, con il principale scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica. Le notevoli implicazioni che derivavano dalla conclusione dell'origine extraterrestre degli UFO rappresentarono, e rappresentano, la chiave di volta di tutta la questione UFO. Le raccomandazioni finali del Robertson Panel, sono quindi volte a ridurre la questione UFO ai minimi termini.

Gli UFO rappresentavano sempre più una faccenda che andava ben al di là delle dirette competenze dell'USAF, configurandosi quale questione dalle notevoli implicazioni socioculturali e dagli sviluppi imprevedibili. Prendere tempo, coinvolgendo direttamente l'ambiente scientifico nella faccenda UFO, ha rappresentato un'abile ed efficace strategia dell'USAF (governo americano) per raffreddare una situazione, e una questione, come detto dagli sviluppi imprevedibili. Ciò anche forti del fatto, determinante, che gli UFO non rappresentavano (e non rappresentano) un diretto problema sociale, economico o politico, e quindi una questione soggetta a ricadere facilmente nell'ombra non appena i riflettori dei media si spostano altrove. Anche in considerazione, pure determinate, che questa realtà sembra non intenzionata a interferire apertamente e direttamente nelle vicende umane, almeno in apparenza.

Il Project Blue Book chiude, come detto, ufficialmente nel marzo del 1969 e non da conclusioni definitive, se non che: gli UFO non rappresentano una minaccia alla sicurezza Nazionale.

L'USAF in questo modo non si compromette, salva "capra e cavoli", salvaguardia la propria professionalità, avendo svolto la sua funzione, e coinvolge la scienza nella questione UFO, in linea con le decisioni del Robertson Panel, e quindi con il governo americano.

In realtà è ragionevole ritenere che le suddette vicende storiche della questione UFO rappresentino esclusivamente l'aspetto pubblico di questi eventi, mentre l'effettiva ricerca e controllo di tutta la faccenda si svolsero, e si svolgono, altrove e all'ombra, e a livello globale.

A coinvolgere la scienza nella faccenda UFO fu dunque l'USAF che incaricò l'Università del Colorado a intraprendere uno studio su questi oggetti, la direzione della quale a sua volta affidò la direzione del progetto al dott. Edward U. Condon (fisico, noto per aver partecipato a suo tempo piano Manhattan, per la realizzazione della prima bomba atomica).

Il Rapporto Condon, o Colorado Project, non rappresenta quindi un'iniziativa scaturita dalla comunità scientifica al fine di assumere una posizione univoca e ufficiale sulla questione UFO, in base a una ricerca sistematica e organica e a livello internazionale, ma un'ulteriore iniziativa dell'USAF (leggi governo americano). Iniziativa finanziata con i propri fondi, con lo specifico scopo d'insabbiare tutta la questione. Coinvolgere direttamente la scienza nel "fenomeno" UFO, deviando e configurando gli UFO da oggetti volanti non identificati a generico fenomeno da definire, ha rappresentato un'abile strategia politica e, come vedremo, un'evidente strumentalizzazione della scienza. Tutte le vicende e i retroscena del Rapporto Condon sembrano confermare questa realtà. A cominciare dalle "dimissioni" di due dei principali componenti della commissione Condon: il dott. David Saunders e il dott. Norman Levine messi alla porta da Condon stesso.

Il dott. Norman Levine aveva steso un memoriale che poneva in evidenza che la commissione Condon non era altro che un'abile mistificazione, dietro la quale si celava la linea politica e le decisioni del comitato Robertson, e quindi del governo americano. Norman Levine aveva casualmente scoperto un documento scritto prima della firma del contratto con l'USAF, sottoscritto dall'amministratore del Comitato Condon, il dott. Robert Low, sui criteri da utilizzare per la stesura del suddetto rapporto. Criteri che anticipavano le conclusioni negative di tale rapporto (!). Superfluo ogni commento.

Il dott. Norman e il dott. Saunders comunicarono questo memoriale a diversi colleghi, tra qui il dott. James E. Mac Donald, fisico dell'Università di Chicago (all'epoca un'autorità mondiale nel campo della meteorologia), che da qualche tempo aveva posto la propria attenzione alle controverse vicende della questione UFO. Le critiche poste da Mac Donald nei confronti del Colorado Project come detto mise alla porta i due ricercatori. In seguito David Saunders, Mac Donald, e Alen Hinek (consulente scientifico dell'USAF dal 1947), rappresenteranno le principali figure del mondo accademico americano che denunceranno e contesteranno la politica e le manovre del governo americano nei confronti della questione UFO. La macchina organizzativa dell'intelligence USA raggiungerà comunque l'obiettivo di congelare e ridurre la questione UFO ai minimi termini.

Il Rapporto Condon (tre volumi e 1485 pagine) polarizzato su posizioni critiche, e di carattere contraddittorio, aldilà delle compromettenti e vicende che hanno portato alla sua stesura, non può in alcun modo rappresentare un rapporto scientifico sulla questione UFO. Non rappresenta, come già osservato, un'iniziativa nata dalla comunità scientifica internazionale, quale ricerca organica e sistematica al fine di definire una posizione univoca su tale questione, anche se tale rapporto è stato approvato dall'Accademia Nazionale delle Scienze degli USA. Si devono considerare le circostanze e le pressioni, e quindi analizzare le vicende, che hanno portato l'ANS a tale decisione. Il Rapporto Condon non rappresenta quindi un rapporto scientifico sugli UFO, ma un'abile tentativo di dare alla sistematica riduzione dei fatti della casistica UFO una parvenza scientifica, in ragione alle decisioni prese dal Robertson Panell. Questo è quanto emerge all'analisi delle vicende che portarono alla definizione di tale rapporto.

D'altra parte a confermare questo quadro della storia UFO-scienza sono le altrettanto significative vicende che hanno caratterizzato in Francia la costituzione del GEPAN (Groupe d'étude des Phénomènes Aérospatiaux Non identifiés), gruppo studi fenomeni geospaziali non identificati, ente governativo francese per lo studio degli UFO (1978). Oggi ricostituito in SEPRA (Service d'Etudes des Phénomènes rares aérospatiaux), istituito all'interno del CNES (Centro National de la recherche Scientifique).

Anche in questo caso l'iniziativa che portò alla costituzione del GEPAN (1977-1988) parte, come negli USA, da un'istituzione preposta alla difesa del territorio nazionale, l'IHEDN (Institut des Hautes études de Defense Nationale), in conseguenza all'accumularsi dei dettagliati rapporti sugli UFO che pervenivano ai comandi e alle sedi dall'aviazione militare e civile, e alle gendarmerie, francesi. L'organico del GEPAN era limitato a due persone a tempo pieno, il direttore, il prof. Claudie Poher (fisico) e il segretario, e la collaborazione a tempo parziale di alcuni ricercatori del CNES.

Su 378 rapporti UFO analizzati (1978) il 25% sono non identificati, con le stesse caratteristiche dei 701 casi non identificati del Project Blue Book (5,5% dei 12618 presi in esame all'USAF), dati che confermano la specificità e la peculiarità del fenomeno UFO, quale artefatto tecnologico di natura non terrestre.

Dopo un anno d'attività il prof. Poher abbandonerà il GEPAN ufficialmente per ragioni personali. Lo succede il dott. Alan Esterle che dirige il GEPAN fino al 1983, quando il CNES assegna ad Alan Esterle altri incarichi. La direzione dell'ente è quindi assegnata a un tecnico, Jean-Jaques Velasco, ed il GEPAN è ricostituito in SEPRA, con notevole riduzione dei fondi.

Il GEPAN non dà, come l'USAF, conclusioni definitive sulla questione UFO. Tuttavia alcuni rapporti dettagliati su specifici casi d'avvistamento UFO che l'ente prese in esame sono eloquenti e inequivocabili. Rapporti che come detto comunque confermano e ribadiscono il concetto di oggetto volante non identificato, quale artefatto tecnologico di natura non terrestre. Il caso "dell'Amaranto" (Francia, 21/10/82) e il caso di Renato Nicolai (Francia, 8/1/1981), rappresentano due significativi esempi che affermano tale concetto. Rapporti dettagliati ed eloquenti, che confermano una volta di più le implicite conclusioni dell'USAF, che le conclusioni di quasi tutti i gruppi di ricerca privati sugli UFO sparsi nel pianeta, dell'origine extraterrestre degli UFO.

I fatti e i retroscena che hanno segnato (e che segnano) i progetti di ricerca sugli UFO d'oltre atlantico si ripropongono puntualmente in Europa, in questo caso in Francia. I commenti, le opinioni e le confidenze dei ricercatori del CNES francese che lavoravano e/o collaboravano con il GEPAN, non fanno che confermare la sistematica reticenza dell'Establishment planetario nei confronti della faccenda UFO. A cominciare dalle reali ragioni che portarono Claudie Phoer a dare le dimissioni dal GEPAN: l'imponibilità di superare gli ostacoli che direttamente o indirettamente si pongono nell'affrontare la questione UFO. Difficoltà che come abbiamo visto trovano ragione dalle unanimi e occulte decisioni assunte dal potere costituito planetario al fine di ostacolare il chiarimento di tale questione, in conseguenza alle profonde implicazioni socioculturali che la questione UFO comporta. Opinione e posizione condivisa da Jean-Francois Gile, ricercatore del CNES che collaborò con il GEPAN, per il quale le cause del black-out della faccenda UFO sono fondamentalmente di natura socio-politica. Altri come Pierre Guérin, astrofisico del CNES, spiegano la reticenza della comunità scientifica nei riguardi della questione UFO quale pregiudiziale conformismo di fronte a una faccenda ambigua e compromettente, e dal fatto che oggi la scienza non è in grado d'integrare concettualmente tale questione, i tempi non sono maturi. Il dott. Jean-Pier Petit, un altro ricercatore del CNES che collaborò con il GEPAN, addirittura paragona il CNES alla Commissione Condon. Dunque il CNES quale specchio per le allodole, come a suo tempo commentò Francois Gile, mentre l'effettiva ricerca, e il controllo, di tutta la faccenda UFO si svolge, come già accennato, altrove e in segreto.

A completare il quadro dei rapporti UFO - scienza nel gennaio del 1998, a trent'anni dal rapporto Condon, è stato diffuso dalla Society for Scientific Exploration (Società per L'esplorazione Scientifica) il rapporto conclusivo di un incontro organizzato da quest'istituzione tra un gruppo di ricercatori e di docenti di varie discipline scientifiche, e alcuni noti studiosi del fenomeno UFO. Incontro che sostanzialmente si configura quale revisione scientifica indipendente del discutibile rapporto Condon.

La society for Scientific Exploration è un'organizzazione fondata nel 1982 dal fisico americano Peter Sturrok della Stanford University, con lo scopo dichiarato di promuovere lo studio di tutti quei fenomeni che rimangono, per vari motivi, ignorati o esclusi dal contesto della ricerca scientifica.

L'organizzazione è finanziata da contributi privati, in questo caso con il contributo finanziario del miliardario Laurence Rockefeller, noto anche per il suo interesse per la questione UFO.

Il convegno si è svolto al cento congressuale di Pocantico Tarrytown, New York, tra il 30 settembre e il 4 ottobre 1997. Una commissione di nove scienziati, diretta Peter Sturok, ha esaminato alcuni tra i più significativi dati della casistica UFO, al fine di valutare sia l'oggettività (le prove fisiche) che l'interpretazione degli eventi UFO, anche in rapporto, come detto, alle conclusioni del Rapporto Condon. Tra i casi UFO esaminati, il citato avvistamento di Trans-en-Provence (Renato Nicolai 8 gennaio 1981), e il caso del pilota di elicotteri Coyne Lawrence (Capitano Lawrence J. Coyne, Ohio 18 ottobre del 1973). Casi selezionati e documentati, come detto, da un gruppo di noti studiosi degli eventi UFO, tra i quali Jean-jasques Velasco del SEPRA (CNES). Successivamente, questa commissione si ritrovò il 28 e il 30 ottobre del 1997 a San Francisco, per discutere e definire il rapporto finale del suddetto incontro.

Le conclusioni di questo convegno sé pur in disaccordo con le conclusioni del Rapporto Condon, poiché dissentono con tale rapporto sul fatto "che la scienza non ha niente da guadagnare nell'approfondire lo studio degli UFO", né ricalcano la sostanza. Dato che tale rapporto sostiene che, "non vi sono prove oggettive sufficienti per sostenere l'origine extraterrestre degli UFO".

Se si prescindere da considerazioni che possono trovare ragione solo da un radicato conformismo concettuale, fuori luogo in questo caso, risulta comunque difficile comprendere i criteri logico-deduttivi che hanno portato a conclusioni che con ogni evidenza contrastano con la realtà dei fatti. Anche in considerazione dei particolari e significativi casi della casistica UFO esaminati in questo convegno.

Obiettivamente il comitato organizzato da Sturrok non poteva porsi in antitesi all'ANS, che a suo tempo avallò la commissione Condon, senza riaprire il "vaso di pandora" (le notevoli ed imprevedibili implicazioni dell'origine extraterrestre degli UFO) che l'aveva costituita. In considerazione del fatto che poco, o niente, è cambiato nell'atteggiamento dei governi nei confronti della questione UFO dalla pubblicazione del rapporto Condon.

In altri termini il rapporto Sturok semplicemente "ammorbisce" le conclusioni del Colorado Project, e si configura quale "moderno" ed indipendente (?) surrogato di quest'ultimo. Lasciando sostanzialmente inalterato l'artificioso e difficile rapporto UFO-scienza. Soprattutto perché tale iniziativa, se pur nata con obiettivi e in circostanze diverse della commissione Condon, non rappresenta (come il Colorado Project) in alcun modo il risultato di un'effettiva e organica ricerca scientifica sugli UFO.

Il recente e sibillino Rapporto Cometa (Francia1999) Les Ovni et La Défense: a quoi doit-on se préparer? (UFO e Difesa: a cosa dobbiamo esse prepararti?) redatto da un gruppo privato d'ex militari e consulenti del autorevole IHEDN (Institut des hautes études de défense nationale), non fa che avvalorare e completare le suddette considerazioni. Questo rapporto conclude, in sostanza, con l'esplicita affermazione dell'oggettività fisica degli UFO quali velivoli controllati da volontà intelligenti, e che solo l'ipotesi extraterrestre riesce a tener conto di tutti i dati disponibili. Ora se consideriamo i firmatari di tale rapporto, professionisti che occupavano una posizione di rilievo nell'IHEDN (la prefazione del rapporto è dell'ex direttore dell'IHEDN, il Generale dell'Aeronautica Bernard Norlan), o in specifiche istituzioni militari e civili, e che lo stesso GEPAN fu a suo tempo istituito anche su iniziativa dell'IHEDN, tale rapporto assume un significato e una rilevanza particolare, che riflettere la specificità e la particolarità della questione UFO. Paradossalmente (forse no...) specifiche valutazioni e conclusioni sulla questione UFO arrivano da un comitato di

civili, e non dal GEPAN, voluto dalle stesse istituzioni. Il rapporto COMETA è molto eloquente nel definire la questione UFO, e forse ancor di più per quello che non dice...

Queste vicende e queste considerazioni pongono in evidenza l'ambigua e scomoda, (a volte imbarazzante), posizione della scienza di fronte alla peculiarità della questione UFO, che riguarda e non riguarda la scienza, e del fatto che quando la scienza è coinvolta direttamente o indirettamente in causa in tale questione appare quale strumento per fini e scopi diversi da quelli di un'effettiva ricerca scientifica. Ciò è quanto sostanzialmente emerge dal rapporto Condon e dalle vicende del GEPAN. Le motivazioni di ciò, come detto, possono trovare ragione proprio dall'intrinseca peculiarità di tale questione, in conseguenza alle imprevedibili e notevoli implicazioni che questa comporta.

La prima considerazione da fare è, come abbiamo visto, che la comunità scientifica si è sostanzialmente posta, per così dire, alla finestra nei riguardi del fenomeno UFO. Dal momento che non esiste, e bene sottolinearlo una volta di più, una posizione univoca e ufficiale della comunità scientifica su tale questione, quale risultato di una ricerca organica e sistematica. Considerazione quest'ultima che solleva, tra l'altro, quantomeno perplessità e si collega direttamente al fatto che specifici ambienti governativi, militari e civili (compresi specifici ambienti scientifici, basta pensare alle dichiarazioni, fatte in tempi diversi, e in occasioni diverse, da più di un astronauta della NASA), che, obiettivamente, conoscono bene i termini e i risvolti della questione UFO. Quindi l'atteggiamento della comunità scientifica nei confronti della questione UFO non fa altro che riflettere l'atteggiamento assunto dai governi nei riguardi tale questione. In altri termini il "congelamento" della questione UFO attuata dal potere costituito planetario di riflesso inibisce e/o rende impraticabile, direttamente o indirettamente, iniziative dirette a costituire un programma di ricerca e di verifica sistematica e a livello internazionale sulla questione UFO.

In ogni caso, a prescindere dalla sistematica reticenza dei governi nei riguardi del fenomeno UFO, il fatto dell'inesistenza di una posizione univoca e ufficiale della scienza sugli UFO rappresenta il punto chiave del quadro dei rapporti UFO-scienza. Dato che pone in causa e discussione i principi metodologici scientifici, che prevedono in primo luogo l'analisi e la verifica dei fatti (dati). Ne consegue che l'atteggiamento critico che spesso si configura nel rapporto UFO - scienza risulta, in realtà, un artificioso stereotipo. Dato che non rappresenta, come detto, una posizione a ragion veduta, e quindi il risultato di una specifica ricerca, ma oggettivamente e sostanzialmente punti di vista e specifiche opinioni (che di solito dimostrano poche, se non inesistenti, conoscenze sui termini complessivi di tale questione) all'interno dell'ambiente scientifico, orchestrati dai media. E a proposito dei mezzi d'informazione non bisogna dimenticare le reciproche interazioni e relazioni che sussistono tra media e potere costituito.

D'altra parte l'atteggiamento improntato a una specifica linea filosofica del mondo accademico nei riguardi della questione UFO non deve stupire troppo. Si devono considerare l'ambiente e le circostanze. Da un lato il "vizio" professionale che caratterizza il ricercatore, che tende a concettualizzare la questione UFO nell'ambito e nella logica di "fenomeno". Sollevando spesso machiavelliche e sofistiche disquisizioni sulle prove dell'oggettività degli UFO, obiezioni che possono trovare ragione solo nella scarsa, o inesistente, conoscenza della casistica UFO all'interno dell'ambiente scientifico. Soprattutto in ragione alla considerazione che la prova fisica è coerente, e praticabile, ad un discorso sui fenomeni fisici naturali e non, oggettivamente, nella questione UFO. Dato che, per forza di cose, "la prova fisica" (spesso pretestuosa, appunto), l'UFO atterrato in Piazza Navona, a Chanselise o al Central Parck, dipende in primo luogo dalla volontà, e/o dalla disponibilità di chi da tempo visita, e/od opera, sul nostro pianeta, e non certo dalla volontà o dalla professionalità degli ufologi. La prova fisica diretta e palese, che di fatto equivarrebbe al contatto (...), non è di nostra facoltà. Di fronte alla questione UFO non siamo,

origine extraterrestre, sono da tempo più che evidenti e, appunto, oggettive (fisiche), rappresentate dai fatti propri della complessiva casistica UFO, per esempio, dalle tracce lasciate al suolo da questi oggetti, in ragione a pesi di decine di tonnellate, o, altro esempio, dai riscontri radar - visuali). Ma come detto non c'è più sordo di chi non può o non vuole sentire.

Considerazioni queste che rappresentano, per inciso, un elemento centrale degli equivoci e delle incongruenze del confronto scienza - UFO. Dato che non è possibile esprimere, come già osservato, una coerente opinione di una specifica questione a prescindere dalla conoscenza degli elementi che la compongono.

Poi l'ambiente accademico, come qualsiasi comunità, è soggetto a tutti i fenomeni che comportano le interazioni socioculturali. Competizione, problemi d'immagine, conservatorismo, paura del ridicolo, e posizioni d'opportunità, legate magari a questioni di carriera, rappresentano elementi che possono avere un ruolo non indifferente, spesso decisivo, nel condizionare punti di vista e atteggiamenti dei ricercatori nel dibattito pubblico della questione UFO. Oltre a ciò, per quanto questo possa apparire paradossale, l'ambiente accademico non è immune da condizionamenti e polarizzazioni socioculturali, quali (appunto) radicate posizioni antropocentriche.

Inoltre si deve tenere presente che sono i media spesso i fautori, e spesso anche i registri, del coinvolgimento della comunità scientifica nella questione UFO. Dato che in un modo o nell'altro rappresentano, o si pongono arbitrariamente, la grancassa del pubblico, e quindi gli intermediari della gente nel dibattito di tale questione, e che hanno storicamente visto la scienza quale appropriato interlocutore in queste vicende. I gruppi di ricerca privati sugli UFO si sono progressivamente costituiti e affermati in seguito, al fine di fare chiarezza su tale questione anche, appunto, in conseguenza dell'ambigua (a volte incredibile) posizione della scienza su questi eventi. Posizione che in realtà rappresenta, come abbiamo visto, punti di vista di singole persone all'interno della comunità scientifica.

I conflitti, o meglio le incomprensioni, che si sono determinati nel confronto UFO - scienza non rappresentano solo il risultato delle incongruenze del mondo scientifico nei confronti della questione UFO, ma anche dalla filosofia dei media che spesso tende a privilegiare il sensazionale piuttosto che l'informazione (in cattiva o buona fede), con serie e puntate TV sugli UFO che il più delle volte lasciano il tempo che trovano. I media hanno quindi svolto un ruolo non trascurabile nel confronto UFO - scienza anche in considerazione al fatto che la questione UFO è stata, ed è, oggetto dell'interesse di una nutrita e "colorata" gamma di persone, e personaggi, che hanno inquinato e fuorviato l'immagine di tale questione. "Ufologi" che hanno spesso fatto scivolare la questione UFO nel contesto dell'incredibile, quanto improbabile, calderone dei "misteri misteriosi" e quindi farne un argomento ovviamente compromettente agli occhi dell'ambiente scientifico. Considerazione questa che sposta direttamente il discorso sugli ufologi.

A differenza della notevole omogeneità socioculturale dell'ambiente scientifico, le persone che hanno sostenuto e sviluppato il discorso sugli UFO, o comunque coinvolte per vari motivi in tale questione, e caratterizzato, al contrario, da una spiccata variabilità socioculturale che spazia dalla casalinga all'astronomo. Ciò in conseguenza al gran numero di persone coinvolte direttamente o indirettamente nella casistica UFO, o più in generale nella questione UFO. Appare quindi naturale, e non deve stupire, la sfaccettata immagine del panorama ufologico, e i suoi, come detto, "colorati" risvolti. L'interpretazione e il significato di uno specifico fenomeno, o di specifiche esperienze, e anche l'espressione della nostra visione della realtà, e quindi risente notevolmente delle influenze culturali. A prescindere da chi, volutamente, ha strumentalizzato la questione UFO (che si presta bene) per fini e scopi personali, o quale elemento conduttore di sedimenti correnti di pensiero di stampo mitico - religioso, stile New Age, e che ha fuorviato e deteriorato l'immagine dell'intera

questione. Sfaccettature che hanno quasi costantemente caratterizzato il panorama ufologico, determinando non poca confusione e perplessità a chi cercava, e cerca, un riferimento al fine di definire e configurare la questione UFO nella sua realtà. Punti di riferimento che comunque esistono e che si sono consolidati nel tempo. Confusione e disorientamento che tra l'altro ha fatto sì che i media hanno dato spazio a personaggi, e/o a gruppi, come detto "colorati" quanto inattendibili, portando così acqua al mulino dei detrattori della questione UFO. Una situazione quindi complessa, che richiede discriminazione e ponderazione per non rischiare, come si dice, di gettare via l'acqua sporca insieme al bambino, un grave errore che spesso molte persone compiono nei confronti di tale questione. Superare questa tentazione e adottare senso critico costruttivo, lontano da preconcetti e pregiudizi, non è stato, bisogna dirlo, un atteggiamento molto diffuso dell'ambiente accademico, anzi. Oltre a ciò condizionamenti e polarizzazioni socioculturali non lasciano il tempo che trovano neanche in quest'ambiente. Poi, come abbiamo visto, determinate è il fatto che non esiste la volontà politica di chiarire la questione UFO, e quindi per così dire l'atmosfera socioculturale favorevole a iniziative individuali al fine di sviluppare e sostenere tale discorso all'interno dell'ambiente scientifico.

D'altra parte gli atteggiamenti emotivi, "le testate contro il muro", di molti ufologi come risposta alla posizione critica assunta dalla scienza nei confronti di tale questione, rappresenta per così dire un errore operativo dell'ambiente ufologico nel gestire il confronto con il conformismo concettuale e filosofico dell'ambiente scientifico. Ambiente che mal si adatta a una questione che non è, per inciso, (come emerso da queste considerazioni) propriamente e direttamente una questione scientifica. Quindi attribuire alla scienza una qualche responsabilità del fatto che la questione UFO continua (nonostante tutto) a essere sospesa tra mito ed eclatante realtà, significa non valutare a pieno il reale significato e la portata di tale questione. L'ufologia, è bene affermarlo una volta di più, non è una religione, né tanto meno una filosofia, e ancor meno una scienza, rappresenta semplicemente, si fa per dire, una serie di fatti ed eventi documentati (bisogna come detto superare pregiudizi e preconcetti, e avere la volontà e l'interesse a documentarsi), che possono trovare coerente spiegazione solo in termini extraterrestri.

Le prospettive e le notevoli implicazioni che derivano della presenza di oggetti volanti di natura extraterrestre sul nostro pianeta, rappresentano la reale motivazione di fondo che "congela" la questione UFO, poiché apparentemente in conflitto con il confronto storico - culturale (?). Sia l'atteggiamento del non contatto, palese e ufficiale, di questa realtà con la nostra civiltà, sia la reticenza dell'Establishment planetario nei confronti della questione UFO (che, obiettivamente, conosce bene i termini e i risvolti di questi eventi) sembrano sostenere queste considerazioni.

Il dibattito UFO - scienza appare per molti versi un confronto inconcludente quasi scontato. Da un lato non esiste (in realtà) una posizione univoca e ufficiale della scienza sugli UFO, in conformità a una ricerca organica, sistematica, e a livello internazionale, su tale questione (che non farebbe che confermerebbe l'origine extraterrestre di questi eventi), le posizioni di specifiche persone nei riguardi di tale questione all'interno dell'ambiente scientifico quindi non fanno testo in tal senso. Dall'altro Il "fenomeno" UFO all'analisi dei fatti non rappresenta una questione propriamente e specificatamente scientifica. Il termine - fenomeno UFO - che spesso si usa per definire tali eventi è improprio e fuorviante, poiché è d'oggetti volanti, artefatti tecnologici (casistica UFO alla mano), che si parla, mentre fenomeno, come già detto sopra, rappresenta un termine molto generico perlopiù riferito ai fenomeni fisici naturali. Oggetti volanti le cui caratteristiche comportano un'origine extraterrestre degli stessi. Gli incontri ravvicinati del terzo tipo, per esempio, non fanno che porre l'accento su ciò. Quindi una questione che prospetta rapporti e/o interazioni tra culture e civiltà su scala cosmica (...), con tutte le notevoli (se non enormi) implicazioni che ne consegue. Prospettiva che si configura quale confronto ed evento culturale di portata storica.

Il reale problema di fondo della questione UFO non è rappresentato dall'oggettività di questi eventi (ormai da tempo accertata), ma ciò che questi rappresentano e comportano per la cultura e la civiltà umana. La decisione (a torto o a ragione) dell'Establishment planetario di "congelare" la questione UFO sembra, come detto, sostenere queste considerazioni. Forse tale decisione è (al momento) l'unica possibile (?) in relazione all'attuale e complessiva configurazione socioculturale planetaria.

Le prospettive e le implicazioni che derivano dalla presenza, e/o dell'attività, di oggetti volanti di natura extraterrestre sul nostro pianeta, sembrano porre tale realtà in conflitto (?) con l'attuale configurazione socioculturale della nostra civiltà, che appare impreparata e/o incompatibile (?) a tali prospettive. Che ciò rappresenti una situazione coerente e naturale in ragione al processo storico-culturale, oppure in qualche modo pilotata (all'interno e/o "dall'esterno", o entrambe le cose, in ragione a specifiche opportunità e prerogative), rappresenta una notevole e determinante questione da definire.

In conclusione il confronto UFO-scienza, aldilà da pregiudizi, preconcetti e malintesi, come detto appare un dibattito inconcludente quasi scontato, dato che in realtà tale confronto non verte su ciò che è, ma su ciò che rappresenta. E ciò che rappresenta deve confrontarsi con il processo storico

- culturale.

© Luciano Perla 2004

V2 C1 2006 P. 22-4-2016 R

Bibliografia

Henry Durrant IL LIBRO NERO DEI DISCHI VOLANTI 1971 Edizioni Dellavalle

Alan Esterle IL GEPAN e lo studio del fenomeno UFO CNES 1979

Pierre Guérin (CNES) lettera aperta. Lumières dans la Nuit N. 215-216 1982. Traduzione di Pier Luigi Sani

Jean-François Gille (CNES). Lettera aperta. Conoscenze N.2 1983 (GAC) di Saint-Giles. Traduzione di Pier

Luigi Sani.

Roberto Pinotti GEPAN: la grande illusione GDM 209 pg.61 1989

Gildas Bourdais Cometa Report 1999

Frank Edwar La verità sui Dischi Volanti. Longanesi 1969

Roberto Pinotti UFO TOP SECRET. Bompiani 1995

FOIA Documento CIA 12-03-1953 (<http://www:bralpha.sever.com/articoles/8258.html>)

FOIA Documento US AIR FORCE Project Sing (<http://www:lesovnis/html/foia/30/html>)

FOIA Documento US AIR FORCE. FBI Project Blue Book (<http://www:foia.gov.htm>)

SEPRA/CNES Centre National d'Etudes Spatiales (<http://www:marcogee.free.fr/sepra.html>)

Society for Scientific Exploration

(http://www.scientificexploration.org/jse/articles/ufo_reports/sturrock)

Illobrand von Ludwiger (<http://www.nidsci.org/articles/haines.html>)

Richard Haines (<http://www.nicap.dadsol.co.uk/bio-haines.htm>)

Mark Rodeghier (<http://www.nicap.dadsol.co.uk/bio-haines.htm>)

John Schuessler (<http://home.mho.net/schuessler>)

UFO USAE Casi specifici (<http://www.ufoevidence.org/documents/doc622.htm>)

Luciano Perla Fascicolo UFO V1 2017

Mac Donald (<http://www.cohenufo.org/condon.html>)

Alen Hinek (<http://www.cohenufo.org/condon.html>)

Promemoria Robert Low (http://keyholepublishing.com/book_review_ufo_mag.htm)

Rapporto Condon(<http://www.digilander.libero.it/mirkopellegrin/html>)

<http://www.ufoscience.org/history/swords.pdf>



DEPARTMENT OF DEFENSE
OFFICE OF PUBLIC INFORMATION
WASHINGTON 25, D. C.

26 January 1953

Henry Holt & Company
383 Madison Avenue
New York 17, N.Y.

Dear Sirs:

This will acknowledge your letter of recent date regarding a proposed book on "flying saucers" by Major Donald E. Keyhoe, U. S. Marine Corps, retired.

We in the Air Force recognize Major Keyhoe as a responsible, accurate reporter. His long association and cooperation with the Air Force, in our study of unidentified flying objects, qualifies him as a leading civilian authority on this investigation.

All the sighting reports and other information he listed have been cleared and made available to Major Keyhoe from Air Technical Intelligence records, at his request.

The Air Force, and its investigating agency, "Project Bluebook," are aware of Major Keyhoe's conclusion that the "Flying Saucers" are from another planet. The Air Force has never denied that this possibility exists. Some of the personnel believe that there may be some strange natural phenomena completely unknown to us, but that if the apparently controlled maneuvers reported by many competent observers are correct, then the only remaining explanation is the interplanetary answer.

Very Truly Yours
Albert M. Chop
Albert M. Chop
Air Force Press Desk

MINISTERO DELLA DIFESA
UFFICIO DELLE PUBBLICHE INFORMAZIONI
Washington 25, D.C.

26 Gennaio 1953

Henry Holt & Company
383 Madison Avenue
New York 17, N.Y.

Egregi Signori,

accusiamo ricevuta della Vostra recente lettera riguardante la proposta di un libro sui 'dischi volanti' del Maggiore a riposo Donald E. Keyhoe, dei Marines degli Stati Uniti. Noi dell'Aeronautica Militare conosciamo il Maggiore Keyhoe come un relatore responsabile ed accurato. La sua lunga permanenza fra noi dell'Aeronautica e la collaborazione che egli ci ha fornito sullo studio da noi condotto sugli oggetti volanti non identificati, lo qualificano come una autorità civile di primo piano per queste indagini. Tutti i rapporti degli avvistamenti e le altre informazioni che ha riunito, sono stati forniti e resi disponibili per il Maggiore Keyhoe dagli archivi del Centro Informazioni Tecniche dell'Aeronautica, dietro sua richiesta. L'Aeronautica Militare ed il suo ufficio investigativo, il 'Project Bluebook', sono a conoscenza della conclusione cui è pervenuto il Maggiore Keyhoe, secondo la quale i 'dischi volanti' provengono da un altro pianeta. L'Aeronautica non ha mai negato l'esistenza di questa possibilità. Alcuni credono che si tratti di strani fenomeni naturali a noi sconosciuti; tuttavia, se i fatti apparentemente controllati riferiti da molti osservatori competenti sono esatti, allora la sola spiegazione che ci rimane è la risposta interplanetaria.

Distinti saluti,
Albert M. Chop
Ufficio Stampa
dell'Aeronautica Militare

Civiltà extraterrestri

Configurare i rapporti e le interazioni tra civiltà in un quadro cosmico Considerazioni e ipotesi, sintesi degli aspetti principali e casistica UFO

© Luciano Perla V1 CO 2014

Pensare e/o immaginare ai termini che configurano i rapporti e le interazioni tra civiltà intesi in un quadro cosmico porta alla mente le avventure fantascientifiche di Star Trek, più che a una concreta ed effettiva realtà oggettiva. D'altra parte, però, tali idee rappresentano la diretta prospettiva degli attuali sviluppi delle conoscenze scientifiche, che vedono la diffusione della vita nel cosmo quale probabile, quanto naturale, risultato di concatenati processi fisici, chimici, biochimici e quindi biologici, funzionali e coerenti alle costanti cosmologiche. Genesi e filogenesi di sistemi viventi che quindi aprono la strada allo sviluppo e alla determinazione della vita intelligente. Sono i limiti della nostra strumentazione scientifica, e dello sviluppo tecnologico, che ci rendono ciechi alla verifica a tali naturali deduzioni, e che in un modo o nell'altro oggi contribuiscono ad alimentare obsolete, quanto radicate, idee sulla centralità umana nel quadro cosmico. Polarizzazione culturale che "ovviamente" non contempla la naturale deduzione che civiltà extraterrestri avanzate hanno acquisito le conoscenze scientifiche, e quindi le tecnologie, per coprire le distanze cosmiche per cui il nostro pianeta non è escluso (la Terra non è un'isola a se, fa parte della realtà cosmica) da un quadro di rapporti e di interazioni tra civiltà intese e considerate sulla scala cosmica, anche se tali rapporti e tali interazioni non appaiono direttamente e palesemente visibili. In questo quadro i vari progetti SETI si configurano, in sostanza, come chi cerca con insistenza il berretto che ha già in testa: basata semplicemente prendere in seria considerazione i fatti e gli eventi proposti dalla casistica UFO. Poi, si sa, non c'è peggior sordo di chi non vuol, o non può, sentire.

Considerazioni sui termini delle attuali conoscenze scientifiche e su preconcetti e pregiudizi a parte, appare inutile sottolineare la difficoltà d'immaginare e configurare un quadro di rapporti e interazioni tra civiltà in un contesto di così enormi proporzioni, e quindi su termini, e sulla scala, di tali rapporti e tali interazioni. Prospettiva che comporta nuovi e originali temi dei rapporti tra civiltà, temi e questioni che non trovano riscontro a livello planetario, dato che tale prospettiva ripropone i termini dei rapporti tra civiltà, e di riflesso dei temi sociologici, in una nuova e originale dimensione. Dunque un inedito e originale contesto dei rapporti tra culture e civiltà poiché da una parte pone in campo originali questioni relative sia alla genesi e filogenesi dei sistemi viventi (e quindi sui termini dello sviluppo della vita intelligente nel cosmo) dall'altra sui termini dello sviluppo delle civiltà in tale enorme contesto. Quadro difficile configurare nella sua effettiva realtà dato che come detto ripropone un nuovo e originale paradigma delle questioni sociologiche e socioculturali, e dei rapporti e delle interazioni tra civiltà. Per quanto tale prospettiva, come osservato all'inizio, appare astratta, quasi estratta a forza dalle vicende fantascientifiche di Star Trek, non di meno i rapporti e le interazioni tra civiltà su tale scala appaiono quale naturale e concreta conseguenza dello sviluppo e la diffusione della vita intelligente nel cosmo, dello sviluppo, e del livello tecnologico, conseguito dalle civiltà. Quindi tale prospettiva rappresenta la naturale e diretta realtà che deriva dal progresso delle conoscenze scientifiche, e quindi dello sviluppo tecnologico, conseguito dalle civiltà intese in abito cosmico. Avanzamento tecnologico che prima o poi permette alle civiltà avanzate di coprire le distanze interstellari forse nei termini, e nei tempi, che noi oggi, per esempio, copriamo le distanze planetarie.

Anche se oggi non disponiamo di diretti riscontri scientifici in merito alla diffusione della vita intelligente nel cosmo, come detto soprattutto in ragione a una strumentazione scientifica inadeguata a tale scopo, tuttavia ciò appare la cosa più probabile e verosimile, quanto naturale, una proprietà della realtà cosmica (nota1). Gli attuali limiti della ricerca scientifica in merito alla diffusione della vita intelligente nel cosmo oltre a rappresentare un importante ricorrente quesito su termini di tale peculiare aspetto della dimensione cosmica, contribuiscono, in un modo o nell'altro, ad alimentare radicati retaggi culturali, primo fra tutti l'antropocentrismo. Cose che giocano un ruolo notevole nella nostra comprensione e percezione del contesto cosmico e che può condizionare o influenzare la nostra libertà di pensiero. Infatti, paradossalmente, i fatti e gli eventi proposti dalla casistica UFO, da molti decenni in perenne bilico tra mito e palese realtà oggettiva, si configurano quasi una sorta di "colore culturale", emarginato da pregiudizi e preconcetti,

piuttosto che un'eclatante evidenza della diffusione della vita intelligente nel cosmo. I termini della nostra attuale dimensione culturale appaiono ancora plagati da retaggi culturali di antica data, anche in ragione, come detto, agli attuali limiti delle nostre conoscenze scientifiche, cose che insieme favoriscono anacronistiche idee sulla posizione e ruolo dell'uomo del quadro cosmico.

Comunque, a prescindere da considerazioni sullo sviluppo delle nostre conoscenze scientifiche e da ostinate (quanto presuntuose) polarizzazioni culturali, la diffusione della vita intelligente nel cosmo oggi appare una cosa naturale e conseguente, propria della realtà cosmica. Sviluppo, come osservato sopra, concatenato e progressivo di processi fisici, chimici, biochimici, e quindi biologici, funzionali e conseguenti alle costanti cosmologiche. Processi progressivi di sviluppo che portano, prima o poi, alla determinazione della vita intelligente nel quadro cosmico. La dimensione cosmica si può quindi configurare e immaginare aldilà della realtà fisica diretta, pianeti, stelle, galassie, ma quale enorme contesto di culture e civiltà, a prescindere dalla realtà umana. Appare dunque naturale e coerente che in tale enorme contesto lo sviluppo delle civiltà porta prima o poi allo sviluppo di tecnologie che permette alle civiltà stesse di coprire le distanze interstellari.

Le conoscenze scientifiche, e di riflesso le tecnologie, che permettono di coprire le distanze interstellari rappresentano quindi i fattori che separano, o pongono in contatto, e dunque al confronto, le civiltà nel quadro cosmico. Cosa che di conseguenza, e di fatto, separa e divide le civiltà del contesto cosmico in civiltà planetarie e civiltà cosmiche. Civiltà planetarie confinate ai limiti planetari (come l'attuale nostra civiltà), e civiltà cosmiche, appunto in grado di coprire le distanze interstellari. Tale divisione è fondamentale e sostanziale, in quanto rappresenta la prima e centrale diversità che obiettivamente e oggettivamente separa e divide le civiltà in un quadro cosmico. Distinzione che di riflesso configura i termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà in tale contesto, e dato che i rapporti e le interazioni tra civiltà in tale quadro implica la copertura delle distanze interstellari, i termini di tali interazioni si focalizzano principalmente nel contesto delle civiltà cosmiche. Un quadro a sé tra queste e le civiltà planetarie. Categorie rappresentative, considerato il contesto, di un'ampia gamma di variabili sia in termini di percorso filogenetico-evolutivo che di sviluppo di civiltà. In questo quadro la nostra attuale civiltà si configura quale civiltà planetaria, relativa e specifica alla complessiva storia umana, e quindi dai termini della linea filogenetica evolutiva della specie umana, che dai termini che configurano la storia, e le interazioni, tra popoli e civiltà del nostro pianeta (nota 2).

Difficile, se non impossibile, come osservato all'inizio di questo testo, configurare un quadro sui termini che configurano la dimensione dei rapporti e delle interazioni tra di civiltà in un contesto cosmico. Appare tuttavia conseguente che tale quadro configura un nuovo capitolo, complesso quanto originale, delle questioni dei rapporti e delle interazioni tra civiltà, e quindi delle questioni sociologiche e culturali; di riflesso delle questioni politiche, economiche, di diritto, e delle posizioni di potere. Ciò in considerazione dei termini del divario evolutivo, sotto tutti gli aspetti, che può separare le civiltà in tale enorme contesto. Quadro quindi molto difficile da configurarsi nella sua effettiva realtà, anche se come detto la letteratura fantascientifica e la finzione cinematografica (per specifici versi forse lungimirante) ha proposto scenari e prospettive di vario genere.

Genesi Filogenesi dei sistemi viventi in un quadro cosmico

Uno dei quesiti che si pone in primo piano nei temi e nelle considerazioni in merito allo sviluppo della vita intelligente nel cosmo è quale quadro presenta la genesi e la filogenesi dei sistemi viventi in un contesto di così ampie dimensioni e possibilità; percorsi che poi hanno definito e sviluppato il successivo quadro delle forme della vita intelligente in tale enorme contesto. Considerata la scala, e i tempi, della dimensione cosmica obiettivamente tale quadro si configura potenzialmente ricco di variabili e possibilità e, come più volte osservato, difficili da immaginare. Sul nostro pianeta il lungo percorso che ha portato allo sviluppo della vita intelligente ha favorito i mammiferi, e il successivo sviluppo antropomorfo. Naturale la domanda se i termini di tale percorso è comune nello sviluppo della vita intelligente nel quadro cosmico, anche in considerazione del fatto che l'aspetto antropomorfo è comune negli incontri ravvicinati del terzo tipo relativi alla casistica alla UFO. Considerazione che di riflesso pone la domanda quanto, o se, e in che termini, il percorso e lo sviluppo filogenetico possa incidere nei rapporti e nelle interazioni tra civiltà in un quadro cosmico, considerata la vasta gamma di variabili e di possibilità che almeno potenzialmente può presentare

tale quadro. Quindi si può immaginare un vasto e articolato spettro sui termini dello sviluppo della vita intelligente nel cosmo, sia dal punto di vista filogenetico che in termini di sviluppo di civiltà, anche se appare arduo configurare un tale quadro nella sua effettiva realtà e dimensione. Sulla base della casistica relativa agli incontri ravvicinati del terzo tipo (classificazione di Hynek) nei due terzi (grossomodo) dei casi l'aspetto degli extraterrestri è molto simile, o simile, all'aspetto umano, un terzo presenta caratteristiche che si discostano dall'aspetto umano ma comunque di sembianze antropomorfe. Tuttavia la casistica UFO comprende anche fatti e storie particolari che risultano difficili da collocare in una determinata categoria di genere. Fenomeni e/o "presenze" particolari associati agli UFO di cui è difficile discriminare tra artefatto tecnologico o specifica e particolare forma di vita intelligente. La dimensione, e i tempi della scala cosmica, e le circostanze che hanno definito lo sviluppo delle forme di vita intelligente, sono tali che come detto lasciano aperte una vasta gamma di possibilità

Pesiamo, e/o ipotizziamo, per esempio, per quanto riguarda il percorso e lo sviluppo filogenetico, quale aspetto oggi potrebbe avrebbe la vita intelligente sul nostro pianeta se l'estinzione dei dinosauri non sarebbe avvenuta. Il dr. Dale Russell, paleontologo del National Museum of Natural Sciences di Ottawa, Canada, ha coniato il termine dinosauro sapiens (1970), che designa e ipotizza una creatura intelligente che avrebbe potuto evolversi dai dinosauri. Russell in seguito a uno studio su un dinosauro chiamato *Stenonychosaurus Inequalis*, trovato nel 1968 negli strati cretacei (da 135 a 65 milioni di anni fa) vicino al Dinosaur Provincial Park nell'Alberta (Canada). Questo sauro, bipede, dal portamento eretto, senza coda e con un cervello molto sviluppato, e che inoltre sembrava avere il pollice opponibile, e dunque la capacità di manipolazione, possedeva requisiti simili alle scimmie antropomorfe. Quindi sulla base tali caratteristiche *Stenonychosaurus Inequalis* avrebbe potuto evolversi quale forma di vita intelligente sul nostro pianeta se, appunto, l'estinzione dei rettili alla fine del Cretaceo non si fosse attuata. Per quanto le ipotesi e le considerazioni di Dale Russell hanno trovato molte critiche tali ipotesi potrebbero rappresentare un possibile, almeno in linea teorica, percorso che lo sviluppo della vita intelligente sul nostro pianeta avrebbe potuto seguire se, come detto, l'estinzione dei dinosauri non si fosse attuata. In altri termini che aspetto avrebbe oggi la vita intelligente sul nostro pianeta se l'estinzione dei dinosauri non si fosse attuata? L'immagine, o l'identikit, che emerge sulla base delle ipotesi di Russell appare, per specifici versi, quasi uscita dal contesto delle numerose tipologie antropomorfe degli incontri del terzo tipo relative alla casistica UFO. A prescindere dalle ipotesi di Dale Russell queste considerazioni aiutano a entrare nel merito dei termini e delle possibilità che almeno potenzialmente può presentare un quadro relativo alle forme di vita intelligente inteso su scala cosmica, anche se, appunto, i soggetti di tale quadro appaiono usciti da un film di fantascienza.

Considerazioni sull'estinzione dei dinosauri a parte, i percorsi in termini filogenetici - evolutivi nello sviluppo della vita intelligente nel cosmo lasciano aperte ampie possibilità, effettivamente difficili da immaginare nella loro realtà. Anche se, come osservato sopra, e va sottolineato, l'aspetto antropomorfo si configura comune nella casistica degli incontri ravvicinati del terzo tipo (IR3 classificazione di Hynek), per cui l'aspetto fisico degli extraterrestri potrebbe sovrapporsi all'aspetto fisico umano, al punto che gli "alieni" potrebbero passeggiare anonimi per le strade di New York, o su quelle di Roma (...). Comunque, ciò che si pone in rilievo è quanto il percorso, i termini specifici dello sviluppo filogenetico - evolutivo, al pari dei termini complessivi sviluppo di civiltà, possa incidere nei rapporti e delle interazioni tra civiltà in un quadro cosmico. Questione evidentemente molto complessa e oggettivamente propria e peculiare in un contesto di rapporti tra civiltà intesi su scala cosmica, estranea alla realtà planetaria, almeno sul nostro pianeta. Infatti, per quanto vi siano diversità di carattere fisico nelle varie popolazioni umane, statura, colore della pelle, forma degli occhi ecc, perlopiù relative a fattori di adattamento ambientale, le differenze di variabilità genetica non supera il 0,1%. Mentre in un quadro cosmico possiamo pensare a percorsi filogenetici - evolutivi molto diversi nello sviluppo delle forme di vita intelligente, che quindi si riflettono sia in termini di diversità di carattere fisico morfologico che nei relativi risvolti nella struttura del sistema nervoso centrale. Questione come detto complessa, quanto originale, poiché implica, considerato il contesto, ampie variabili del percorso e dello sviluppo della vita intelligente nel cosmo difficili da configurare nella loro effettiva realtà.

La struttura del sistema nervoso umano, per quanto riguarda la storia dello sviluppo della vita intelligente sul nostro pianeta, in sostanza integra l'intero percorso evolutivo delle specie viventi. Una sorta di sovrapposizione e d'integrazione di strutture diverse, dai rettili ai marmiferi, dai neo mammiferi ai primati all'uomo. La specie umana, la personalità umana,

riflette direttamente o indirettamente, anche i termini della complessiva storia della delle forme di vita del nostro pianeta, che a sua volta rappresenta un elemento che concorre a definire i termini della nostra dimensione etica, sociale e culturale, e quindi i termini della nostra attuale civiltà. In questo quadro il nostro modo di essere è legato ai termini, e quindi alla storia, dello sviluppo della complessiva struttura del nostro sistema nervoso centrale. La corteccia celebrale dell'homo sapiens, livello superiore di ogni attività del cervello umano, rappresenta l'ultima arrivata, per così dire, della complessiva struttura del nostro sistema nervoso centrale, "dietro" alla quale troviamo, in sostanza, e come detto, le strutture dell'intera storia del sistema nervoso delle specie viventi del nostro pianeta, dai rettili ai mammiferi ai neo mammiferi ai primati all'uomo. La peculiarità dello straordinario sviluppo della corteccia celebrale umana si differenzia, ma non è separata, dalle strutture arcaiche sottostanti che concorrono, direttamente o indirettamente (coscientemente o no), sul nostro modo di essere. Il lungo percorso dello sviluppo del sistema nervoso centrale umano, forgiato dalla pressione di esigenze e necessità di antica data, ha plasmato, per specifici versi, i termini della personalità umana e di riflesso i termini che configurano la nostra civiltà, che quindi si riflettono sui termini che definiscono la nostra attuale dimensione socioculturale.

Ora, considerando l'ampio spettro di possibilità che almeno potenzialmente può presentare la storia filogenetica delle civiltà in un quadro cosmico, come si riversano tali differenze in termini sociali, culturali ed etici, nei rapporti e nelle interazioni tra civiltà in tale contesto? Quesito notevole, quanto difficile, come i precedenti, da definire e immaginare. Uno specifico percorso filogenetico nella storia evolutiva di una determinata forma di vita intelligente, comporta, o implicherebbe, sulla base di queste considerazioni, una specifica struttura del sistema nervoso centrale, in quanto tale struttura riflette, in un modo o nell'altro, anche i termini hanno definito tale percorso. Appare conseguente che differenze di percorso filogenetico nella determinazione della vita intelligente nel cosmo si riflettono nel contesto delle questioni sociologiche, in considerazione del fatto che i rapporti sociali trovano radici nel contesto psicologico che, appuro, trova a sua volta anche ragione nella struttura del sistema nervoso centrale. D'altra parte, però, per quanto differenze nel percorso filogenetico possono rappresentare un elemento o fattore che può caratterizzare la personalità, se così si può dire, di una determinata forma di vita intelligente, la vita intelligente comunque si differenzia dalle altre forme di vita in quanto caratterizzata, e guidata, appunto, dal livello superiore del sistema nervoso centrale. Quindi, sulla base di queste considerazioni, qualsiasi sia il percorso filogenetico di una determinata forma di vita intelligente nel quadro cosmico ne consegue che la personalità, e quindi il modo di essere, delle forme di vita intelligente si configura rappresentativo e funzionale, in linea generale, al pensiero razionale. In linea generale, in quanto, come osservato sopra, e almeno nell'uomo, la corteccia celebrale è strettamente connessa alla complessa e sottostante struttura che ingloba strutture primordiali precedenti, dai rettili ai mammiferi (la dimensione istintivo - emotiva), come detto funzionali e coerenti alla storia dello sviluppo del sistema nervoso umano. Dimensione affettivo - emotiva che comunque rappresenta un aspetto specifico e importante nella personalità umana, che si riflette e svolge un ruolo spesso determinante del nostro modo di essere. Infatti molti dei problemi che hanno caratterizzato e costellato la storia della civiltà umana possono trovare anche ragione dal fatto che troppo spesso diamo eccessivo credito alla parte più antica della nostra personalità, che, in sostanza, per specifici versi, fa regredire il nostro modo di essere. Considerazione che in qualche modo si collega alle questioni etiche relative alle idee e ai concetti del bene e del male, che in questa luce trovano ragione alle origini, e alla storia, delle forme di vita nel nostro pianeta relative a necessità incondizionate alla sopravvivenza e all'adattamento. In altri termini determinati comportamenti umani rifletterebbero specifici aspetti della lunghissima storia dello sviluppo del sistema nervoso centrale umano, in cui convivono sovrapposte "personalità" e necessità diverse e di antica data. Specifici modi di essere sostanzialmente regressivi, ma in realtà né buoni né cattivi, semplicemente, si fa per dire, antichi.

A prescindere da divagazioni e speculazioni sull'origine di determinati comportamenti umani, la storia dello sviluppo filogenetico delle forme di vita intelligente in un quadro cosmico non risulterebbe determinante nei rapporti e nelle interazioni tra civiltà in tale contesto, in quanto, in ragione alle suddette considerazioni, il pensiero razionale rappresenterebbe, o dovrebbe rappresentare, il principale filo conduttore che guida e definisce tali rapporti. Anche se tuttavia i termini di tali diversità non appaiono trascurabili e quindi possono rappresentare una questione che può incidere e/o condizionare tali rapporti. Basti pensare ai problemi che sul nostro pianeta ha

determinato le variazioni di carattere fisico (fenotipo), e che ha prodotto il fuorviante concetto di razza, e relativi risvolti, a volte drammatici, nel quadro planetario. Quindi il quesito rimane: quale ruolo svolge, e in che termini, il percorso filogenetico di una specifica forma di vita intelligente nei rapporti e nelle iterazioni tra civiltà in un quadro cosmico?

Percorsi filogenetici a parte i rapporti e le interazioni tra civiltà intesi su scala cosmica implica, comunque, uno sviluppo tecnologico che premette alle civiltà di coprire le distanze interstellari; è tale sviluppo tecnologico che quindi divide le civiltà del quadro cosmico in due distinte categorie: civiltà planetarie, confinate ai limiti planetari, e civiltà cosmiche, appunto in grado di coprire le distanze cosmiche. Perciò le civiltà cosmiche determinano e configurano i rapporti e le iterazioni tra civiltà nel quadro cosmico; un quadro a se configura i rapporti e le interazioni tra civiltà cosmiche e le civiltà planetarie.

Civiltà planetarie e civiltà cosmiche

Per quanto pensare e immaginare rapporti e interazioni tra civiltà su scala cosmica porta più alla mente, come già osservato, le vicende e le avventure della serie televisiva (o cinematografica) di Star Trek, che la realtà oggettiva, tuttavia tale prospettiva è obiettivamente coerente ai termini dello sviluppo delle conoscenze scientifiche, e quindi dallo sviluppo tecnologico acquisito da una civiltà intesa in abito cosmico. La nostra attuale civiltà si configura agli esordi di tale prospettiva: i termini e i limiti dell'attuale esplorazione spaziale, l'astronautica, quindi riflettono i termini delle nostre attuali conoscenze scientifiche e di riflesso quelle tecnologiche. La tecnologia attuale ha permesso all'uomo di mettere i piedi sulla superficie lunare, impresa che rappresenta la frontiera della nostra odierna esplorazione dello spazio cosmico. Considerati i termini della realtà cosmica abbiamo appena aperto la porta di casa. Con la nostra attuale tecnologia, per esempio, per raggiungere la sella più vicina a noi, Proxima centauri (4,2 anni luce), impiegheremo diverse decine di migliaia di anni. In altre parole la nostra civiltà, sulla base di queste considerazioni, e da quanto detto sopra, si configura una civiltà planetaria. La nostra attuale tecnologia ci isola dal contatto con altre civiltà del quadro cosmico, tali rapporti rappresentano facoltà e/o prerogativa delle civiltà cosmiche. Considerazioni che focalizzano il fatto che a un determinato livello di sviluppo delle conoscenze scientifiche, e quindi come detto dallo sviluppo tecnologico conseguito da una civiltà, determina una svolta di portata epocale nel contesto delle questioni sociologiche e culturali, poiché allargano tali questioni su scala cosmica. Svolta epocale dato che pone tali questioni in un nuovo e originale piano i termini, i quesiti, e le tematiche sociologiche e culturali.

Quindi è lo sviluppo tecnologico che divide e separa le civiltà nel quadro cosmico in due distinte categorie, che di riflesso determinerebbe e configurerebbe i termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà in tale contesto: i rapporti e le interazioni tra civiltà cosmiche e i rapporti e le interazione tra queste ultime e le civiltà planetarie. Questa divisione per molti versi configura due dimensioni culturali specifiche: una propria e peculiare a un contesto culturale circoscritto al contesto planetario, e una riferita a un contesto esteso su scala cosmica. Due realtà distinte sia in termini topologici, per così dire che in termini culturali. Se consideriamo quanto della nostra dimensione culturale attuale e direttamente connessa, e influenzata, alle concezioni cosmologiche del passato, nelle quali in sostanza la terra rappresentava la realtà cosmica (!), e l'uomo centrale a tale contesto, appaiono evidente i termini di questa distinzione. L'antropocentrismo, per esempio, rappresenta ancora, nonostante tutto, uno degli aspetti culturali più radicati della nostra cultura, in quanto, appunto, connesso a un quadro e a una dimensione culturale circoscritta e chiusa a livello planetario. Altra considerazione: determinati viluppi storico - culturali relativi a specifici eventi della storia umana (per esempio miti, credenze, religioni), e la loro interpretazione, e che hanno inciso, e/o incidono, sulla nostra dimensione culturale si configurano ciechi a ciò che esce dai ristretti confini planetari. l'idea, l'oggettività, di un piano di rapporti e di interazioni tra civiltà su scala cosmica, pone quindi i termini di una dimensione culturale planetaria in una nuova e originale chiave di lettura che appunto contempla la realtà e la dimensione cosmica.

Considerazioni che vogliono sottolineare che l'oggettività, e la consapevolezza, di rapporti e interazioni tra civiltà intesa su scala cosmica riscrive (o può riscrivere) determinati eventi storico -

culturali della nostra civiltà in ragione e in relazione a tale enorme contesto; il nostro pianeta non è un'isola a sé, ma, appunto, parte integrante della realtà cosmica: nesi e connessi. |

Una chiave di lettura che quindi ripropone, ponendo in una nuova luce, specifici aspetti nella nostra storia culturale (in particolare, ma non solo, sull'origine di molti miti credenze e religioni) che appunto possono trovare coerente origine e ragione oltre i confini planetari. Consapevolezza coerente e consona ai termini della realtà cosmica. Contesto che vede nei rapporti e le interazioni tra civiltà nel quadro cosmico quale naturale e specifico aspetto dello sviluppo e della diffusione della vita intelligente nel cosmo.

Quindi a prescindere dai reali termini del nostro rapporto (passato e presente) con tale realtà, queste considerazioni implicano numerosi questi e domande di carattere generale, per esempio: considerata la dimensione della realtà cosmica, quali sono i termini dell'estensione di questi rapporti nel contesto delle civiltà cosmiche? Rappresentano gruppi e/o confederazioni unite da specifiche regole e/o direttive? Esiste una sorta di ONU su scala cosmica? Oppure le regole che dettano i rapporti tra civiltà in tale enorme contesto si configurano, al contrario, autodefinite, unilaterali? Determinano divergenze e divisioni che a loro volta determinano e/o comportano conflitti aperti e generalizzati? Come si configurano le posizioni di potere? Chi, o cosa, come, e in che termini, regola e/o comanda (posta l'esistenza di tali poteri)? Insomma come si configurano i termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà nel quadro cosmico?

Inutile sottolineare che a tali questi si può tentare rispondere sulla base di congetture, in relazione e/o sulla base della storia che segnato i rapporti e le interazioni tra civiltà sul nostro pianeta. Se consideriamo i termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà che hanno caratterizzato la storia umana, cinquemila anni di storia corrispondono anche a cinquemila anni di conflitti e di guerre organizzate (a cui si aggiungo pulizie etniche e genocidi), si pone quindi il quesito di quanto, e in che termini, i rapporti e le interazioni tra civiltà su scala cosmica differiscono dal quadro di rapporti e tra civiltà del nostro pianeta. Tutto il mondo e paese, recita un adagio in merito ai rapporti tra gli uomini sul nostro pianeta; trasferito su scala cosmica: tutto il cosmo e paese? Difficile, come più volte sottolineato, entrare nel merito dei reali termini che configurano i rapporti e le interazioni tra civiltà in un contesto così ampio di variabili e possibilità rappresentato dalla realtà cosmica. Considerata l'età, e le dimensioni, dell'universo; a quando risalgono le prime civiltà cosmiche? Quesito che porta ad altre e conseguenti domande: qual è lo spettro in termini di "anzianità" delle civiltà cosmiche? Quale ruolo gioca l'anzianità di una civiltà nei rapporti tra civiltà cosmiche? Le civiltà più avanzate rappresentano un punto di riferimento e/o l'origine dei termini che configurano e/o dettano i rapporti e le interazioni tra civiltà in tale contesto? O il quadro dei rapporti e delle interazioni tra civiltà in tale contesto rappresenta un nuovo paradigma dei rapporti tra civiltà e delle questioni sociologiche?

Appare comunque ragionevole pensare che la logica che ha guidato lo sviluppo e l'affermazione delle civiltà sul nostro pianeta, come del resto la logica che ha guidato lo sviluppo e l'evoluzione delle forme di vita (uomo compreso), si riproponga in un piano enorme, e più articolato, rappresentato dal contesto cosmico. Osservazione che porta ad altri quesiti e/o considerazioni. Considerati i tempi cosmici, l'anzianità, o longevità di una civiltà comprende sia termini biologico - evolutivi che i termini storico - culturali. La storia umana copre un arco di cinquemila anni, civiltà extraterrestri potrebbero vantare, per esempio, cinquantamila anni di storia e un diverso e più ampio percorso in termini filogenetico evolutivi. Cose che si flettono, in particolare la seconda, sullo sviluppo e/o sulla struttura del sistema nervoso centrale (e quindi nella dimensione psicologica), fattori che quindi possono rappresentare un elemento determinante, ovvero un divario, nei rapporti tra civiltà in tale contesto, al punto da rendere difficile, o inattuabile, un confronto culturale tra civiltà. Diversità che posso configurarsi quali elementi decisivi in particolare sui termini dei rapporti tra civiltà cosmiche e civiltà planetarie.

L'anzianità di una civiltà cosmica, i termini complessivi della storia di una specifica forma di vita intelligente, come osservato sopra comprende sia variabili in termini filogenetico-evolutivi (lo specifico percorso, e sviluppo, di una determinata forma di vita intelligente) che di sviluppo di civiltà (i complessivi termini socioculturali e dallo sviluppo scientifico e tecnologico) insieme e in varia misura, possono quindi rendere difficili, o impossibili, i rapporti e le interazioni tra civiltà nel quadro cosmico. Pesiamo, o immaginiamo, per esempio, a un contatto e confronto tra un uomo di oggi e un cittadino della Roma imperiale, oppure, più difficile, con l'uomo di Neanderthal. Per quanto tra noi e i cittadini della Roma imperiale ci separa un notevole, se non profondo, divario in termini socioculturali, che in particolare si configurano in termini etici e di diritto, tale confronto, entro certi

limiti, appare possibile. Nel confronto con gli uomini dell'età della pietra oltre a un profondo divario in termini socioculturali si potrebbero anche questioni in termini di sviluppo del sistema nervoso centrale, cose che assieme renderebbero questo immaginario confronto molto difficile o, appunto, impossibile. Se in tal senso pensiamo a differenze di sviluppo di civiltà e/o in termini di anzianità delle civiltà sulla scala di decine di migliaia di anni (o addirittura di milioni di anni!) propri della scala cosmica, appare evidente i termini e la complessità della questione (nota 3). Considerazioni che aiutano a focalizzare specifici aspetti che possono configurare i rapporti e le interazioni tra civiltà intesi su scala cosmica in ragione al grande divario, sia in termini filogenetici - evolutivi che di sviluppo civiltà, che può presentare vita intelligente in un quadro di così vaste proporzioni. Insomma in un contesto di rapporti e interazioni tra civiltà su scala cosmica, considerata la scala e i tempi cosmici, si pongono quesiti non solo in merito i termini di sviluppo di civiltà in termini sociali e culturali, ma anche in termini di percorso filogenetico - evolutivo. Quindi da una parte tale quadro, e tale prospettiva porta in campo tutti i temi delle questioni socioculturali e sociologiche, dall'altra solleva quesiti e questioni sui termini di sviluppo del percorso e dello sviluppo filogenetico, e quindi anche sui termini, e dello sviluppo, della struttura del sistema nervoso centrale, cose in un modo o nell'altro connesse. Come si configurano in realtà tali quesiti e tali questioni?

Se consideriamo i problemi e le difficoltà che hanno caratterizzato, e caratterizzano, i rapporti e le interazioni tra civiltà sul nostro pianeta, pur sulla base di un comune percorso e di sviluppo filogenetico, e di un contenuto divario in termini di sviluppo di civiltà, e un altrettanto contenuto divario in termini socioculturali, ciò non è paragonabile alle potenziali differenze e diversità che obiettivamente può presentare i termini di questi rapporti considerati su scala cosmica (nota 4). Questioni quindi molto complesse che come detto dividono, e separano, i termini dei rapporti tra civiltà nel quadro cosmico in due distinti contesti: un quadro che configura i rapporti e le interazioni tra civiltà cosmiche, e un quadro che configura i rapporti e le interazioni tra civiltà cosmiche e civiltà planetarie.

Termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà nel quadro cosmico

Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, e quindi il progresso tecnologico, che permette alle civiltà di coprire le distanze interstellari, rappresenta lo spartiacque, per così dire, che divide e separa le civiltà nel quadro cosmico. Considerazione che per altri versi rappresenta la naturale ragione della presenza degli UFO sui nostri cieli, coerente e in linea, appunto, al fatto che il confronto e l'interazione tra civiltà in un quadro cosmico rappresenta la diretta e naturale conseguenza dello sviluppo tecnologico conseguito dalle civiltà in tale contesto. È sufficiente, dopotutto, superare obsolete e anacronistiche posizioni antropocentriche per entrare nel merito di questa realtà e di tale prospettiva. Altra cosa, come detto sopra, è cercare d'immaginare e/o definire i termini delle interazioni tra civiltà in un contesto così vasto in dimensioni e possibilità qual è la realtà cosmica. Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, e quindi il progresso tecnologico, sembra dunque rappresentare l'elemento centrale e determinante che separa e divide le civiltà nel quadro cosmico. Ciò in considerazione dell'ambiente e delle distanze propri degli oggetti di tale contesto, che naturalmente isola e separa le forme di vita intelligente ai confini planetari. Lo sviluppo tecnologico delle civiltà rompe questa naturale barriera che isola le civiltà nel quadro cosmico, e che quindi determina e configura i rapporti e le interazioni tra civiltà in tale vasto contesto. Dunque lo sviluppo tecnologico che permette alle civiltà planetarie superate e coprire le distanze interstellari non solo rappresenta una enorme conquista tecnologica, ma rappresenta anche una svolta culturale epocale, in quanto tale evento pone una civiltà, culturalmente configurata, e isolata, al contesto planetario, al confronto con civiltà in un contesto su scala cosmica. Conquista tecnologica e conoscitiva che determina uno sviluppo culturale originale, senza precedenti, appunto di portata storica. In questo quadro, idee e principi socioculturali, ideologie politiche e posizioni di potere, leggende miti e religioni, di una determinata realtà culturale vengono messe a un confronto critico senza precedenti. Confronto critico originale, in quanto estraneo da polarizzazioni e condizionamenti, o da posizioni di opportunità, dettate e relative a una determinata realtà socioculturale circoscritta e isolata al contesto planetario. In questo confronto ai nuovi arrivati verrebbe, semplicemente, tesa la mano (?), e con l'altra le regole del gioco (?). Regole che definirebbero la logica che regola i rapporti e le interazioni tra culture e civiltà nel quadro cosmico. Considerazioni che tra l'altro pongono in evidenza la posizione per così dire svantaggiosa delle civiltà planetarie nei confronti della civiltà cosmiche, in quanto da una parte tecnologicamente inferiori, dall'altra, e come detto, culturalmente legate e condizionate dai termini di una dimensione

culturale legata alla realtà planetaria (diretta, pratica) sostanzialmente ceca o, appunto, estranea a un quadro di rapporti e interazioni tra civiltà su scala cosmica. Inoltre ciò pone in evidenza il fatto che i rapporti tra civiltà cosmiche e civiltà planetarie si configurano legati e condizionati da specifiche condizioni o prerogative: ragioni e opportunità interne (nota 5) relative al contesto planetario (processo storico) ed “esterne” (relative a specifiche direttive e/o regole “esterne”, e/o relative a specifiche posizioni di potere) a prescindere dalle quali il confronto risulta inattuabile, o unilaterale e arbitrario alle civiltà cosmiche (con tutto ciò che questo può comportare).

Il contatto con civiltà extraterrestri implica, almeno potenzialmente, oltre un a un inedito e storico confronto culturale, l'acquisizione, se non il travaso, di conoscenze scientifiche e tecnologiche di cui è difficile configurare i termini, la portata e gli effetti. Cosa che può rappresentare (o rappresenta), una delle questioni che condiziona o limita i termini e le interazioni tra civiltà in un quadro cosmico; oppure li esclude. Il confronto culturale tra civiltà su scala cosmica rappresenta una questione importante e centrale nei confronti tra civiltà in tale contesto; un eventuale travaso di conoscenze scientifiche e tecnologiche rappresenta una questione altrettanto centrale nelle interazioni tra civiltà nel quadro cosmico, in particolare per quanto riguarda i rapporti e le interazioni tra civiltà cosmiche e civiltà planetarie. La scala dei tempi cosmici è tale che le differenze di sviluppo in termini culturali, scientifici e tecnologici, tra civiltà di ambito cosmico si configura in rapporto a tale scala, e quindi di ampia, se non di enorme portata (nota 6). Dunque altro quesito: quale ruolo gioca tale questione nei rapporti e nelle interazioni tra civiltà in tale contesto?

Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche, e quindi lo sviluppo tecnologico, ha rappresentato, e rappresenta, un fattore centrale della storia umana e che ha rivoluzionato, o quantomeno inciso in modo determinante, non solo la qualità della vita umana ma inciso notevolmente sui termini della dimensione sociale e culturale. Allo stesso tempo ha aperto questioni e temi originali che non trovano riscontri nel corso della storia umana: i termini e i limiti dello sviluppo in rapporto alle tecnologie e all'ambiente, che quindi implica nuovo paradigma delle questioni socioculturali, e di riflesso sui temi e sulle questioni economiche di diritto e di potere. Questioni e temi che si connettono, direttamente o indirettamente, alle questioni etiche.

La non interferenza è la prima direttiva dell'organizzazione dai governi planetari (civiltà cosmiche) immaginata nell'universo di Star Trek, direttiva che vieta d'interferire nello sviluppo di una civiltà o negli affari interni di un governo a prescindere da determinate prerogative; prima fra tutte la capacità di una civiltà di coprire le distanze cosmiche. Fantascienza, certo, ma l'idea e il concetto non sono affatto pellegrini. Come considerato in questo testo il confronto tra civiltà richiede determinate prerogative a prescindere dalle quali il confronto rischia di trasformarsi in scontro tra civiltà e/o a svantaggio delle civiltà meno sviluppate, che con il tempo perdono la propria identità, almeno ciò, e in generale, insegna la storia umana. In un contesto di rapporti e interazioni tra civiltà inteso su scala cosmica evidentemente ripropone tale questione in una nuova dimensione e complessità. Lo scambio o il travaso di determinante conoscenze scientifiche e tecnologiche, considerati i termini di sviluppo che può separare le civiltà in tale contesto, pone in campo questioni etiche, di diritto, e di potere, in ragione del motivo che lo sviluppo scientifico e tecnologico incide e/o condiziona i termini di tali posizioni. In altri termini uno scambio o travaso indiscriminato e/o inappropriato di conoscenze e tecnologie potrebbe (?) incrinare, o stravolgere, un coerente e naturale sviluppo tra etica e potere.

D'altra parte però tali considerazioni sollevano quesiti in merito alla solidarietà, o meno, tra civiltà nel quadro cosmico, in particolare nei rapporti tra civiltà cosmiche e civiltà planetarie, poiché determinati problemi relativi dello sviluppo di una civiltà planetaria potrebbero ricevere risposta e/o soluzione quale effetto o induzione, diretta o indiretta, relativa, appunto, ai rapporti e alle iterazioni tra civiltà intese su scala cosmica. Considerazione, quest'ultima, nella riflessione, e nella consapevolezza, che gli obiettivi e le prospettive di sviluppo della nostra civiltà potrebbero rappresentare, o rappresentano, realtà concrete, quanto inaccessibili, oltre i confini planetari (...). Come si configurano in realtà tali questioni? Il quadro di tali rapporti rappresenta un nuovo paradigma delle questioni sociali e culturali, proprio e peculiare, appunto, alla dimensione cosmica?

La dimensione, e i tempi, della realtà cosmica sono tali che, come più volte sottolineato, risulta molto arduo immaginare i termini che lo sviluppo della vita intelligente, e quindi lo sviluppo delle civiltà, può aver conseguito in tale enorme contesto e di riflesso i reali termini del quadro dei rapporti tra civiltà. Per esempio, possiamo pensare al quadro dello sviluppo socioculturale in

rapporto ai termini dello sviluppo scientifico e tecnologico, e/o in relazione alla longevità delle civiltà. Nella nota equazione di Frank Dreik, in merito alla diffusione della vita intelligente nel cosmo, un fattore della formula è, appunto, rappresentato dalla longevità, "l'anzianità", delle civiltà (recentemente è stata proposta una versione evoluta dell'equazione di Drake; la Statistical Drake Equation SDE). Dunque il fatto di coprire le distanze interstellari rappresenta effettivamente un evento rivoluzionario per una civiltà dato che pone, o porrebbe, a confronto realtà sociali e culturali anche ampiamente diversificate tra loro. Ancora; come si configura tale quadro? Considerazione che a sua volta porta al quesito su termini dell'indipendenza, o meno, tra civiltà in tale contesto, o più in generale sui termini che configurano tali rapporti nel contesto economico, e relativi risvolti sociali, culturali ed etici, ideologici, politici e di potere. Cose che quindi possono determinare divergenze e disaccordi e incompatibilità di vario genere; fino a condurre conflitti veri e propri su scala cosmica? Le guerre stellari rappresentano una gratuita proiezione sulla scala cosmica dei rapporti e delle interazioni tra civiltà sul nostro pianeta, e quindi anche i termini che riflettono un aspetto della personalità umana, o tale eventualità e tale aspetto della personalità umana rappresentano aspetti comuni delle civiltà e della vita intelligente nel cosmo? Come osservato all'inizio; tutto il modo e paese: tutto il cosmo e paese? Considerazioni che riportano nuovamente alle questioni di diritto, direttamente o indirettamente connesse alle posizioni di potere, a loro volta connesse ai termini dello sviluppo socioculturale delle civiltà, e quindi ai termini della logica che regola i rapporti e le interazioni tra civiltà nel contesto cosmico; in particolare al quadro che configura i rapporti tra civiltà cosmiche e civiltà planetarie data la maggiore superiorità, almeno per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, delle prime rispetto le seconde. Quale la reale configurazione di questo quadro? Nello specifico, qual è il nostro reale rapporto, passato e presente, con tale realtà?

I diagrammi presenti in queste pagine rappresenta un tentativo di sintetizzare le suddette **considerazioni**.

Storia umana e civiltà extraterrestri

4 C'era un vento tempestoso che veniva dal nord, una gran massa di nuvole e fuoco guizzante, e aveva fulgore tutto intorno, e di mezzo a esso era qualche cosa simile al l'aspetto dell'elettro, di mezzo al fuoco. 5 E di mezzo a esso era la somiglianza di quattro creature viventi, e questo era 6 loro aspetto: avevano la somiglianza del l'uomo terreno. 7 E [ciascuno] aveva quattro facce, e [ciascuno] , d'essi quattro ali. 8 E i loro piedi erano piedi diritti, e la pianta dei loro piedi era simile alla pianta del piede del vitello; e sfavillavano come con lo splendore del, rame forbito.

Ezechiele capitolo 1 1 - 7

Per quanto le tradizioni culturali, in particolare quelle religiose, si pongono a cavallo tra mito e storia oggi gli sviluppi culturali permettono una diversa lettura e interpretazione dei testi antichi svincolata da presupposti e polarizzazioni fideistiche, relative ai concetti teologici. Interpretazione che ripropone miti e credenze religiose in una nuova e luce e prospettiva. Prospettiva che non solo pone in una nuova e originale visione determinati aspetti delle nostre tradizioni culturali, ma sembrano anche porre in evidenza, una volta di più, che gli eventi presentati dalla casistica UFO non rappresentano affatto una questione moderna ma che tali fatti li troviamo distribuiti lungo l'arco l'intera storia umana. Fatti ed eventi alterati e mascherati dalla dimensione storico - culturale nella quale si determinano, riversati nel quadro mitologico (o costruito il quadro mitologico), e/o affluiti nel contesto delle credenze religiose. Leggere, oggi, la visione di Ezechiele porta più alla mente un artefatto tecnologico più che un racconto riferito al contesto del divino, tant'è che, per esempio, nel 1972 l'ingegnere della NASA Josef F. Blumrich raffigurò tale narrazione quale evento, ante litteram, delle attuali segnalazioni relative alla casistica UFO. Cosa che poi troviamo diffusa nelle tradizioni culturali delle a più antiche civiltà del nostro pianeta, dai mitici Vimana dei testi epici indiani,(Mahābhārata, Ramayana, VaimaniKa Shastra) al serpente piumato delle civiltà precolombiane, o altro esempio, il disco alato, con quello che sembra un supporto d'atterraggio, di Ahura Mazda della divinità dell'antico Iran (zoroastrismo), per fare alcuni esempi. Racconti, storie, miti, leggende e credenze religiose che sembrano tutti connessi, direttamente o indirettamente, all'idea che visitatori e/o colonizzatori di altri pianeti siano entrati in contatto con le prime civiltà del nostro pianeta, e che hanno inciso, o influenzato (?), da definire i termini, il corso della nostra storia. In altre parole, i fatti e gli eventi oggi proposti dalla casistica UFO apprendano l'aspetto

direttamente visibile, oggi come ieri, dei rapporti e delle interazioni tra civiltà intesi su scala comica. Considerazione che ancora ripropone il quesito di come si configurano, in realtà, i termini di tali **rapporti**.

Come abbiamo visto una prima riflessione riguarda direttamente, considerati i termini del contesto, la dimensione cosmica, l'estensione di tali rapporti e di queste interazioni. Questione che a sua volta è direttamente connessa a questioni di "viabilità", ovvero alla facilità, o meno, di coprire le distanze interstellari in tempi e modi "pratici", che quindi non rappresentino un'impresa ma una routine. In altre parole l'estensione e i termini di tali rapporti appaiono legati e/o condizionati dalla difficoltà, o dalla facilità, di coprire le distanze interstellari, cosa che appunto si traduce, in sostanza, in termini di sviluppo scientifico e tecnologico. La realizzazione del motore a curvatura, o bolla di curvatura, proposto e ipotizzato dal fisico Miguel Alcubierre negli anni 90 (*The Warp Drive: Hyper-Fast Travel Within General Relativity*), oggi considerato e ipotizzato da numerosi scienziati, per esempio Harold White, fisico della NASA, che ritiene possibile, almeno teoricamente, la realizzazione di veicoli spaziali con velocità superluminale. Alcuni ritengo che ciò possa rappresentare una realtà non troppo distante, cinquanta o cento anni? Forse meno, in ragione, appunto, ai termini dello sviluppo scientifico e tecnologico della nostra civiltà, difficile dirlo. Tale sviluppo tecnologico porrebbe l'uomo nella posizione di entrare in contatto con civiltà extraterrestri e quindi nella posizione di rientrare nel club delle civiltà cosmiche. Ora, considerati i termini che configurano il complessivo quadro socioculturale della nostra attuale civiltà, la domanda è quanto diverso da oggi si presenterà tale quadro in rapporto a tale prospettiva. Osservazione che quindi contempla il fatto che civiltà cosmiche potrebbero essere non molto dissimili dalla nostra attuale civiltà, nesi e **connessi**.

Come osservato sopra i confini planetari rappresentano, sotto tale aspetto, una naturale barriera di non interferenza tra civiltà nel quadro cosmico, a prescindere da un determinato sviluppo tecnologico. Cosa a sua volta direttamente connessa ai termini di un determinato sviluppo di civiltà, e quindi anche a una determinata configurazione socio - culturale ed etico - culturale. Considerato che la storia dei rapporti, e le interazioni, tra civiltà del nostro pianeta è caratterizzata da conflittualità di ogni genere, e da guerre organizzate, e dato che civiltà extraterrestri in grado di coprire le distanze interstellari potrebbero essere non molto dissimili della nostra, si ripropongono molti quesiti sui termini dell'aspetto etico - culturale nei rapporti tra civiltà nel quadro cosmico, in particolare, come più volte posto l'accento, sugli effettivi termini del nostro rapporto, di ieri e di oggi, con tale realtà.

Oggi abbiamo motivo di credere, grazie a una reinterpretazione aggiornata di specifici aspetti culturali della storia delle civiltà del nostro pianeta (miti e credenze religiose in particolare), che le radici di questi particolari aspetti culturali possono trovare coerente spiegazione in un più ampio contesto di rapporti e interazioni tra civiltà, contesto che, appunto, si estende oltre i confini del nostro pianeta. Per quanto i reali termini di tali interazioni appaiono difficili da focalizzare nella loro realtà, mascherati, confusi, alterati dalla dimensione culturale delle civiltà nel corso della storia, oggi li possiamo delineare quale specifico aspetto storico che si connette ai fatti e agli eventi proposti dall'attuale questione UFO. Quindi: ancora, come si configurano, in realtà, gli effettivi termini, del passato e del presente, di tali rapporti e interazioni? Quesito anche in considerazione che la complessiva casistica UFO presenta anche aspetti e sfaccettature particolari, vicende che risultano anche molto pesanti per le persone direttamente coinvolte nei fatti, vedi per esempio incontri ravvicinati del quarto tipo (IR4), o rapimenti alieni (**abductions**), specifico e particolare risvolto della casistica UFO che, appunto, solleva numerosi quesiti e questioni sui termini del nostro rapporto con tale **realtà**.

Come emerso in queste righe elementi e questioni complesse, e di natura molto diversa tra loro, concorrono a configurare i termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà intesi in un quadro cosmico. Quindi, per riassumere a grandi linee gli elementi e/o i temi tale discorso: da una parte si pone il quadro che configura la genesi e la filogenesi dei sistemi viventi in tale enorme contesto, dall'altra i termini e la diffusione delle forme di vita intelligente in tale quadro. Poi, di riflesso, i termini del complessivo dello sviluppo delle civiltà, sia in termini socioculturali che di sviluppo tecnologico. Sviluppo, quest'ultimo, centrale e determinante che si connette direttamente alla facoltà delle civiltà di coprire le distanze interstellari, e che rappresenta, appunto, l'elemento centrale che origina e determina tali rapporti, la loro dimensione e l'estensione. Infine, ma non per ultimi, i temi relativi ai termini delle questioni economiche, politiche, di diritto e di potere. Cose che assieme ripropongono a loro volta la domanda se le civiltà extraterrestri in grado di copre le

distanze cosmiche rappresentano gruppi o coalizioni legate da determinate regole principi o leggi, disposizioni che quindi legano e/o regolano tali rapporti, in particolare nei rapporti tra civiltà cosmiche e civiltà planetarie. Esiste una sorta di ONU cosmico, od organizzazioni simili, o i termini di tali rapporti tra civiltà in tale enorme contesto è regolato da principi e/o direttive autodeterminate, autodefinite, dalle singole civiltà? Considerati i termini della realtà cosmica, e come più volte osservato, risulta molto difficile immaginare i termini di tali rapporti e l'estensione di tali interazioni. Contesto che non solo ripropone i temi e le questioni sociali e culturali in una nuova scala e dimensione, originale quanto complessa, ma pure, conseguentemente, una nuova e originale dimensione delle questioni etiche, di diritto e di potere, di cui direttamente o, indirettamente, consapevolmente o no, siamo coinvolti. Quali sono, dunque, i reali termini del nostro rapporto con **tale realtà?**

Considerazioni conclusive e prospettive

Come abbiamo visto il quesito ricorrente che spesso si pone nella prospettiva di un confronto culturale con civiltà extraterrestri è certamente quello che verte sui reali termini del nostro ed effettivo rapporto con tale realtà, e ciò che questo comporta, o comporterebbe, per la nostra cultura e la nostra civiltà. Tale quesito di solito si pone, appunto, in prospettiva ma, a ben vedere, e come detto, tale quesito riguarda e si pone anche al passato. Le conoscenze e gli sviluppi culturali della recente storia umana, in particolare la reinterpretazione di determinate storie, miti e tradizioni culturali, hanno posto tale questione pure al passato. Gli UFO di oggi e i carri di fuoco della mitologia e delle tradizioni culturali religiose rappresentano due aspetti della stessa medaglia. Il nostro pianeta non è un'isola, gli UFO di oggi, e la visione di Ezechiele, di memoria biblica, rappresentano apparentemente fatti e/o aspetti culturali molto diversi tra loro, ma in realtà non separati, in quanto relativi alla nostra interazione con la dimensione e la realtà cosmica. I mitici e rissosi dei dall'Olimpo (Theoi), di memoria greca, come gli altrettanto rissosi e intransigenti Heloi delle tradizioni religiose ebraiche, che portano alla mente gli Anunnachi (coloro che dal cielo scesero sulla terra) mesopotamici, e/o al mitico Dio alato persiano Ahura Mazda, oggi sembrano assumere coerente identità quale traccia, o impronta storica, delle interazioni tra civiltà intese sulla scala cosmica poiché smascherati, per così dire, da miti e credenze. In questo quadro la storia di specifiche tradizioni culturali delle civiltà umane assumono una più ampia e originale configurazione che quindi trova coerente e origine, risolto, e interpretazione, oltre i confini planetari. Quadro nel quale le prerogative divine degli dei del passato per così dire sfumano, si configurano nel contesto della realtà e delle debolezze umane, divinità più vicine e simili agli uomini che agli attributi divini. Cosa che rappresenta una sorta di rivoluzione nel contesto delle tradizioni culturali della nostra civiltà, poiché ripropone tale radicato aspetto culturale in una nuova luce, in una nuova consapevolezza e prospettiva. In questo quadro, la mitologia appare colorarsi di storia, gli dei delle credenze e del mito "divorziano" dalla teologia e sembrano trovare coerente origine e collocazione oltre i confini planetari; nei rapporti e nelle interazioni tra civiltà intesi su scala cosmica.

Ancora una volta il quesito centrale che si ripropone in prospettiva di un confronto con civiltà extraterrestri è certamente quello sui reali termini del nostro rapporto con tale realtà e ciò che questo comporta, o comporterebbe, per la nostra civiltà, dato che, come più volte sottolineato, tale prospettiva implica un confronto sociale, culturale e di potere, senza precedenti. Allo stesso tempo questo quadro riconfigura specifici termini della nostra storia, delle nostre tradizioni culturali e delle nostre credenze. In questo quadro, per esempio, e come osservato sopra, la dimora o il "cielo" degli dei del passato si "trasferisce", e trova coerente collocazione con la realtà cosmica, e quindi, come detto, con termini che regolano i rapporti e le interazioni tra civiltà intesi in un contesto cosmico. Quindi una nuova prospettiva, e dimensione, delle questioni sociali e culturali, che ripropone una nuova dimensione delle questioni di diritto, e di potere, che configura una nuova e inedita dimensione delle questioni sociologiche e socioculturali ed etiche. Temi e questioni che per quanto difficili da immaginare in un contesto di tali dimensioni rappresentano, ciò che l'oggettività dei fatti e degli eventi presentati dalla casistica UFO propone.

Sono quindi le prospettive, e dunque le implicazioni, che tale realtà comporta che ha culturalmente censurato, per così dire, la questione UFO in quanto conduce a una nuova e originale (per non dire rivoluzionaria) visione sui termini della storia e della cultura umana, poiché pone la realtà umana e la sua civiltà su un nuovo piano e in una nuova quadro. Quadro che comporta un nuovo

paradigma delle questioni e dei rapporti e delle interazioni socioculturali, poiché contempla la realtà cosmica a prescindere dalla realtà fisica diretta (pianeti, stelle ecc.), ma quale contesto di culture e civiltà, e a prescindere dall'uomo. Consapevolezza che "sfratta", definitivamente, l'umanità da obsolete, quanto presuntuose, posizioni antropocentriche, cosa che non solo ridefinisce il ruolo e la posizione umana nel quadro cosmico ma comporta e implica la riconsiderazione, se non la revisione, di molti aspetti della complessiva storia **umana**.

La prospettiva, l'oggettività, di un quadro di rapporti e interazioni tra civiltà intesi su scala cosmica, implica, come emerso in queste considerazioni, tali interazioni nello spazio e nel tempo, cosa che pone il quesito di quanto, e in che termini, la storia e la civiltà umana rappresenti anche l'influenza, diretta o indiretta, di tale realtà. In altri termini oggi abbiamo ragione di osservare, come più volte posto in evidenza, che i fatti e gli eventi presentati dall'attuale casistica UFO gli ritroviamo, spesso mascherati dal mito e dalle tradizioni culturali, e lungo tutto l'arco della storia umana. Consapevolezza resa visibile dalla rilettura della storia umana alla luce, e dal senso critico, acquisito dagli sviluppi culturali attuali. Il supporto, lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche e, di riflesso, una maggiore libertà di pensiero, libera da inerzie e condizionamenti culturali e preconcezioni, ha svolto e svolge un ruolo centrale in tale processo. Processo che per molti versi ha determinato una sorta di congiuntura culturale per cui la dimensione, e le inerzie culturali del passato, devono confrontarsi con i termini degli sviluppi culturali attuali. Sviluppi culturali che hanno prodotto i paradossi e le incongruenze dell'attuale quadro socioculturale planetario, dove convivono e si sovrappongono, per esempio, l'astrologia e la meccanica quantistica, credenze religiose fondamentaliste, e cosmologie multiverso, e dove le ombre dei palazzi di Brasilia coprono (censurano), le Favelas. Insomma un pianeta culturalmente e socialmente disomogeneo e contraddittorio, con un piede nel passato e uno nel presente, in perenne ricerca di conciliare la propria storia con le conoscenze del presente e le prospettive del futuro.

D'altra parte i termini dell'attuale quadro sociale e culturale della nostra civiltà rappresenta, e/o sintetizza, la storia dei rapporti e delle interazioni tra civiltà sul nostro pianeta, o, più in generale, il quadro sociale e culturale attuale riflette lo "stato dell'arte", per così dire, degli sviluppi sociali e culturali della storia umana. L'idea e la prospettiva di rapporti e interazioni tra civiltà intesi in un quadro cosmico deve confrontarsi sia con i termini che configurano l'attuale quadro socioculturale della nostra civiltà, che con la logica che regola i rapporti e le interazioni tra civiltà nel contesto cosmico. Come configurare e/o immaginare, e rapportarsi, a tale prospettiva?

Posizioni e punti di vista diversi, storie, illazioni, e/o presunte ammissioni di sedicenti rivelatori, hanno definito quadri molto diversi su termini della nostra reale posizione con tale realtà. La posizione di reticenza e di chiusura, o di apparente indifferenza e/o ostracismo, da parte delle istituzioni governative e dell'ambiente scientifico nei confronti della questione UFO segnano il passo. Comunque, a fronte di tali storie di tali posizioni ciò che oggettivamente e inequivocabilmente sta alla base di tale realtà e di tale prospettiva e rappresentato dai fatti e dagli eventi oggettivi, concreti, sperimenti, (vedi nota 7), presentati dai complessivi termini che configurano la casistica UFO. Eventi i quali in primo luogo pongono l'inequivocabile evidenza della loro origine extraterrestre e di riflesso l'oggettività, e dunque la prospettiva, il concetto, di rapporti e interazioni tra civiltà di abito cosmico. Realtà che allo stesso tempo sembra non intenzionata, almeno in apparenza (e al momento), a prendere diretto e palese contatto con la nostra civiltà. Quindi quali siano i termini del nostro reale ed effettivo rapporto con tale realtà rimane un quesito sospeso. Come è stato detto, e va sottolineato, tale prospettiva oltre a sollevare numerosi quesiti e questioni comporta tali e tante implicazioni per la nostra dimensione socioculturale che da sempre ha rappresentato una questione difficile da gestire da parte dell'establishment planetario. Considerazione che a sua volta solleva il quesito sui termini delle reali conoscenze (o addirittura il diretto coinvolgimento) da parte di specifiche ed esclusive istituzioni governative planetarie in merito termini del nostro rapporto con tale realtà. Cosa, che quindi potrebbe connettersi all'atteggiamento ambiguo e/o contraddittorio, e di chiusura, delle istituzioni governative nei confronti di tale questione. Quale siano i reali termini del rapporto UFO - governi non è dato a sapere, a prescindere, come è stato osservato sopra, da determinate fonti, dichiarazioni e storie, più o meno credibili e attendibili. Anche se, d'altra parte, le dichiarazioni di specifiche persone, che a suo tempo occupavano posizioni di rilievo in ambito governativo (militare e civile) non lasciano certo il tempo che trovano, anzi.

Una cosa comunque appare certa, a prescindere da quali siano i termini del nostro rapporto con tale realtà: il confronto con civiltà extraterrestri rappresenterebbe una svolta di portata storica e

culturale per la nostra civiltà. Ciò non solo in ragione al fatto in sé, il contatto e il confronto con civiltà extraterrestri, ma anche in ragione ai termini del nostro passato, per lo più occulto e/o mascherato, rapporto con tale realtà. Prospettiva che, come tetto, porta in campo la domanda se, e di quanto, la complessiva storia umana (compresa la storia filogenetica umana) è connessa, ridettamene o indirettamente, ai termini dei rapporti e delle interazioni tra civiltà nel quadro cosmico. Quesito, quest'ultimo, che trova ragione nella rinnovata interpretazione delle nostre tradizioni culturali resa possibile da un altrettanto rinnovato senso critico dovuto dagli sviluppi culturali della recante storia umana. Infatti oggi la reinterpretazione delle nostre tradizioni culturali, in particolare quelle religiose, sembrano pone sempre più in evidenza del nostro passato rapporto (per lo più occulto) con i termini di un quadro di rapporti e interazioni tra civiltà intesi su scala cosmica. Quadro nel quale, come osservato sopra, gli dei del passato (Elohin e/o Theoi vari, per esempio) si configurano personaggi molto più vicini agli uomini che all'idea, e/o gli attributi, riferiti al divino, ma questa è una questione e storia a sé.

La prospettiva di un confronto con civiltà extraterrestri per quanto rappresenti un rivoluzionario sviluppo dei rapporti tra civiltà e delle questioni sociologiche, rappresenta, dopotutto, un naturale sviluppo dei rapporti e delle interazioni tra civiltà, in ragione del fatto che obiettivamente la diffusione della vita intelligente nel cosmo si configura un peculiarità propria di tale contesto, e quindi un altrettanto naturale sviluppo delle questioni sociologiche. Oltre a ciò tale confronto comporterebbe, per altri versi, una revisione e/o riconsiderazione della complessiva storia umana, in quanto, come più volte osservato in questo testo, vista e considerata alla luce di un quadro di rapporti e da interazioni tra civiltà intesi su scala cosmica. La Terra, va sottolineato, non è un'isola a sé è parte (esigua) integrata della realtà comica; nesi e connessi.

La fattibilità, di tale prospettiva deve obiettivamente confrontarsi con i termini socioculturali della nostra attuale civiltà e, per quanto detto, con i termini (?) che regolano e/o configurano i rapporti e le interazioni tra civiltà nel quadro cosmico. Difficile stabilire quando e in che termini ciò si determinerà palesemente, concretamente. Confronto che comunque appare implicito e conseguente allo sviluppo tecnologico della nostra civiltà, relativo alla nostra capacità a coprire le distanze interstellari (e quindi una questione di tempo), che di fatto implicherebbe il nostro ingresso nel club delle civiltà cosmiche, cosa che rappresenterebbe una pietra miliare della storia umana. D'altra parte il nostro rapporto con civiltà extraterrestri sembra rappresentare uno sfondo concreto, anche se come detto per lo più occulto, della complessiva storia umana di cui oggi prendiamo progressivamente coscienza. Gli UFO di oggi e i carri di fuoco del passato rappresentano due aspetti della stessa medaglia, che sovrappone la realtà terrestre a quella cosmica di qui facciamo parte. In questo quadro i rapporti e le interazioni tra civiltà si configurano quale naturale dimensione dei rapporti e delle iterazioni tra civiltà intesi e relativi alla realtà cosmica, e allo stesso tempo il naturale e conseguente riflesso dell'altrettanto naturale diffusione della vita intelligente nel cosmo.

Il quesito di quanto, e in che termini, tale realtà ha inciso, e/o incida, sulla nostra cultura e la nostra civiltà è una questione aperta (almeno per chi scrive) e che, come già osservato, può riservare sorprese e risvolti di ogni genere.

Ciò che comunque appare centrale e prendere coscienza di tale prospettiva in quanto, come emerso in queste considerazioni, il confronto con civiltà extraterrestri non solo aprirebbe un nuovo e originale capitolo delle questioni sociologiche, ma pure un nuovo e originale capitolo della storia e la cultura della nostra **civiltà**.

© Luciano Perla v1 C0 2019 (2014)

Bibliografia:

Alen Hinek (<http://www.cohenufo.prg/condon.htm>)
Alfredo Lissoni UFO Progetto genesi M.I.R. edizioni 2001
Budd Hopkins Intrusi Armenia Editore 1988
Bertrand Russell Storia della filosofia occidentale 1991 TEA Edizioni
Chistian de Duve Alle origini della vita Longanesi 2008 La biblioteca delle scienz

Caral E. Lorenz I dischi volanti Bompiani 1966
 Civiltà extraterrestri Isaac Asimov
 Carl Edward Sagan https://it.wikipedia.org/wiki/Carl_Sagan
 Erick Fon daniken La storia sbagliata Armenia 2017
 Erick Fon daniken L'impronta di Zeus Edizioni Piemme 2001
 FOIA Documento CIA 12-03-1953 (http://www.bralpha-server.com/articoles_8258.html)
 FOIA Documento US AIR FORCE Project Sing (http://www.lesovnis/html/foia_30/html)
 FOIA Documento US AIR FORCE Project Blue Book (<http://www.foia.gov.htm>)
 Francesco Alberoni Genesi Garzanti editore 1989
 Frank Edwar La verità sui Dischi Volanti Longanesi 1969
 Frank Drake <https://www.famousscientists.org/frank-drake/>
 Frank Drake <https://www.seti.org/node/434>
 Gildas Bourdais Cometa Report 1999
 Henry Durrant Il libro nero dei dischi volanti Della valle Editore 1971
 John G.Fuller Dischi volanti sopra L'America. Il mistero di Exeter Feltrinelli editore 1967
 John G.Fuller Prigionieri di un UFO Armenia Editore 1974
 Jolande Jacobi La psicologia di Carl Gustav Jung Universale scientifica Boringhieri 1971
 Jean-Francois Gille (CNES Centre National d'Études Spatiales) Lettera aperta Lumières dans la Nut n.215-216 1982 Traduzione di di pier Lugì Sani.
 John E.Mack Rapiti Arnoldo Mondadori Editore 1995
 Jack Szostak Come e nata la vita? Le Scienze settembre 2018
 John Schuessier (<http://home.mho.net/schuessier>)
 Michio Kaku Fisica del futuro La biblioteca delle scienze 2012
 Mauro Biglino Il dio alieno della Bibbia Uno Editori 2011
 Mauro Biglino Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia UNO Editori 2015
 Mark Rodeeghier (<http://www.nicap.dadsol.co.uk/bio-haines.utm>)
 Mac Donald (<http://www.cohenufo.org/condon.html>)
 Paul Davies Uno strano silenzio Biblioteca delle scienze 20
 Piter Colosimo Non e terrestre
 Pierre Guerin (CNES Centre National d'Études Spatiales) lettera aperta Lumières dans la Nut n.215-216 1982 raduzione di di pier Lugì Sani.
 Promemoria Robert Low (http://www.keyholepublishing.com./book_review_ufo_mag.htm)
 Roberto Pinotti GEPAN: la grande illusione GDM 209 pg. 61 1989
 Roberto Pinotti Dei dallo spazio Oscar Mondadori 2004
 Roberto Pinotti Oggetti volanti non identificati Oscar Mondadori 2003
 Roberto Pinotti Alieni:un incontro annunciato Oscar Mondadori 2009
 Richard Haines (<http://www.nicap.dadsol.couk/bio-haines.htm>)
 Rino Di Stefano Luci nella notte:il caso Zanretta Alkaest 1984
 Rapporto Condon (<http://www.digilander.libero.it/mirkopellegrin/html>)
 UFO in Italia Boncompagni-Conti-Lamperi-Rcci-Sani. Periodo 1907-1953 Corrado Tedeschi editore editore
 UFO in Italia Boncompagni – Lamperi - Rcci- Sani. Periodo 1955-1972 Edizioni UPIAR Torino 1990
<http://informa.airicerca.org/it/2014/08/26/dinosauri-mammiferi-neocorteccia/>
 SEPPA/CNES Centre National d'Etudes Spatiales (<http://www.marcogee.free.fr/sepra.html>)
 Society for Scientific Exploration (http://www.scientificexploration.org/jse/articles/ufo_reports/sturock)
 Illobrand von Ludwiger (<http://www.nidsci.org/articoles/haines.html>)
 UFO-USAF Casi specifici (<http://www.ufoevidence.or/documents/doc632.htm>)
<http://www.ufoscience.org/history/swords.pdf>

Note:

1) Comunque oggi sappiamo, per esempio, grazie al telescopio spaziale NASA Kepler, che quasi una stella su cinque ha pianeti che orbitano nella cosiddetta fascia di abitabilità dove i parametri fisico - chimici potrebbe determinare e sostenere la vita (e di riflesso la vita intelligente) per come la **conosciamo**.

2) A prescindere da influenze “esterne”. Oggi si ha motivo di pensare che specifici aspetti della storia culturale umana (credenze religiose comprese) possono trovare ragione in quadro di rapporti e interazioni tra civiltà inteso su scala cosmica. Rapporti e interazioni che quindi possono anche cambiare i termini e le idee sulla storia filogenetica evolutiva della complessiva storia umana.

3) Il contratto e il confronto con civiltà extraterrestri può comportare difficoltà di comunicabilità non solo in ragione al linguaggio, o ad altre forme di comunicazione, ma anche in ragione e in relazione, appunto, a uno specifico percorso filogenetico – evolutivo dato che tale percorso si riversa, in un modo o nell'altro, in uno specifico adattamento alla realtà che a sua volta si riversa in termini psicologici. Adattamento alla realtà che si riflette su una diversa partecipazione emotiva a questa. Considerazione che si connette direttamente agli archetipi dell'inconscio collettivo di Carl Gustav Jung che rappresentano (in sostanza), quella parte dell'inconscio comune di tutti gli esseri umani in quanto retaggio delle esperienze afferivo - emotive di antica data, le radici invisibili della coscienza, per usare le parole di Jung, e che colorano specifici aspetti del modo di essere umano. In altri termini, sulla base di queste considerazioni, la dimensione psicologica di una determina forma di vita intelligente include specifici archetipi funzionale a essa. Ragione per cui differenze di percorso evolutivo corrisponderebbero a specifici archetipi: emotivamente carichi, per una determinata forma di vita intelligente; indifferenti, o addirittura incomprensibili, rispetto a un'altra. D'altra parte se, come detto, la vita intelligente nel quadro cosmico segue determinati percorsi in ragione e sulla base delle stesse leggi fisiche, chimiche, e quindi biologiche, (in funzione alle costanti cosmologiche) i “riverberi” dei percorsi evolutivi alla fine dovrebbero parlare la stessa lingua che è quella, appunto, della vita intelligente.

4) Ciò anche in considerazione che risulta veramente difficile immaginare dove può portare sviluppo socioculturale e le conoscenze scientifiche e tecnologiche di una civiltà su una scala di tempi così ampia (posto che la storia di una civiltà vanti una tale storia). Dato che su tale scala dei tempi gli sviluppi delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, e di riflesso lo sviluppo sociale e culturale, potrebbero riscrivere le questioni sociologiche al punto di non essere più direttamente riconoscibili come tali.

5) Per cui si pone il quesito se la posizione dell'establishment planetario (cover up, debunking) nei confronti degli UFO è coerente al processo storico (l'inesistenza di determinate prerogative) o funzionale a specifiche posizioni e opportunità di potere. Oppure se tale atteggiamento deriva, addirittura, per quanto possa sembrare sorprendente o incredibile, da accordi segreti con specifiche realtà dell'establishment “esterno” (contatto diretto con civiltà extraterrestri) confronto che ha messo in luce gli effettivi termini del nostro rapporto con rapporto con tale realtà, e quindi con il quadro che configura i termini dei rapporti tra civiltà nel conteso **cosmico**.

6) A questo proposito pesiamo, ad esempio, alle conoscenze scientifiche e tecnologiche nel campo e nel contesto biologico e medico, direttamente connesse alla durata e qualità della vita, appare evidente i termini e la portata della questione.

7) In ragione ai dati presentati dalla casistica UFO globale. Nello specifico, per esempio, ai dati relativi alla casistica dei riscontri radar e radar - visuali, o alle tracce lasciate sul terreno nel contesto degli incontri ravvicinati del secondo e terzo tipo (classificazione di J.Allen Hynek).

Il radar è uno strumento di misura preciso, con il quale si può risalire velocità, altezza e distanza (con i radar di alta risoluzione si può anche risalire forma e dimensioni) di un oggetto volante: le caratteristiche e le prestazioni degli oggetti volanti non identificati (UFO) registrate con i radar escludono un'origine terrestre. La contemporanea osservazione visuale e radar di un UFO, avvistamenti radar - visuali, appunto, rappresentano un'aspettato sperimentale (e quindi scientifico), per così dire, dei fatti e degli eventi presentati dalla casistica UFO. Un altro aspetto concreto, tangibile, sperimentale, è rappresentato dalle tracce (impronte) lasciate da questi oggetti al suolo proprio e relativa alla casistica degli incontri ravvicinati del terzo tipo (IR3). Tracce al suolo dalle quali si può risalire al peso di questi oggetti, che risultano dell'ordine di tonnellate.

Luciano Perla

Chi ha paura dell' UFO?

Certo, la domanda è oziosa, dato che la risposta dipende dalle esperienze e dalle circostanze, e soprattutto dal fatto che qualsiasi aspetto della realtà non del tutto chiarito può determinare ansie e timori. Una domanda provocatoria per entrare nel vivo di una questione tanto notevole quanto controversa. In realtà non è che poi tali eventi risultino così estranei e misteriosi alla gente, dato che nei sondaggi fatti in merito all'oggettività e sull'origine di questi fenomeni, generalmente più del 50% degli intervistati li considera reali e di natura non terreste. Affermando indirettamente che civiltà extraterrestri visitano il nostro pianeta (!). Dove sta quindi il problema?

Il punto è, come si dice, che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, in questo caso da un lato specifici e radicati aspetti della nostra cultura, dall'altro le notevoli (se non enormi), e non sempre considerate, implicazioni che la questione UFO comporta. In altri termini, a molte persone appare naturale e spontaneo ritenere il fenomeno UFO quale eclatante ed evidente dimostrazione della vita intelligente extraterrestre, salvo poi non valutare a pieno le reali implicazioni e risvolti che tale questione comporta per la nostra cultura e la nostra civiltà. Questo fa sì che sviluppando e approfondendo tale tema spesso non tardano a emergere notevoli incoerenze e contraddizioni, che mettono in luce la difficoltà della gente a integrare effettivamente tali idee e tale prospettiva. Contraddizioni che pongono in evidenza quanto il quadro culturale attuale sia ancora influenzato e condizionato da idee, principi e credenze fuorvianti quanto obsoleti. Lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze scientifiche, sembrano ancora insufficienti a dissipare concezioni e principi filosofici e cosmologici che dovrebbero oramai appartenere al passato.

L'antropocentrismo rappresenta uno degli aspetti più radicati della cultura umana. Principio che, in un modo o nell'altro, condiziona idee e concetti sulla diffusione della vita intelligente nel cosmo e del nostro ruolo in tale contesto.

La scuola e i mezzi d'informazione hanno svolto e svolgono un ruolo notevole in tal senso dato che rappresentano importanti e fondamentali strumenti di formazione e di diffusione culturale. Ruolo che per specifici versi appare spesso sfumato in rapporto allo sviluppo delle conoscenze scientifiche acquisite nell'ultimo secolo. Osservazione questa che ci conduce direttamente agli eventi che hanno guidato la configurazione dell'assetto sociale e culturale della nostra attuale civiltà. Il tessuto culturale attuale risente pesantemente del retaggio di concetti e principi cosmologici obsoleti, dove l'uomo si pone in una posizione di centralità e di privilegio. Il legame che ancora unisce, direttamente o indirettamente, questi principi cosmologici a molte dottrine e fedi religiose sembra rappresentare un elemento influente della loro tenace sopravvivenza.

La cultura classica (o cultura umanistica), se così si può definire l'assetto culturale delle nostra civiltà prima dello sviluppo e dell'affermazione cultura scientifica, per molti versi ha condizionato l'uomo alla centralità nel contesto cosmico. Nel corso della storia circostanze, eventi, opportunità e inerzie sociali e culturali, hanno favorito e consolidato le concezioni aristoteliche di un universo geocentrico, a misura umana, idee e concetti come detto fatti propri dalle filosofie di fede. La nascita e il progressivo sviluppo dei principi e delle procedure scientifiche, da Copernico a Darwin, hanno conseguentemente posto la cultura tradizionale di fronte alla necessità d'interrogare se stessa. Concetti e principi filosofici sono stati posti al vaglio e al processo di verifiche oggettive, proprie del metodo e del metro scientifico, che si configura uno strumento unico e imparziale al fine di comprendere la realtà delle cose. Questo confronto ha determinato lo storico conflitto tra concetti e dimensioni culturali diverse, spesso drammatico e cruento, vedi Giordano Bruno e Galileo Galilei, e che rappresenta, purtroppo, un aspetto ricorrente dello svolgimento dei processi evolutivi sociali e **culturali**.

Le conoscenze cosmologiche attuali non lasciano quindi alcuno spazio a concetti e principi geocentrici, ma i trascorsi culturali hanno radici profonde, fanno rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta. La terra non è il certo dell'universo, anzi, ma l'uomo, consapevolmente o no, ci si pone. Dal geocentrismo all'antropocentrico il passo è breve, e "naturalmente conseguente". La diffusione lo sviluppo e l'affermazione delle conoscenze cosmologiche fatica, se così si può dire, a dissipare completamente radicati vizi e inerzie culturali.

Filosofia e religione, insieme all'arte e la letteratura, hanno rappresentato per secoli le basi della cultura umana. Nella formulazione dei principi cosmologici filosofia e religione spesso si rincorrevano e s'intersecavano, fino quasi a fondersi, ha configurato idee e concetti cosmologici di un universo in funzione umana. Le concezioni cosmologiche della cultura classica soffrivano pesantemente dall'impossibilità di specifiche verifiche e riscontri oggettivi, sperimentali, anche in conseguenza dell'inesistenza di un adeguato supporto tecnologico. Le idee e le misure astronomiche dei filosofi greci Eratostene e Aristarco, in anticipo di 1400 anni dalla rivoluzione copernicana, non troveranno spazio che con la fine del Medioevo. Solo con Rinascimento si formeranno le condizioni che determineranno un parallelo e progressivo sviluppo sia d'idee e principi, che d'adeguati e appropriati supporti tecnologici di verifica. S'innescerà quel processo di causa effetto per cui le conoscenze scientifiche determinano e incrementano lo sviluppo tecnologico, che a sua volta rappresenta uno strumento determinante per sviluppo e la verifica delle conoscenze scientifiche. Processo che ha cambiato e rivoluzionato la millenaria e monolitica configurazione della cultura tradizionale, e prodotto una svolta storica nel sviluppo e il progresso della nostra civiltà. I principi e le conoscenze scientifiche, la cultura scientifica, integrandosi a quella tradizionale ha prodotto la dimensione culturale contemporanea, con le sue contraddizioni e le sue incoerenze, contraddizioni che rivelano la difficoltà a superare, come detto, radicati vizi e inerzie culturali. L'antropocentrismo rappresenta un esempio emblematico di queste difficoltà.

Gli sviluppi conoscitivi della recente storia umana hanno ridefinito idee concetti sulla posizione e ruolo dell'uomo nel quadro cosmico configurando il "principio antropico", che però rischia di delinarsi quale "sospia" dell'antropocentrismo in virtù dell'equivoco implicito nel termine stesso. Infatti (anthropos) eguale uomo, si traduce inteso come riferimento alla vita senziente. L'ambiguità sta nel fatto che in questo contesto antropos non si riferisce necessariamente alla dimensione umana, ma all'idea che tutti i processi che portano alla vita intelligente nel cosmo rappresentano un riflesso delle costanti fisiche cosmologiche. In altri termini nel contesto cosmico l'uomo non rappresenta *la vita intelligente* ma uno specifico aspetto del principio antropico. Ossia di tutti quei complessi e concatenati fenomeni e processi fisici, chimici e infine biologici, che portato alla vita intelligente nel cosmo, uomo compreso.

La dimensione culturale odierna, appare in continua ricerca e riconsiderazione di se, divisa com'è tra i pesanti influssi culturali del passato, le spinte del presente e le prospettive del futuro. Ciò appare particolarmente evidente se consideriamo la configurazione culturale in termini globali. In questo quadro ciò che emerge palese sono i risultati pratici della cultura scientifica, lo sviluppo tecnologico, piuttosto che le implicazioni e i risvolti culturali e filosofici, in particolare i principi e i concetti cosmologici. In altre parole la consapevolezza in termini cosmologici sembra quasi assopita e quasi "plagiata" dai riverberi culturali del passato, e dal "rumore" di fondo della realtà contingente, nonostante la notevole diffusione e affermazione delle conoscenze scientifiche.

L'uomo, posto di fronte allo scenario cosmologico proposto dalle attuali scoperte scientifiche, obiettivamente trova difficoltà a riconsiderarsi oggetto esclusivo e privilegiato di questo sconfinato contesto. D'altra parte i limiti imposti dagli attuali strumenti d'indagine scientifica non permettono verifiche dirette sulla diffusione della vita intelligente nell'universo. Questa limitazione, aggiunta alle inerzie culturali del passato, pone l'uomo, la dimensione umana, nel dilemma di trovare la propria indennità e il proprio ruolo nel contesto **cosmico**.

In questo quadro i fatti e gli eventi presentati e ribaditi dalla casistica UFO possono, o meglio dovrebbero, rappresentare la risposta inequivocabile ed esplicita a specifici quesiti e alle contraddizioni della nostra cultura, ma, come detto, così non è. Nell'attuale configurazione culturale e sociale, soprattutto se vista, come osservato sopra, in termini globali, sembrano ancora sfumate le premesse e le prerogative per una maggiore e più diffusa consapevolezza in termini cosmologici. Realtà dalla quale obiettivamente altre "umanità" rivendicheranno, in un certo senso, la propria realtà e il proprio "umanesimo"...

Alla luce di queste considerazioni, appare paradossale, per esempio, l'atteggiamento critico assunto spesso dagli ambienti accademici nei riguardi della casistica UFO, dato che in questi ambienti l'apertura mentale dovrebbe essere coerente con le conoscenze e le prospettive delle attuali concezioni cosmologiche. Prospettive che implicano, almeno in termini di probabilità, la diffusione della vita intelligente nel cosmo, cosa che rende del tutto conseguente e naturale il fatto che civiltà extraterrestri molto avanzate abbiano sviluppato le conoscenze scientifiche, e quindi le tecnologie, per coprire le distanze interstellari. Per cui la casistica UFO si configura quale evidente riscontro pratico, "sperimentale" dell'oggettività della diffusione della vita intelligente nel cosmo. Troppo lineare, troppo incredibilmente semplice. I conti vanno fatti con l'oste. L'ambiente scientifico è vincolato e polarizzato da concetti, principi, regole e protocolli che sono alla base del metodo

sperimentale, e che hanno permesso lo sviluppo e l'affermazione della cultura scientifica, filosofia che la scienza non può sottrarsi. Il problema non sta nel metodo scientifico, coerente con i propri principi, ma dall'incredibile miopia degli addetti ai lavori, i ricercatori, nei riguardi della casistica UFO. Discorso che quindi porta in campo la questione UFO e ambiente scientifico, tema proposto in uno specifico articolo su questa rubrica (Gli UFO e la scienza), e che vale la pena di sintetizzare. Pregiudizi e preconcetti, e la superficiale o inesistente conoscenza della casistica UFO, hanno avuto, ed hanno, un ruolo determinante nel creare l'atteggiamento critico assunto della comunità scientifica nei riguardi di questi eventi. D'altra parte l'ambiente scientifico non è, ovviamente, immune da vizi e condizionamenti culturali e sociali, condizionamenti e polarizzazioni che alla fine possono incidere sulla libertà intellettuale anche ai paladini di Diogene. Oltre a ciò si deve considerare che, purtroppo, la questione UFO è stata, ed è, oggetto dell'attenzione di una nutrita e "colorata" gamma di persone, e gruppi di persone, che hanno inquinato e compromesso l'immagine di tutta la questione UFO. Per chi è legato per professione a specifiche istituzioni scientifiche si pongono, in conseguenza a questo aspetto della questione UFO, problemi di credibilità e d'immagine, e quindi la riluttanza a essere direttamente coinvolti in tale **questione**.

In realtà vi sono ragioni e indicazioni per ritenere che specifici ambienti e gruppi di ricerca, governativi o meno, conoscano bene la realtà i termini e i risvolti della questione UFO. Basi pensare, per esempio, alla NASA, alle dichiarazioni, chiare e inequivocabili, fatte più volte dagli astronauti. Ambienti che si sono adeguati all'atteggiamento di silenzio, o di riduzione dei fatti, assunto dai governi nei riguardi di tale questione. L'atteggiamento ufficiale della comunità scientifica nei riguardi del fenomeno UFO rappresenterebbe, in altre parole, un riflesso (naturale?) del processo storico - culturale davanti alla prospettiva di un confronto con civiltà extraterrestri. Le notevoli implicazioni sociali e culturali legate a tale questione sarebbero incompatibili (?) con l'attuale quadro sociale e culturale della nostra civiltà. Ciò chiarirebbe, almeno in parte, le motivazioni dei silenzi, dei paradossi e delle contraddizioni sorte attorno alla questione UFO, e soprattutto il fatto che non è mai stato impostato un programma di ricerca scientifica, sistematica, organica e a livello internazionale, sugli UFO.

La realtà e l'oggettività della vita extraterrestre intelligente, da sempre ipotizzata e oggetto della ricerca scientifica, sono implicite e, per così dire, a portata di mano nel "fenomeno" UFO. Ma, evidentemente, non vi è peggior sordo di chi non vuol, o non può, sentire. Oltre a ciò si deve tener presente che i fatti e gli eventi presentati dalla casistica UFO non rappresentano, in verità, un effettivo e specifico problema scientifico dato che non possono essere iscritti in alcun modo ai fenomeni fisici naturali, fenomeni, appunto, oggetto centrale della ricerca scientifica. L'ormai enorme mole dei dati della casistica UFO parla chiaro, e conferma il concetto di UFO, Unidentified Flying Object, oggetto volante, artefatto tecnologico, prodotto e frutto di una tecnologia (vedi casistica) non terrestre. La questione UFO quindi coinvolge propriamente e direttamente i temi e le interazioni sociali e culturali più che le scienze fisiche, dato che implica e prospetta rapporti e interazioni tra civiltà d'imprevedibile estensione, relativa, appunto, alla realtà e dalla dimensione cosmica (!). Prospettiva che rappresenta il punto focale della questione UFO.

Il fenomeno UFO si configura quindi quale aspetto a noi visibile, la punta dell'iceberg, dei rapporti e delle interazioni tra civiltà intesi ed estesi su scala cosmica, come detto d'imprevedibile dimensione. Tale prospettiva pone il quesito della posizione e del ruolo della civiltà umana in tale contesto, e dell'influenza, di ieri e di oggi, di questa realtà nelle vicende umane. Quesiti che rappresentano, come osservato sopra, i temi centrali delle implicazioni della questione UFO, e che, di riflesso, comportano, la riconsiderazione di specifici fatti, e altrettanti aspetti, della storia e della cultura umana. Prospettiva che come sottolineato riguarda direttamente le questioni sociologiche, e nello specifico i rapporti tra culture e civiltà extraplanetarie, e del nostro rapporto con **queste**.

Se consideriamo la storia delle interazioni delle civiltà umane, appare evidente la complessità dei problemi che si pongono in una prospettiva di rapporti sociali e culturali su scala cosmica. Dato che in un simile contesto sono amplificate diversità d'ogni ordine e genere, filogenetiche, evolutive, sociali e culturali. Specifiche condizioni e prerogative appaiono quindi elementi determinanti affinché l'incontro tra civiltà non si traduca in scontro tra civiltà. Tanto più se si considera che nei rapporti tra civiltà tende a prevalere e s'impone (almeno a vedere i rapporti e le interazioni tra civiltà sul nostro pianeta) la dimensione socioculturale maggiormente evoluta, a scapito della cultura più debole che perde con il tempo la propria identità. Questo si configura tanto più vero quanto più ampio e il divario di sviluppo complessivo tra le civiltà, fino ad arrivare al punto di totale incompatibilità. Considerazione questa che ci conduce, tra l'altro, direttamente alla questione del

non contatto, spesso presa in causa quale elemento critico nei confronti della casistica UFO, e che qui trova una possibile e coerente motivazione.

Questioni e problemi di carattere sociologico, in termini etici, economici, ideologici e di potere, con i loro risvolti pratici, conflitti aperti e cruenti, hanno da sempre caratterizzato i rapporti tra le culture e le civiltà del nostro pianeta, temi e problemi che, obbiettivamente, si ripropongono in maggior misura, e in termini difficili da definire, in una prospettiva di rapporti e interazioni tra civiltà in un quadro cosmico. In altre parole la questione UFO lascia tutt'altro il tempo che trova, pone la dimensione umana nella necessità di riconsiderare se stessa in ragione e in prospettiva, e al confronto, di una dimensione sociale e culturale estesa, se così si può dire, oltre i confini planetari. Un invito, tra l'altro, a considerare e percepire la dimensione cosmica a prescindere dalla sua realtà fisica diretta, stelle, pianeti, galassie ecc, ma quale contesto, appunto, di culture e civiltà.

La disomogenea, e spesso contraddittoria, configurazione culturale contemporanea appare, per molti versi, inadeguata nei confronti di questi temi e di queste prospettive. Lo sviluppo e l'affermarsi della cultura scientifica, che ha permesso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza in termini cosmologici, fatica a dissipare, come osservato sopra, concezioni, inerzie e vizi culturali di un universo in funzione umana. L'uomo centrale e dominante nel contesto terrestre tende estendere, coscientemente o no, tale prerogativa oltre i confini planetari, quindi quale oggetto/soggetto privilegiato di un universo a suo uso e consumo. La prospettiva, e l'oggettività, di una dimensione sociale e culturale proiettata su scala cosmica trova difficoltà a dissipare questa radicata illusione, e integrarsi nella nostra **cultura**.

Come già accennato, l'antropocentrismo è influenzato da spinte e considerazioni di natura religiosa o mistica, che pongono in primo piano il concetto di una diretta e privilegiata relazione tra uomo e divinità. Il fatto di ridimensionare l'uomo quale "normale" forma di vita intelligente del cosmo, una tra le tante, può apparire declassante e, in effetti, per alcuni versi lo è. Ma come tutti i processi evolutivi e di crescita arriva, inevitabilmente, il momento di abbandonare comode e confortanti nicchie culturali e psicologiche, e ampliare l'orizzonte nella nostra visione delle cose. Le conoscenze acquisite nella recente storia umana hanno ridimensionato la posizione e il ruolo dell'uomo nel quadro cosmico, e conseguentemente spezzato un lungo connubio tra dottrine religiose e concetti cosmologici, determinando, come detto, lo storico sconto tra credenze religiose e scienza. Le cruente vicende storiche di Giordano Bruno e Galileo Galilei, rappresentano, come detto, un emblematico, quanto drammatico, esempio di questo confronto. In altri termini alle dottrine religiose, per molti versi, è venuta meno l'attendibilità della loro configurazione del "mondo". Il metro scientifico pone idee e concetti, al confronto di verifiche imparziali, oggettive, a prescindere da considerazioni sociali e culturali, o da specifici principi e concetti filosofici e religiosi, che sono opinabili. La cultura scientifica cerca di proporre la realtà com'è, per questo rappresenta un approccio e uno strumento conoscitivo rivoluzionario, che ha cambiato il corso della storia e la configurazione della nostra cultura. Evidentemente, e ovviamente, è la nostra visione del "mondo" che deve adeguarsi all'oggettività delle cose, e quindi coerente agli sviluppi culturali. La consapevolezza di una realtà sociale culturale estesa su scala cosmica, certamente pone nuovi quesiti, e pone in una nuova luce la reale genesi di specifici eventi storici, credenze religiose, appunto, comprese. D'altra parte la prospettiva di un confronto con civiltà extraterrestri è del tutto coerente agli sviluppi conoscitivi, prospettiva che comunque implica, in un modo o nell'altro, porre in discussione la nostra e attuale dimensione culturale. Considerazioni che ci riportano direttamente alle notevoli implicazioni implicite alla questione UFO, in particolare sui limiti e su termini dell'eventuale influenza di civiltà extraterrestri nella complessiva storia delle vicende **umane**.

In conclusione, la questione UFO pone la dimensione umana nella prospettiva di un confronto tra civiltà senza precedenti, con culture e civiltà del tutto originali, "umanità" a tutti gli effetti e in tutti i sensi, con popoli e genti con la loro storia evolutiva, biologica, sociale, e culturale. Considerate le dimensioni e i tempi cosmici tale prospettiva implica il confronto con culture e civiltà superiori alla nostra. Rimane quindi del tutto aperto il quesito dell'ampiezza del divario evolutivo, sotto tutti punti di vista, che potenzialmente può separarci dalle civiltà extraterrestri. In tale confronto concetti, principi, credenze, e conoscenze umane verrebbero per così dire "aggiornate" da una realtà sociale e culturale d'imprevedibile dimensione. Ciò oltre a comportare la riconsiderazione di specifici aspetti della nostra cultura e della nostra storia, pone, come osservato, quesiti sui limiti e i termini dell'influenza tra civiltà in un ambito così vasto e differenziato. Con le relative luci e ombre che ciò può comportare. Considerazione quest'ultima che porta in causa questioni etiche, di diritto

e di potere. Va da se la riflessione su quanto l'attuale configurazione socioculturale del nostro pianeta è compatibile a tale prospettiva e questo confronto.

Il fenomeno UFO si configura quindi quale questione sociologica di notevole e imprevedibile dimensione e complessità, anche in considerazione del fatto della nostra inferiorità nei confronti di civiltà in grado di coprire le distanze interstellari.

Alla luce di queste considerazioni i fatti e gli eventi presentati dalla casistica UFO assumono la loro naturale identità e interpretazione, quale aspetto a noi visibile, come detto la punta dell'iceberg, dei rapporti e delle interazioni tra civiltà intesi e concepiti sulla scala cosmica.

Le implicazioni e i risvolti della questione UFO, rappresentano elementi chiave per una corretta e coerente interpretazione e significato di questi eventi, e ciò che questi rappresentano per la nostra civiltà. Sia l'atteggiamento dell'establishment planetario nei confronti della questione UFO (debunking e cover - up), che, obiettivamente, conosce bene i termini di tale questione, che il fatto del mancato contatto (ufficiale) di questa realtà con la nostra civiltà, possono trovare riscontro in queste considerazioni.

Il quesito se esitano contatti e/o accordi segreti con civiltà extraterrestri da parte di specifici ed esclusivi gruppi, o enti, governativi del nostro pianeta, come specifici fatti della casistica UFO inducono a pensare, rappresenta una un'eventualità implicita della questione UFO. Eventualità che, se vera, tra le altre cose implicherebbe la conoscenza, da parte dei governi, dei termini del nostro rapporto con tale realtà, e dell'eventuale influenza, di ieri e d'oggi, di questa sulla nostra civiltà. Influenza discreta (almeno in apparenza), a volte mascherata (soprattutto in passato), le cui motivazioni e finalità troverebbero ragione e comprensione nella logica che regola i rapporti e le interazioni tra civiltà sulla scala cosmica.

Le considerazioni e le riflessioni in prospettiva di rapporti e interazioni tra civiltà su scala cosmica, e di riflesso di un'invisibile dimensione d'interazioni sociali e culturali di dimensioni cosmiche, possono apparire astratte, distanti dalla realtà quotidiana, estranee dai comuni temi sociali e culturali. D'altra parte rappresentano la logica e naturale conseguenza dell'oggettività dei fatti e degli eventi presentati dalla casistica UFO, ma anche, dopotutto, le prospettive delle attuali conoscenze scientifiche.

Le idee e i concetti cosmologici attuali, in particolare sulla diffusione della vita intelligente nel cosmo, risentono ancora dei riverberi culturali del passato che pongono al centro la realtà umana. Dimensione umana spesso fuorviata dall'influenza della realtà cosmologica diretta, delle cose d'ogni giorno, che rende astratta l'effettiva dimensione cosmica.

Ma, si sa, l'esperienza diretta a volte inganna: dietro il cielo azzurro di una giornata di sole c'è un "cielo" nero pieno di stelle...

Chi ha paura **dell'UFO?**

© *Luciano Perla*

V1 C3 2003 (2005)

Bibliografia:

Alan Esterle il GEPAN e lo studio del fenomeno UFO CNES 1979

Alfredo Lissoni UFO Progetto genesi M.I.R. edizioni 2001

Budd Hopkins Intrusi Armenia Editore 1988

Bertrand Russell Storia della filosofia occidentale 1991 TEA Edizioni

Caral E. Lorenz I dischi volanti Bompiani 1966

Francesco Alberoni Genesi Garzanti editore 1989

Paul Davies Uno strano silenzio Biblioteca delle scienze 20 UFO in Italia Boncompagni-Conti-Lamperi-Rcci-Sani. Periodo 1907-1953 Corrado Tedeschi editore editore

UFO in Italia Boncompagni - Lamperi - Rcci- Sani. Periodo 1955-1972 Edizioni UPIAR Torino 1990

Civiltà extraterrestri Isaac Asimov

Frank Drake <https://www.famousscientists.org/frank-drake/>

Frank Drake <https://www.seti.org/node/434>

Carl Edward Sagan https://it.wikipedia.org/wiki/Carl_Sagan

Mauro Biglino Il dio alieno della Bibbia Uno Editori 2011
Mauro Biglino Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia UNO Editori 2015
Alle origini della vita Christian de Duve Longanesi 2008 La biblioteca delle scienze
Joho G.Fuller Dischi volanti sopra L'America. Il mistero di Exeter Feltrinelli editore 1967
Joho G.Fuller Prigionieri di un UFO Armenia Editore 1974
Michio Kaku Fisica del futuro La biblioteca delle scienze 2012
<http://informa.airicerca.org/it/2014/08/26/dinosauri-mammiferi-neocorteccia/>
Jolande Jacobi La psicologia di Carl Gustav Jung Universale scientifica Boringhieri 1971
Pierre Guèrin (CNES) Lettera aperta: Conoscenze N.21983 (GAC)di Saint-Giles. Traduzione di
PierLucigi Sani
Piter Colosimo Non è terrestre
Erick Fon daniken
Erick Fon daniken
Gildas Bourdais Cometa Report1999
Roberto Pinotti Dei dallo spazio Oscar Mondadori 2004
Roberto Pinotti Oggetti volanti non identificati Oscar Mondadori 2003
Roberto Pinotti Alieni:un incontro annunciato Oscar Mondadori 2009
Rino Di Stefano Luci nella notte:il caso Zanretta Alkaest 1984
Henry Durrant Il libro nero dei dischi volanti Della valle Editore 1971
John E.Mack Rapitri! Arnoldo Mondadori Editore1995
Jack Szostak Come è nata la vita? Le Scienze settembre 201